

Analisi congiunturale



LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA

3° TRIMESTRE 2018

Unioncamere Lombardia

Funzione Informazione Economica

Sommario

Sommario	2
1 INTRODUZIONE: I DIECI ANNI DELLA "GRANDE RECESSIONE"	4
2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE	7
2.1 La dinamica delle variabili esogene	7
2.1.1 La crescita del commercio internazionale.....	7
2.1.2 Il tasso di cambio	8
2.1.3 I tassi di interesse	9
2.1.4 Il prezzo del petrolio.....	10
2.2 La dinamica nelle varie aree	11
2.2.1 I paesi avanzati	12
2.2.2 I paesi emergenti ed i BRIC.....	12
2.2.3 L'Euro-zona	13
2.2.4 L'Italia	14
2.2.5 I rischi della situazione	14
3 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA	15
3.1 L'industria.....	15
3.1.1 Alcuni dati strutturali	15
3.1.2 I dati di sintesi.....	16
3.1.3 La produzione industriale: un confronto	19
3.1.4 Gli aspetti strutturali.....	21
3.1.5 Altri indicatori congiunturali	28
3.1.6 Il fatturato	31
3.1.7 Gli ordini	36
3.1.8 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	38
3.1.9 L'occupazione industriale in Lombardia	40
3.2 L'artigianato.....	49
3.2.1 I dati di sintesi.....	50
3.2.2 La produzione	51
3.2.3 Altri indicatori congiunturali	52
4 Le previsioni.....	54
4.1 Le previsioni degli imprenditori	54

4.2	Le informazioni dei consumatori	57
4.3	Le nostre previsioni.....	58
5	Considerazioni conclusive.....	61
APPENDICE STATISTICA		62

1 INTRODUZIONE: I DIECI ANNI DELLA "GRANDE RECESSIONE"

Sono passati 10 anni da quel lunedì 15 settembre del 2008 quando la banca di investimenti Lehman Brothers chiuse i battenti per fallimento. Secondo la letteratura economica è stato questo il "paziente zero" dell'epidemia che investì l'economia mondiale anche se non mancarono diversi segni premonitori, sia nell'economia reale (vedi il crollo del mercato dell'edilizia nel 2006) sia finanziari (quali la chiusura di diverse banche impegnate in prestiti sub-prime).

Il panico finanziario che ne seguì ha trascinata nell'economia reale intaccando sia la dinamica del commercio internazionale che quella del PIL e quindi dell'occupazione. In questa sede, non possiamo ripercorrerne tutte le tappe ed analizzare i vari aspetti coinvolti. Ci limiteremo ad indicare quei tratti salienti che possono essere utili ai fini della nostra analisi. In particolare, sei sono gli aspetti fondamentali da tener presente per meglio cogliere le forze che stanno dominando l'evoluzione economica attualmente in corso e che presumibilmente lo saranno anche nel prossimo futuro.

A) La globalità

Nel 2009, 91 paesi, e cioè i 2/3 del PIL mondiale, sperimentarono una caduta del reddito, contro una percentuale pari al 46% sperimentata nella precedente crisi del 1982. Tenuto conto anche della forte componente finanziaria che l'ha caratterizzata, è stata anche definita la crisi globale finanziaria.

B) La persistenza

Una delle caratteristiche delle crisi finanziarie e bancarie è la loro maggiore durata rispetto ai cosiddetti cicli canonici. La tabella 1-1 misura la perdita produttiva che si è registrata nel decennio, suddividendo il periodo in due intervalli 2011-13 e 2015-17, il primo risulta dominato dalla crisi del debito sovrano nella zona dell'euro ed il secondo riflettere le difficoltà di ripresa.

Tabella 1-1: L'impatto % della crisi sulla dinamica del PIL

Periodo	2011-13	2015-17
Altri Paesi Avanzati	-4,5	-6,0
Euro-zona	-9,0	-11,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, Ottobre

Due sono le osservazioni che meritano di essere effettuate. La prima è che le perdite sono state maggiori nel secondo periodo di riferimento, a testimonianza della persistenza della crisi. La seconda è che la perdita produttiva è misurata in termini di

deviazione dal trend calcolato nel periodo precedente la crisi. In altre parole, la perdita in termini di tassi di crescita è lungi dall'essere stata assorbita.

C) La disomogeneità all'interno delle varie aree

La tabella 1-1 mostra anche un'altra caratteristica della crisi: la disomogeneità all'interno dei paesi avanzati (è inoltre vero che all'interno delle varie aree, esistono forti differenze fra i vari paesi).

Dalla Tabella 1-1 emerge il maggior impatto negativo subito dall'Euro-zona rispetto agli altri paesi avanzati. Anche se non si possono tirare conclusioni affrettate, è evidente che sia l'architettura dell'euro che le politiche perseguite siano state penalizzanti per i paesi aderenti. In altre parole, si è evidenziata una asimmetria di funzionamento dell'intera Euro-zona fra fasi ascendenti e fasi discendenti del ciclo, dove l'assenza di un coordinamento fiscale e di una maggiore integrazione bancaria si sono fatti sentire.

D) Disomogeneità fra aree

Non tutte le aree dell'economia mondiale sono state colpite in modo eguale. Se è vero che i paesi che hanno subito una crisi bancaria hanno sperimentato perdite maggiori rispetto a quelli che non l'hanno subita, è anche vero che altre distinzioni diventano rilevanti. Così la distinzione tra paesi avanzati e paesi emergenti è particolarmente significativa. I secondi, che rappresentavano il 44% del PIL mondiale prima della crisi, pesano attualmente per il 60%. Si tratta di un cambiamento strutturale destinato ad avere un forte impatto sulla dinamica sia del commercio internazionale che dell'economia mondiale.

E) Domanda ed offerta

Fra le componenti della domanda aggregata, gli investimenti sono quelli che hanno subito l'impatto maggiore. Infatti sono diminuiti rispetto al trend esistente prima della crisi già nel 2009. Nel 2017 sono in media inferiori del 25%.

Questo ha comportato due conseguenze. La prima è che la crescita dello stock di capitale ne ha risentito, soprattutto nei paesi che hanno sofferto di crisi bancarie. La seconda è che la minor crescita degli investimenti si è tradotta in una minore diffusione del progresso tecnico.

A sua volta questa dinamica ha avuto un impatto sulla produttività, la cui dinamica è stata dominata dal cosiddetto TFP (Total Factor Productivity, e cioè la produttività totale dei fattori misurata dall'interazione fra capitale e lavoro).

L'aspetto importante da sottolineare è che questi andamenti hanno un impatto che può andare oltre il medio periodo.

F) Diseguaglianza

I paesi che hanno subito le perdite maggiori in termini di produzione e quindi di occupazione sono anche quelli che hanno visto aumentare la diseguaglianza misurata in termini di reddito rispetto alla situazione pre-crisi.

Questo andamento contribuisce a spiegare perché, a differenza di quanto è successo negli altri episodi ciclici canonici, si siano verificate forti insofferenze politico-istituzionali.

Tutti questi aspetti vanno tenuti presenti se si vogliono collocare le tendenze in atto sia nell'economia mondiale che in quella italiana all'interno di una solida cornice di riferimento.

2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Una caratteristica fondamentale della nostra analisi è quella di far riferimento ad un approccio “top-down”, che implica partire dalle vicende dell’economia mondiale per meglio comprendere ciò che succede in territori sempre più ristretti, a partire dall’Eurozona per arrivare alla Lombardia.

Per cogliere la portata dell’economia mondiale, occorre far riferimento a quattro variabili strategiche che sono in grado di dare indicazioni rilevanti sul suo stato di salute. Si tratta di:

- i) la dinamica del commercio internazionale;
- ii) il tasso di cambio;
- iii) il prezzo del petrolio;
- iv) il tasso di interesse.

Queste variabili sono alla base di tutti i modelli di previsione. Sono chiamate variabili esogene proprio perché non vengono spiegate dai modelli, ma assunte da altre informazioni esterne rispetto al modello. I loro rispettivi valori non solo condizionano la bontà delle previsioni, ma sono in grado di fornire indicazioni preziose sullo stato dell’economia.

2.1 La dinamica delle variabili esogene

2.1.1 *La crescita del commercio internazionale*

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle variabili più rilevanti da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell’economia mondiale. La sua dinamica è rappresentata nella Tabella 2-1, dove viene indicata anche la sua probabile evoluzione futura.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale (dati in volume)

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	-10,9
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,8
2015	2,7
2016	2,5
2017	5,2
2018	4,2
2019	4,0

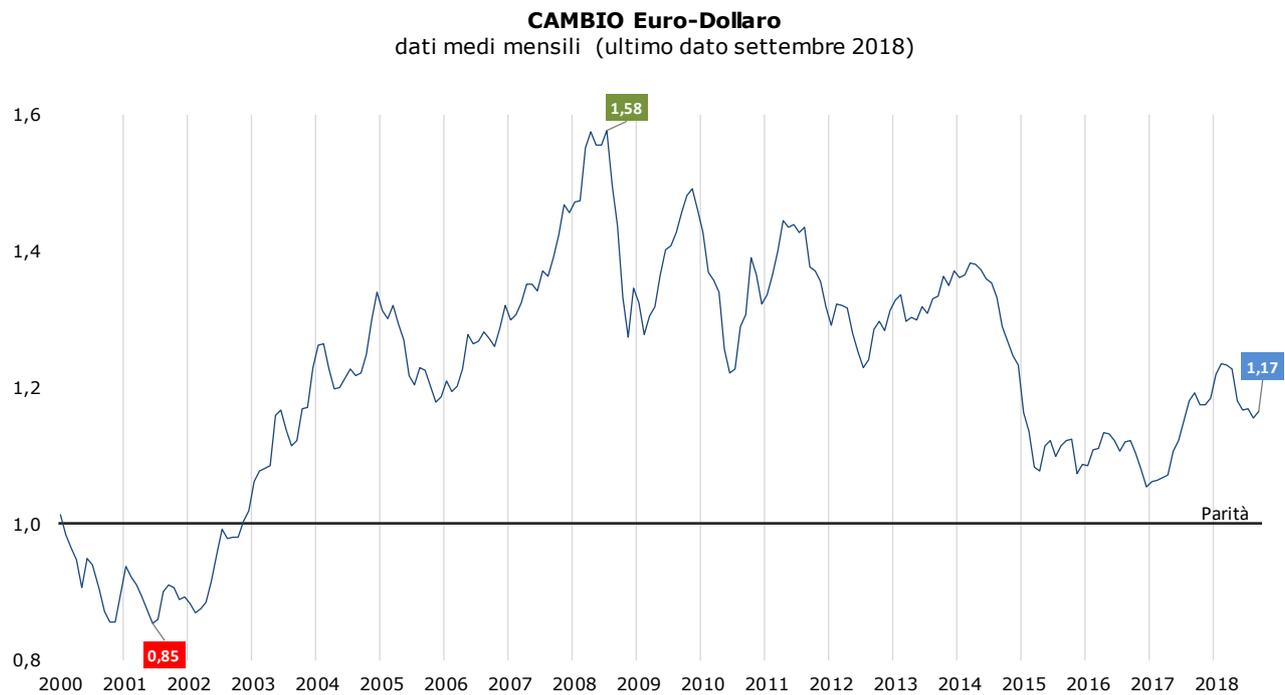
Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, ottobre 2018

In questa ottica, due aspetti vanno sottolineati. Il primo è che i dati del FMI prevedono una decelerazione del commercio internazionale. In secondo luogo, questa decelerazione è maggiore di quella che è stata prevista nell'aprile di quest'anno, segno evidente di un rapido processo di cambiamento.

2.1.2 Il tasso di cambio

L'altra variabile esogena che si riferisce al mercato internazionale riguarda il tasso di cambio. In questo contesto internazionale i tassi di cambio sono sottoposti a processi di aggiustamento che risentono sia delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi sia dallo stato di incertezza geo-politica. In questa prospettiva, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha subito scosse notevoli. Attualmente, il suo valore si attesta attorno a 1,17\$ per euro. Nelle previsioni della Banca d'Italia si ipotizza che questo valore del tasso di cambio sia mantenuto, pur all'interno di inevitabili oscillazioni.

Grafico 2-1



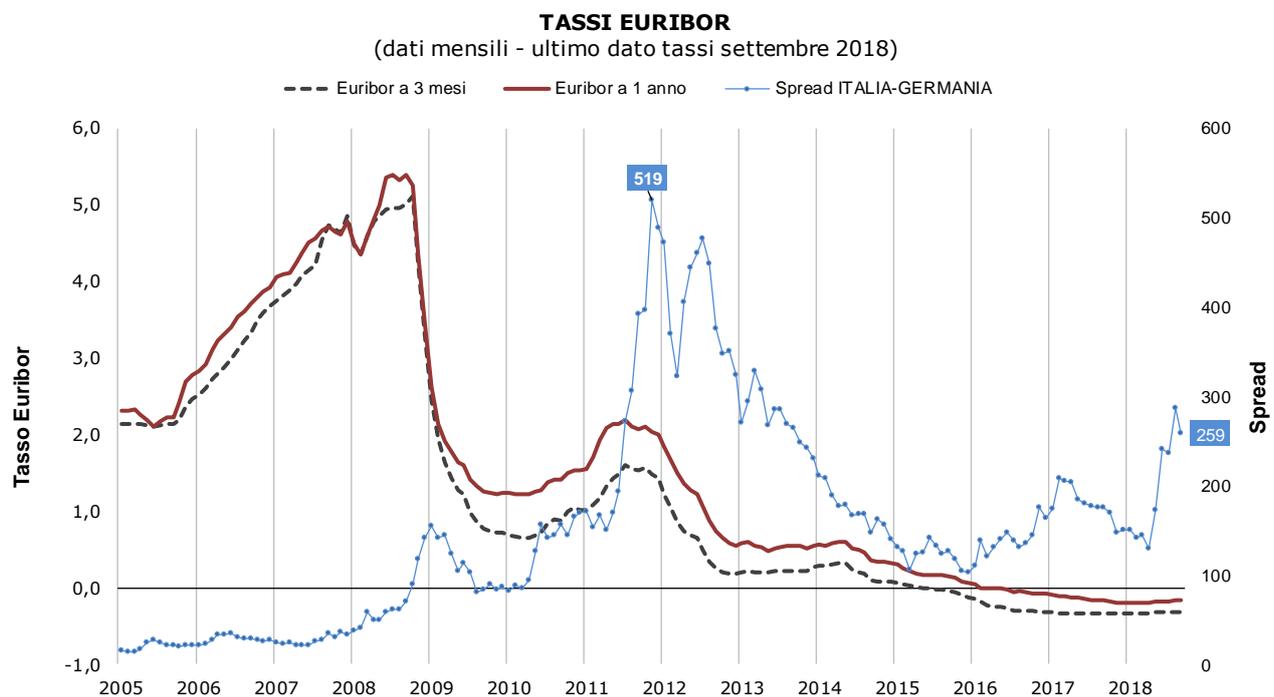
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

2.1.3 I tassi di interesse

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse Euribor rimane leggermente negativa (si veda anche il Grafico 2-2), segno questo che la politica del “*quantitative easing*” perseguita dalla BCE è ancora in atto, seppure in fase di esaurimento.

Inoltre, lo spread riferito ai bund tedeschi ha recentemente cambiato rotta. Attualmente si attesta attorno ad un valore vicino ai 300 punti base e riflette le incertezze legate all’evoluzione della manovra finanziaria in atto.

Grafico 2-2



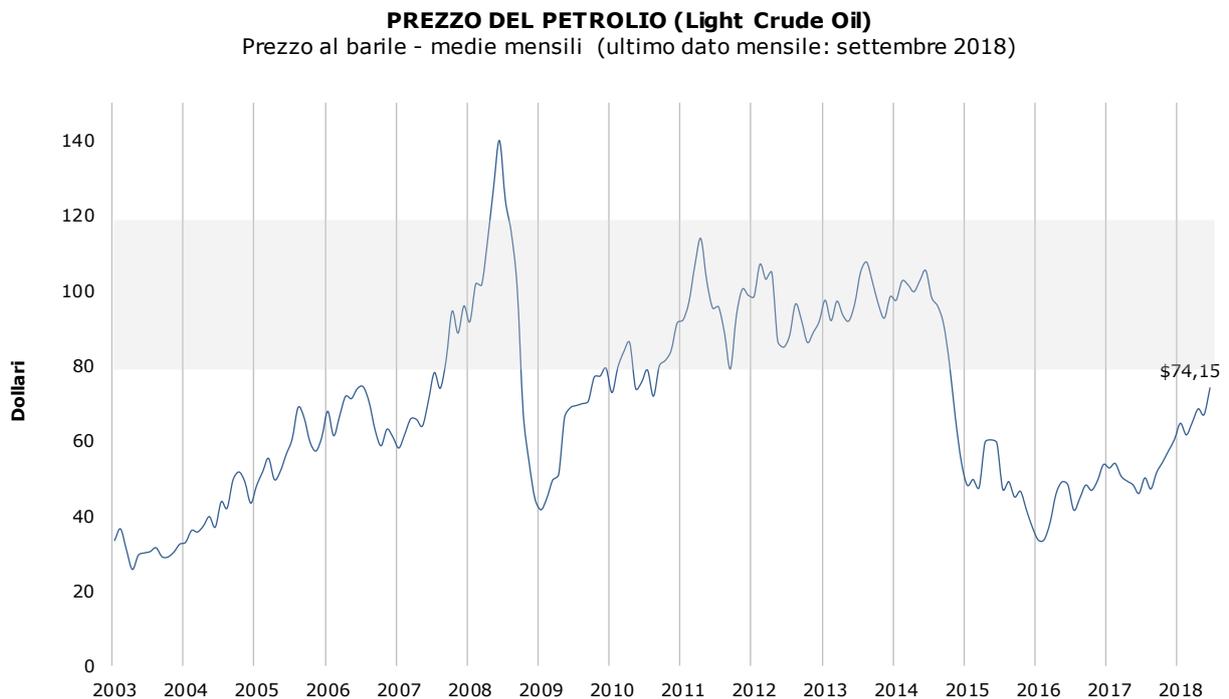
Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

2.1.4 Il prezzo del petrolio

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il Grafico 2-3 mostra una serie storica di medio periodo. Attualmente, si aggira attorno ai 74\$ il barile. La presenza del cosiddetto *shaleoil* ha certamente contribuito a modificare il modus operandi del mercato petrolifero se si pensa che il *break-even point* (e cioè il suo punto di pareggio) dello *shaleoil* è compatibile con valori ancora più bassi di quelli attualmente fatti registrare dal prezzo del petrolio.

La stabilità del prezzo del petrolio è in generale assunta nelle previsioni relative al periodo considerato.

Grafico 2-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi dell'economia nelle varie aree. Questa indagine si prefigge due obiettivi. Il primo è quello di presentare le previsioni più aggiornate relative alle varie aree. Il secondo obiettivo consiste nel mettere a confronto i dati ex-post con quelli previsionali al fine di coglierne i collegamenti o le eventuali dissonanze.

Dalla Tabella 2-2 emergono tre aspetti fondamentali che meritano di essere sottolineati. Il primo è che la crescita economica mondiale è destinata a stabilizzarsi. In secondo luogo, i paesi emergenti rimangono la forza trainante dell'economia mondiale. Infine, tutte le previsioni sono state riviste al ribasso e ciò vale soprattutto per i paesi emergenti.

Tabella 2-2: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nelle varie aree e scostamenti rispetto alle previsioni precedenti

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Mondo	3,7	3,7	-0,2	-0,2
Avanzati	2,4	2,1	0,0	-0,1
Emergenti	4,7	4,7	-0,2	-0,4

Fonte: FMI, ibidem - (*) Rispetto alle previsioni di luglio 2018

Al fine di meglio cogliere la portata di queste previsioni, conviene procedere ad una maggiore disaggregazione dell'analisi, a partire dai paesi avanzati.

2.2.1 I paesi avanzati

Questa operazione è effettuata nella Tabella 2-3 che focalizza l'attenzione sui paesi avanzati, che sono previsti mostrare una fase di decelerazione, peggiore di quella prevista ad aprile.

Tabella 2-3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei vari paesi avanzati

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Avanzati	2,4	2,1	0,0	-0,1
Stati Uniti	2,9	2,5	0,0	-0,2
Euro-zona	2,0	1,9	-0,2	0,0
Regno Unito	1,4	1,5	0,0	0,0
Giappone	1,1	0,9	+0,1	0,0

Fonte: ibidem - * Rispetto alle previsioni di luglio 2018

La decelerazione riguarda tutti i paesi (con l'eccezione del Regno Unito), compresi gli Stati Uniti che rimangono il "driver" fra i paesi avanzati. Colpisce in modo particolare lo scarto rispetto alle previsioni fatto registrare dall'Euro-zona per il 2018 (-0,2). Il rallentamento del commercio internazionale, da una parte, e problemi di politica economica specifici alle varie aree sono alla base delle revisioni verso il basso.

2.2.2 I paesi emergenti ed i BRIC

La Tabella 2-4 mostra le previsioni per i cosiddetti paesi BRIC, messe a confronto con i dati relativi al totale dei paesi emergenti.

Tabella 2-4: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti e nei BRIC

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Emergenti	4,7	4,7	-0,2	-0,4
India	7,3	7,4	0,0	-0,1
Cina	6,6	6,2	0,0	-0,2
Russia	1,7	1,8	0,0	0,3
Brasile	1,4	2,4	-0,4	-0,1

Fonte: ibidem - * Rispetto alle previsioni di luglio 2018

Cina ed India mantengono la leadership mondiale in fatto di crescita. Come abbiamo già avuto modo di rilevare, le previsioni di ottobre si sono discostate da quelle di aprile anche per quanto riguarda il totale dei paesi emergenti. Per quanto riguarda i paesi cosiddetti BRIC, la Russia sembra far meglio di quanto previsto in precedenza, mentre il Brasile sta andando decisamente peggio per quanto riguarda il 2018. L'India e la Cina sono stati rivisti al ribasso per il 2019.

2.2.3 L'Euro-zona

La Tabella 2-5 presenta le previsioni per l'Euro-zona e per le prime 4 economie della stessa.

Tabella 2-5: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Euro-zona	2,0	1,9	-0,2	0,0
Spagna	2,7	2,2	-0,1	0,0
Germania	1,9	1,9	-0,3	-0,2
Francia	1,6	1,6	-0,2	-0,1
Italia	1,2	1,0	0,0	0,0

Fonte: ibidem - * Rispetto alle previsioni di luglio 2018

L'Euro-zona dovrebbe presentare un profilo piatto di crescita. Le revisioni al ribasso hanno riguardato la maggior parte delle aree in entrambi gli anni, tranne la Spagna per il 2019 e l'Italia. Inoltre, le revisioni per il 2018 sono state di maggiore intensità. Notevole è stata inoltre la nuova revisione del tasso di crescita del PIL della Germania per il 2018.

2.2.4 L'Italia

I dati finora analizzati devono essere messi a confronto con quelli provenienti da una serie di previsioni per avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro.

Nella Tabella 2-6 compaiono le previsioni annuali che possono essere messe a confronto con quelle dell'FMI e che qui sono state riportate per comodità di lettura.

Tabella 2-6: Le previsioni del PIL dei vari enti (tasso % annuo di variazione)

	2018	2019
Consenso	1,1	1,1
FMI (ottobre)	1,2	1,0
Banca d'Italia (Luglio)	1,3	1,0
CsC	1,1	0,9

Fonte: The Economist, ottobre 2018, Banca d'Italia, Centro Studi Confindustria

Tutti i dati presentati sono inferiori a quelli previsti dal Governo per il biennio 2018-19.

2.2.5 I rischi della situazione

Le previsioni finora considerate sono soggette a rischi di revisione. L'idea prevalente è che questi rischi siano più marcati nella direzione del ribasso, come del resto sta già avvenendo. Questi rischi sono legati a tre aspetti fondamentali. Il primo riguarda le guerre tariffarie che possono avere effetti destabilizzanti sulla dinamica del commercio internazionale. Il secondo riflette l'impatto che una politica monetaria più restrittiva può avere sulla situazione finanziaria dei paesi emergenti. E la terza, infine, è connessa a rischi geo-politici di non facile quantificazione.

3 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

3.1 L'industria

3.1.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2015 ed illustrati nella Tabella 3-1.

Tabella 3-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	365	8.512	155	15.101	34	14.398	554	38.012
Min.non metall.	331	6.878	61	5.678	3	1.035	395	13.591
Chimiche	565	13.051	270	26.552	56	21.923	891	61.526
Meccaniche	5.426	117.624	1.063	96.783	132	50.543	6.621	264.950
Mezzi trasporto	214	5.015	84	7.961	34	21.489	332	34.465
Alimentari	585	13.418	179	16.864	45	15.235	809	45.516
Tessile	626	14.251	176	14.693	14	5.402	816	34.346
Pelli calzature	135	3.037	35	3.190	4	1.095	174	7.323
Abbigliamento	382	8.221	62	5.754	16	5.043	460	19.018
Legno mobilio	542	11.610	91	8.222	6	1.557	639	21.388
Carta editoria	561	11.880	113	10.334	8	2.408	682	24.622
Gomma plastica	830	18.528	202	17.581	26	8.533	1.058	44.642
Ind. varie	196	4.150	39	3.456	13	3.756	248	11.361
Totale	10.758	236.173	2.530	232.170	391	152.417	13.679	620.760

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2015

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a poco più di

620mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore meccanico rappresenta il 48% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 43%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 3-2. Nel trimestre in corso sono state 1.671 le unità che hanno risposto, e cioè un numero superiore all'obiettivo teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovra-campionamento della classe dimensionale più in sintonia con un campionamento proporzionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale, essendo intorno al 50% dell'universo.

Tabella 3-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo				
		3-2017	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018
10-49	611	870	911	899	815	906
50-199	592	516	479	550	473	561
200 e più	296	209	194	197	192	204
	1.500	1.595	1.584	1.646	1.480	1.671

Fonte: Unioncamere Lombardia

3.1.2 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria relativa al terzo trimestre del 2018 riguarda la decelerazione della produzione che si è manifestata a partire dal secondo trimestre. Questa decelerazione ha assunto un valore negativo (-0,4%) da un punto di vista congiunturale. Come emerge dalla Tabella 3-3, questa battuta di arresto della produzione manifatturiera è contrastata da una ripresa degli ordini, sia interni che esteri. La quota del fatturato estero è risalita al di sopra della soglia del 40,0%.

Anche l'occupazione ha mostrato una variazione positiva, anche se leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente, e pari allo 0,3%.

Tabella 3-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2	3
Produzione	2,3	-0,2	0,8	2,0	1,1	-0,2	-0,4
Ordini interni	2,4	1,0	1,5	1,9	-0,2	-0,3	0,4
Ordini esteri	4,5	1,6	1,6	2,1	0,9	0,0	2,3
Fatturato totale	2,8	0,5	1,7	2,4	0,2	1,5	0,4
Quota fatturato estero (%)	39,8	40,5	40,7	40,2	40,1	39,7	40,7
Prezzi materie prime	2,7	1,6	1,6	1,9	1,9	1,8	1,4
Prezzi prodotti finiti	1,4	0,8	0,8	0,9	1,2	0,9	0,8
Occupati	0,1	0,2	0,1	0,4	0,5	0,4	0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come è noto, il terzo trimestre presenta una forte componente stagionale che non sempre i metodi statistici riescono a dominare. Questo è il motivo per cui in questo trimestre si insiste sui dati tendenziali, relativi sia al periodo che alla media dei primi tre trimestri dell'anno al fine di avere informazioni più attendibili.

Da un punto di vista tendenziale (si veda la Tabella 3-4), tutte le variabili hanno conosciuto variazioni positive, anche se di intensità minore rispetto a quanto era successo il trimestre precedente. L'unica eccezione sono gli ordini esteri, segno questo che le esportazioni hanno ripreso il loro processo di crescita, e l'occupazione che segna una crescita dell'1,6%.

Se l'ottica tendenziale viene riferita ai primi tre trimestri dell'anno in corso, (si veda la Tabella 3-4), allora la decelerazione viene confermata, anche se appare più attenuata. Questo sta a significare che il peggioramento è in atto da poco tempo.

Tabella 3-4: Variazioni tendenziali

	2017 3 trim	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	2018 media tre trimestri
Produzione	3,1	5,2	3,7	3,7	3,9	2,3	3,4
Ordini interni	5,5	7,5	5,2	4,5	2,5	1,6	2,9
Ordini Esteri	6,6	10,2	7,5	6,5	4,5	5,5	5,5
Fatturato totale	5,0	7,9	5,6	4,9	6,0	4,4	5,1
Prezzi materie prime	7,6	8,1	7,0	7,1	7,4	7,2	7,2
Prezzi prodotti finiti	3,4	3,9	3,2	3,6	3,7	3,8	3,7
Occupati	0,6	0,7	0,6	1,2	1,4	1,6	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 3-5) come i segnali siano leggermente contraddittori. Infatti, prendendo sempre come riferimento la media dei primi tre trimestri, mentre le ore lavorate e il tasso di utilizzo degli impianti sono leggermente diminuiti rispetto al 2017, gli altri indicatori mandano segnali meno negativi. Infatti, il periodo di produzione assicurata è aumentato toccando un valore pari a 70,7 giornate. È questo un segnale positivo che viene in parte rafforzato dall'andamento delle scorte dei prodotti finiti che sono rimaste in territorio negativo. Entrambe le variabili mandano segnali positivi per la dinamica futura dell'economia.

Tabella 3-5: Altri indicatori congiunturali

	2017 3 trim	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	2018 media tre trimestri
Tasso utilizzo impianti	75,2	78,0	76,4	76,5	77,2	75,1	76,2
Produzione Assicurata ⁽¹⁾	61,7	69,7	64,5	72,8	70,8	68,7	70,7
Giacenze prodotti Finiti ⁽²⁾	-1,4	-3,1	-1,8	-2,3	-1,2	-1,5	-1,7
Giacenze materie prime ⁽²⁾	0,7	2,5	1,3	1,8	2,1	2,0	1,9
Ore lavorate per addetto ⁽³⁾	5,9	6,9	6,6	6,7	6,9	5,8	6,4

(1) Giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso

(3) Media nel trimestre di ore lavorate per addetto per giorno lavorativo

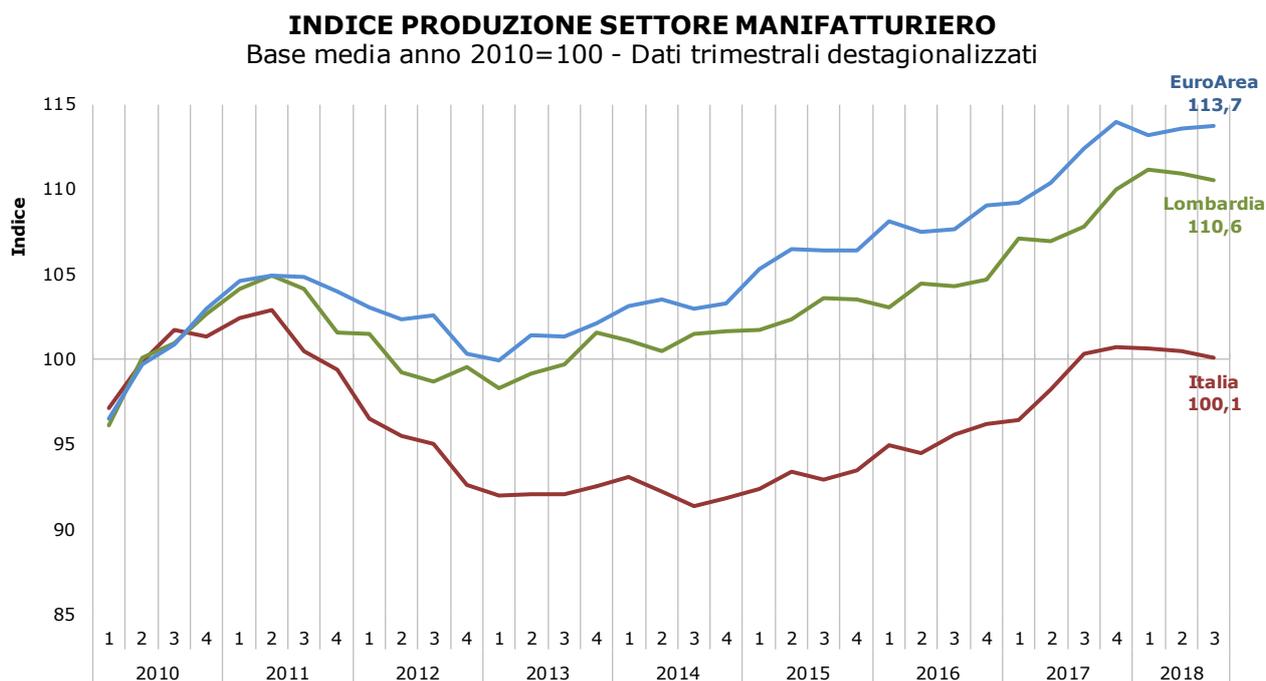
Fonte: Unioncamere Lombardia

3.1.3 La produzione industriale: un confronto

A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico3-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'Area euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona da vicino, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo. Tuttavia, una novità rilevante va sottolineata. In questo trimestre la decelerazione che ha interessato la Lombardia e l'Italia non si è invece prodotta per le altre aree dell'Euro-zona.

Il risultato di questo andamento divergente è che la Lombardia raggiunge quota 110,6 fatto 100 il valore dell'anno 2010. In Italia, tale valore è pari a 100,1.

Grafico 3-1

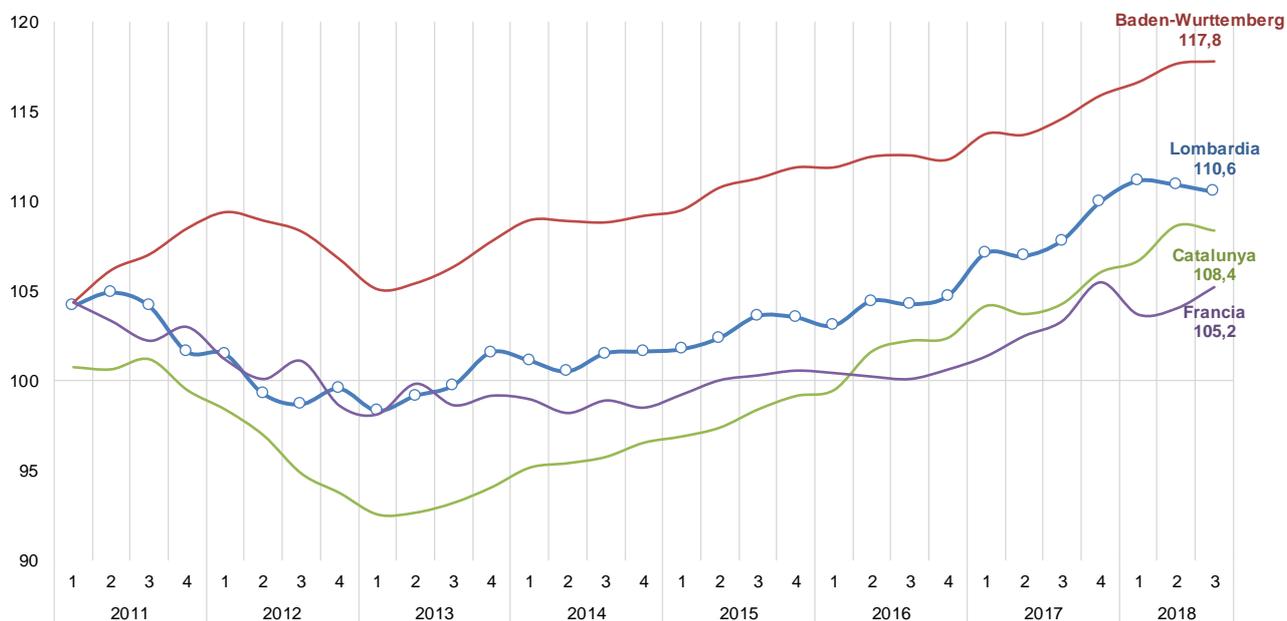


Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat - Dato 3° trimestre 2018 Italia media dati mensili luglio-agosto Istat (settembre previsione Atlante Prometeia), EuroArea media dati mensili luglio-agosto Eurostat (settembre previsione Eurozone economic outlook Istat)

Se il confronto viene effettuato considerando i 4 motori d'Europa, risulta che il Baden-Wuerttemberg presenta sempre il livello maggiore seguito dalla Lombardia. Entrambe precedono sia Catalunya sia il dato medio francese (il dato del Rhone-Alpes non essendo disponibile). Tranne quest'ultimo, gli altri territori mostrano segni di decelerazione.

Grafico 3-2

PRODUZIONE INDUSTRIALE 4 MOTORI D'EUROPA
 Indici trimestrali base 2010 = 100
 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg
 Dato 3° trimestre 2018 B.W., Catalunya e Francia media mesi luglio-agosto
 Non essendo disponibile il dato regionale per il Rhone Alpes viene rappresentato il dato nazionale francese.

Il Grafico3-3 riassume i dati relativi alla Lombardia e mostra il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale ed il livello di produzione esistente prima dello scoppio della crisi del debito sovrano. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica occupazionale. Come abbiamo già anticipato, attualmente il livello è a quota 110,6 essendo 100 il livello base del 2010. Nel 2007 era pari a 113,3. La Lombardia è pertanto ad un passo dal chiudere il gap produttivo e ritornare ai valori pre-crisi: un percorso decennale.

Grafico 3-3

Produzione industriale

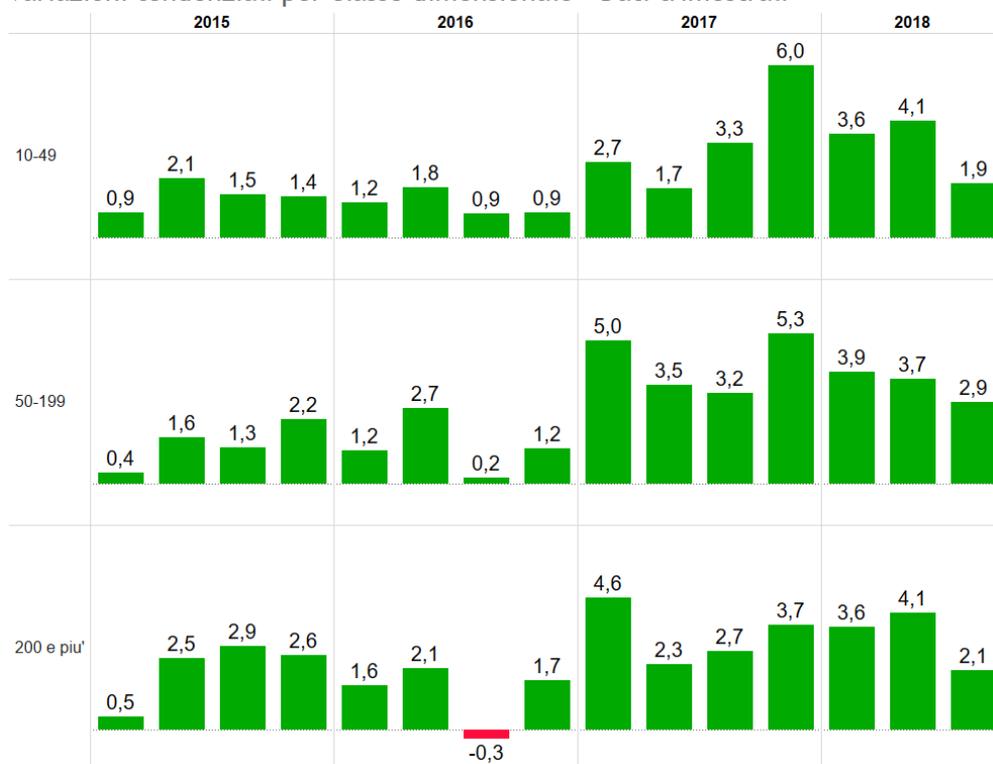
Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



3.1.4 Gli aspetti strutturali

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendola in relazione ai vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 3-4 fa riferimento alle variazioni tendenziali. È il caso di sottolineare come la variazione è positiva per tutte le dimensioni, anche se in decelerazione maggiormente in quelle di piccola dimensione.

Grafico 3-4

Produzione industriale
 variazioni tendenziali per classe dimensionale - Dati trimestrali


Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 3-6 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In un'ottica tendenziale tutti e tre i settori mostrano valori positivi per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore per quanto riguarda produzione, fatturato e ordini.

Il Grafico 3-5 mostra invece il persistente stato di debolezza della dinamica dei beni di consumo.

Tabella 3-6: Destinazione economica dei beni (Var. tendenziali) - Dati 3° trimestre 2018

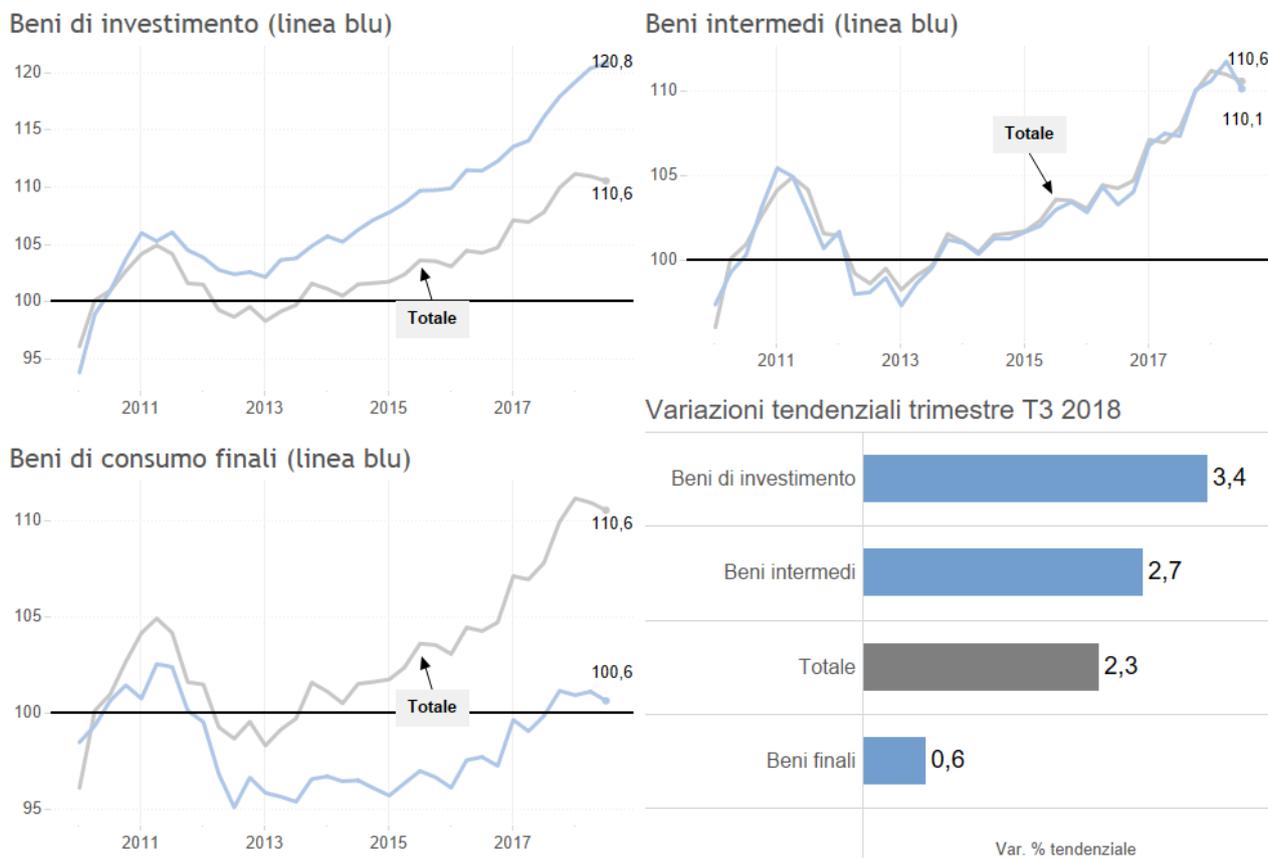
	Produzione	Fatturato	Ordini	Quota estero
Beni di consumo finale	0,6	1,1	1,6	35,9
Beni intermedi	2,7	4,3	2,9	35,7
Beni di investimento	3,4	7,8	5,5	52,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 3-5

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE DEI BENI

Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico3-6), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere positiva in quasi tutti i settori, tranne quattro: abbigliamento, mezzi di trasporto, pelli e calzature e carta. Viceversa, i settori più dinamici sono stati i minerali non metalliferi, legno e mobilio e la meccanica.

I risultati non vengono stravolti se si fa riferimento alla media dei primi tre trimestri dell'anno. In questo caso, i settori con dinamica negativa si riducono a due, abbigliamento e pelli-calzature, mentre risulta confermata la leadership della meccanica.

Grafico 3-6

Produzione per settore INDUSTRIA Variazioni tendenziali trimestre T3 2018

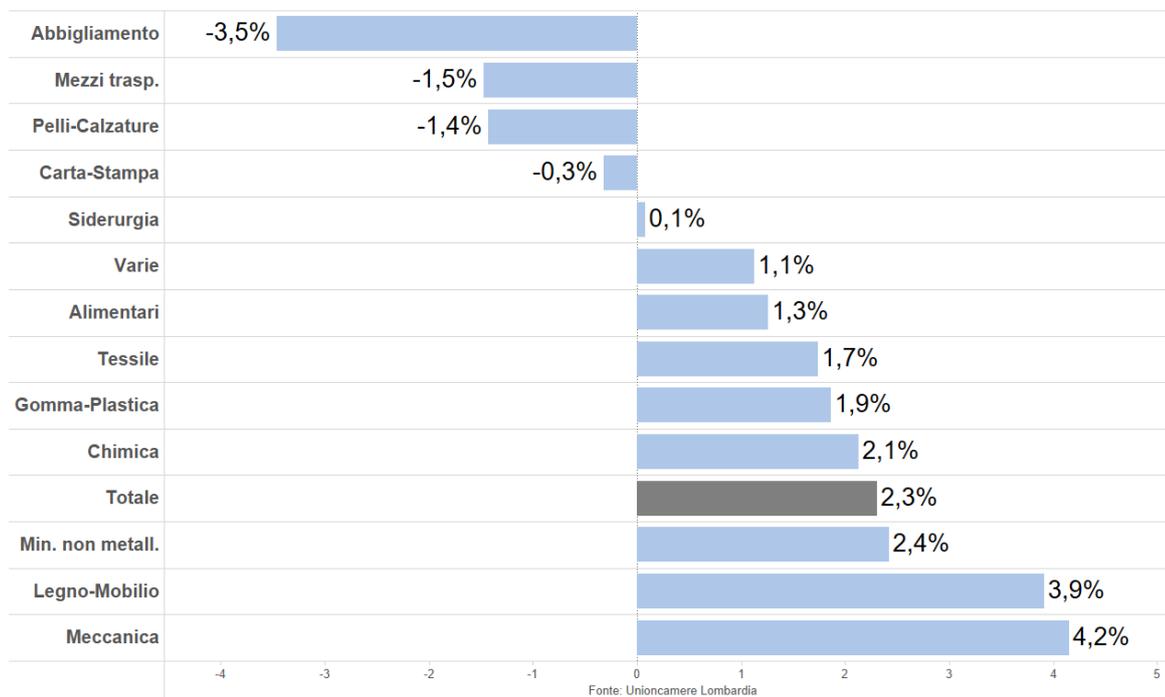
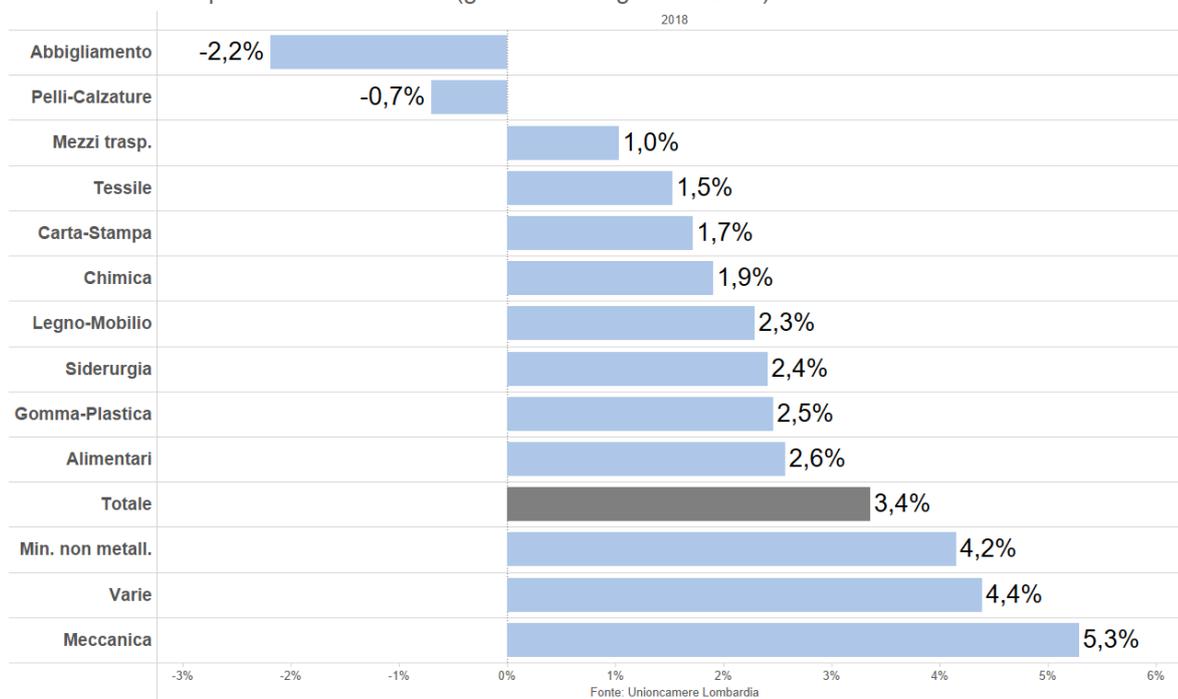


Grafico 3-6bis

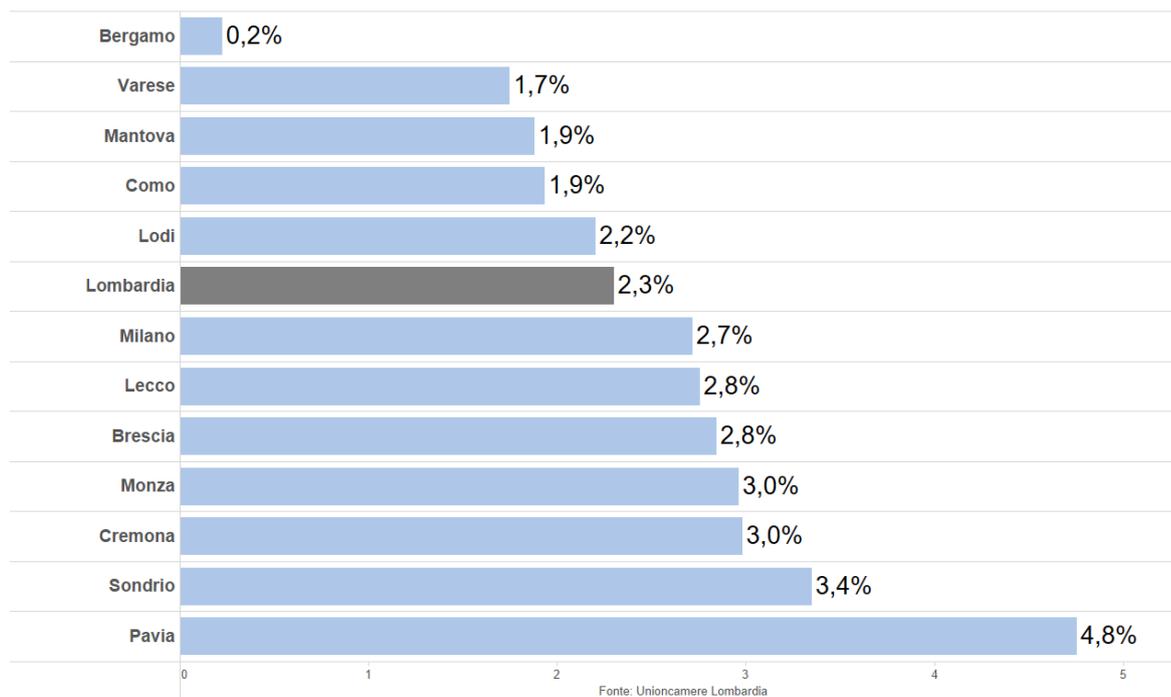
Produzione industriale per settore Variazione media primi 3 trimestri 2018 (gen-set 2017/gen-set 2016)



Se, infine, si fa riferimento alla dimensione territoriale (si veda il Grafico 3-7), tutte le province mostrano variazioni positive, con Bergamo nella posizione inferiore e Pavia in quella superiore.

Grafico 3-7

Produzione industriale per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T3 2018



Anche in questo caso, se l'ottica diventa la media dei primi tre trimestri, tutte le province rimangono in territorio positivo, anche se cambia la posizione relativa. Pavia diventa la peggiore, mentre Sondrio e Cremona si collocano nelle posizioni superiori.

Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati riclassificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 3-8 mostra come quasi tutti i settori siano in leggera decelerazione.

Grafico 3-7bis

Produzione industriale per provincia

Variazione media primi 3 trimestri 2018 (gen-set 2017/gen-set 2016)

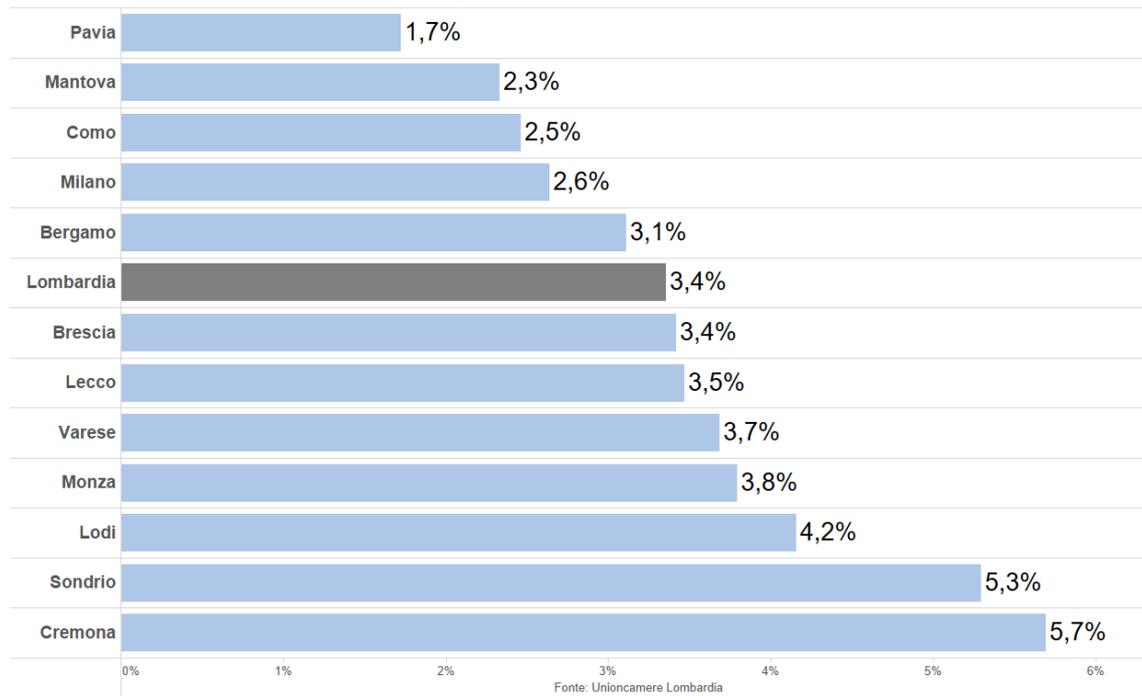
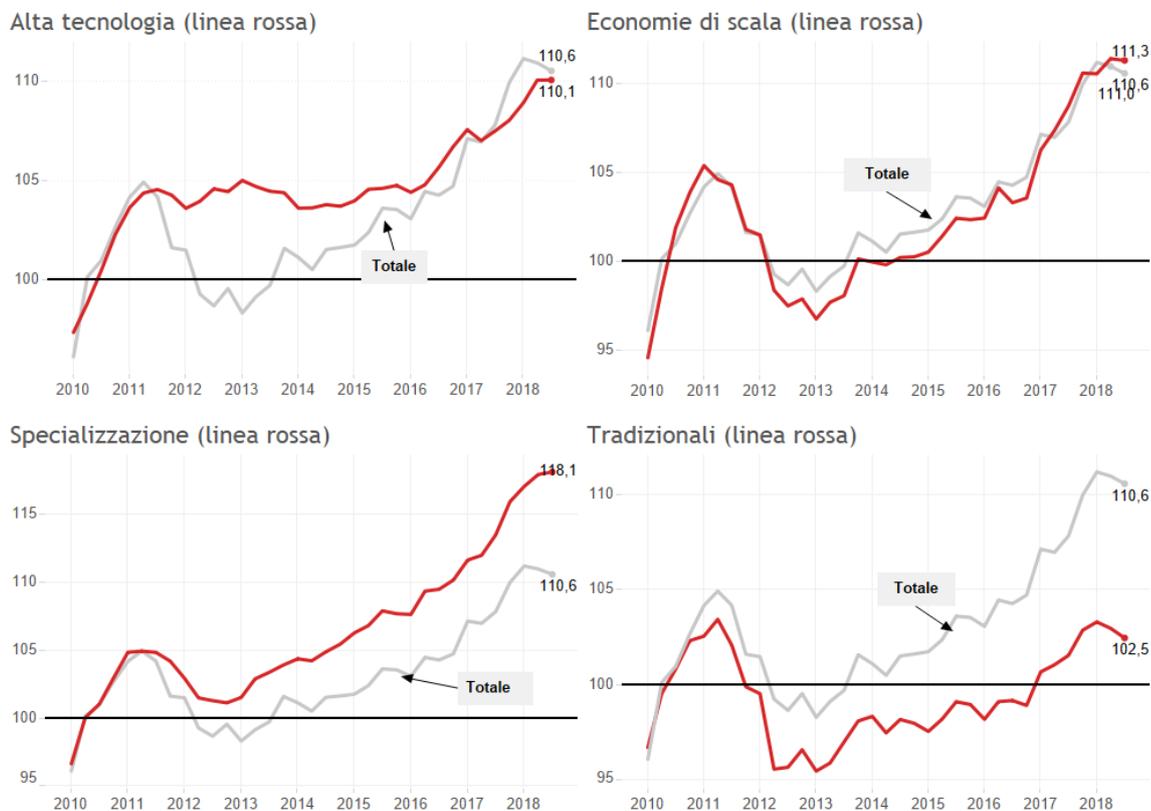


Grafico 3-8

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE PAVITT
 Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100


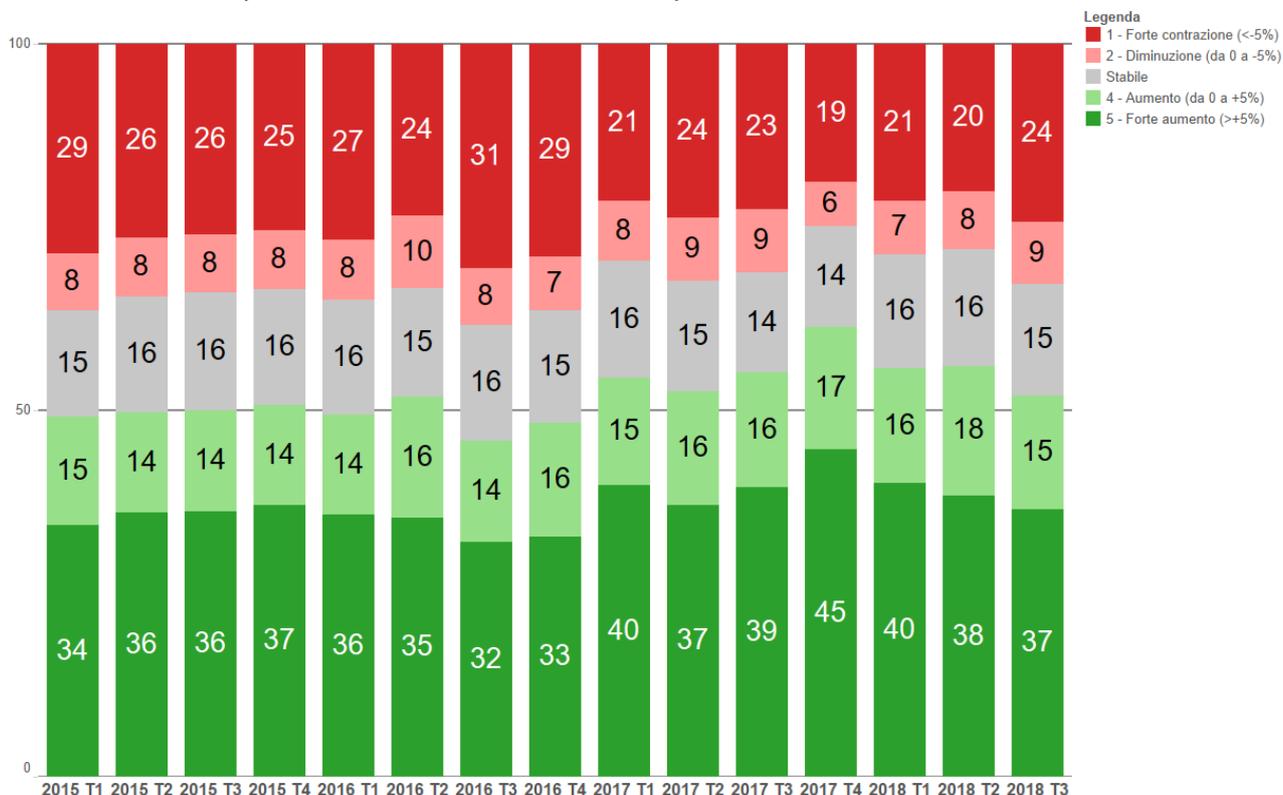
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 3-9 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 38% al 37%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è pure aumentata, essendo passata dal 20% al 24%.

Grafico 3-9: I dati strutturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

3.1.5 Altri indicatori congiunturali

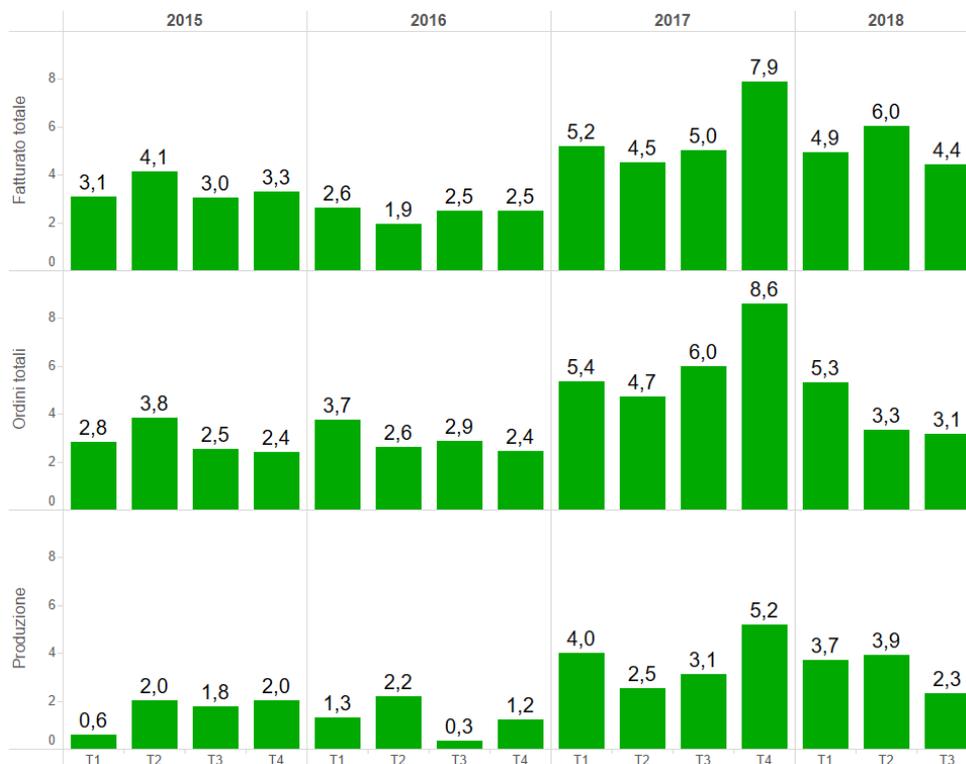
Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali: fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

Il Grafico 3-10 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2015. Risulta confermata la decelerazione tendenziale di tutti e tre gli indicatori, anche se con intensità diverse.

Grafico 3-10

FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE

Variazioni tendenziali

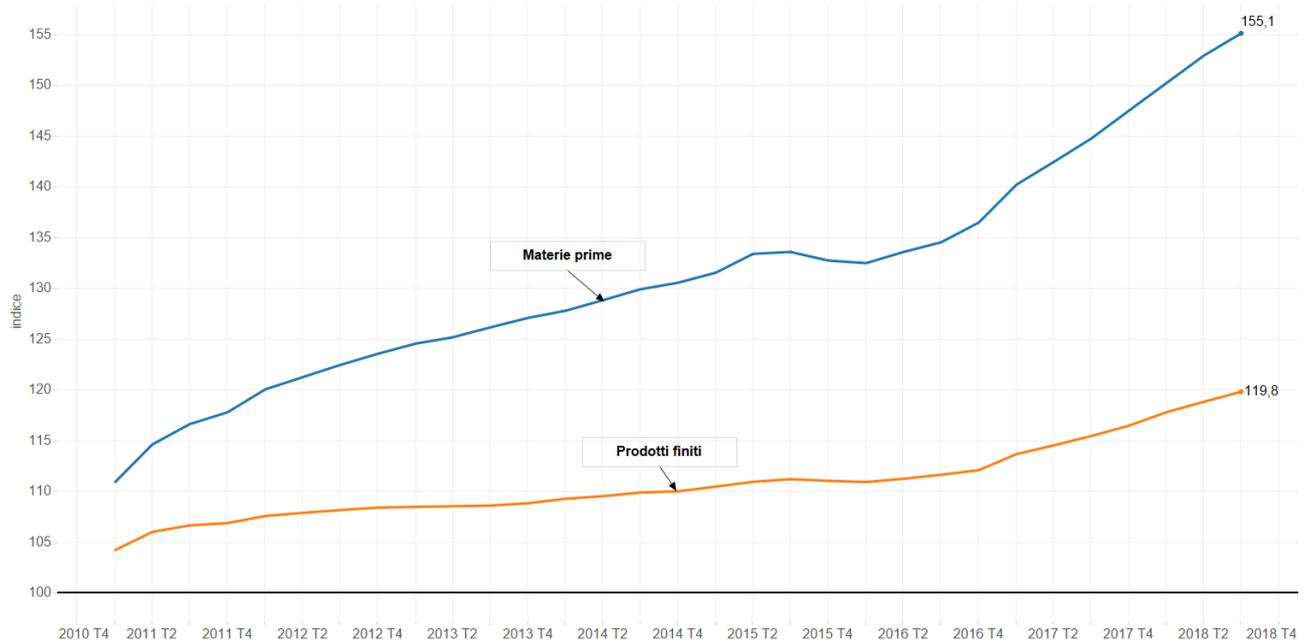


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 3-11, 3-12 e 3-13 facendo riferimento alla duplice classificazione: congiunturale-tendenziale e materie prime-prodotti finiti. La dinamica dei prezzi delle materie prime è largamente superiore a quella dei prodotti finiti, così come quella tendenziale rispetto a quella congiunturale. Infine, il dato congiunturale sembra mostrare segni di decelerazione.

Grafico 3-11

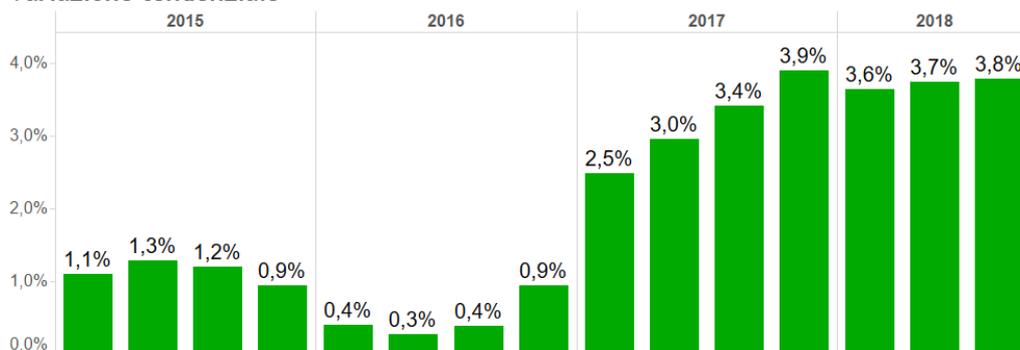
PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI
Indice base anno 2010=100



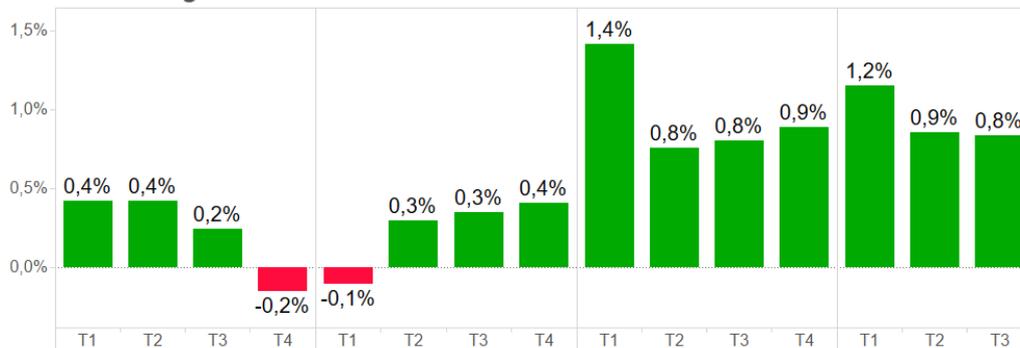
Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 3-12

PREZZI DEI PRODOTTI FINITI
Variazione tendenziale



Variazione congiunturale

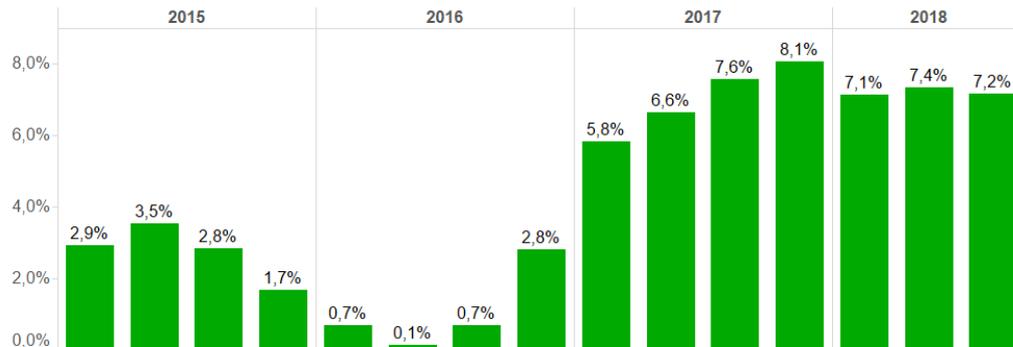


Fonte: Unioncamere Lombardia

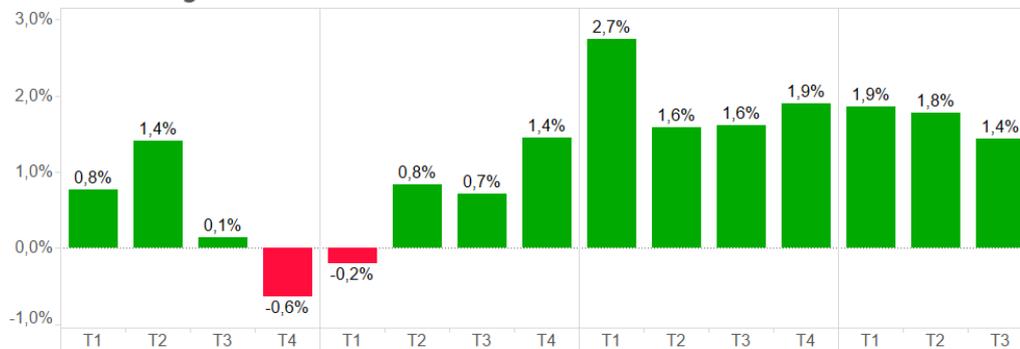
Grafico 3-13

PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Variazione tendenziale



Variazione congiunturale



Fonte: Unioncamere Lombardia

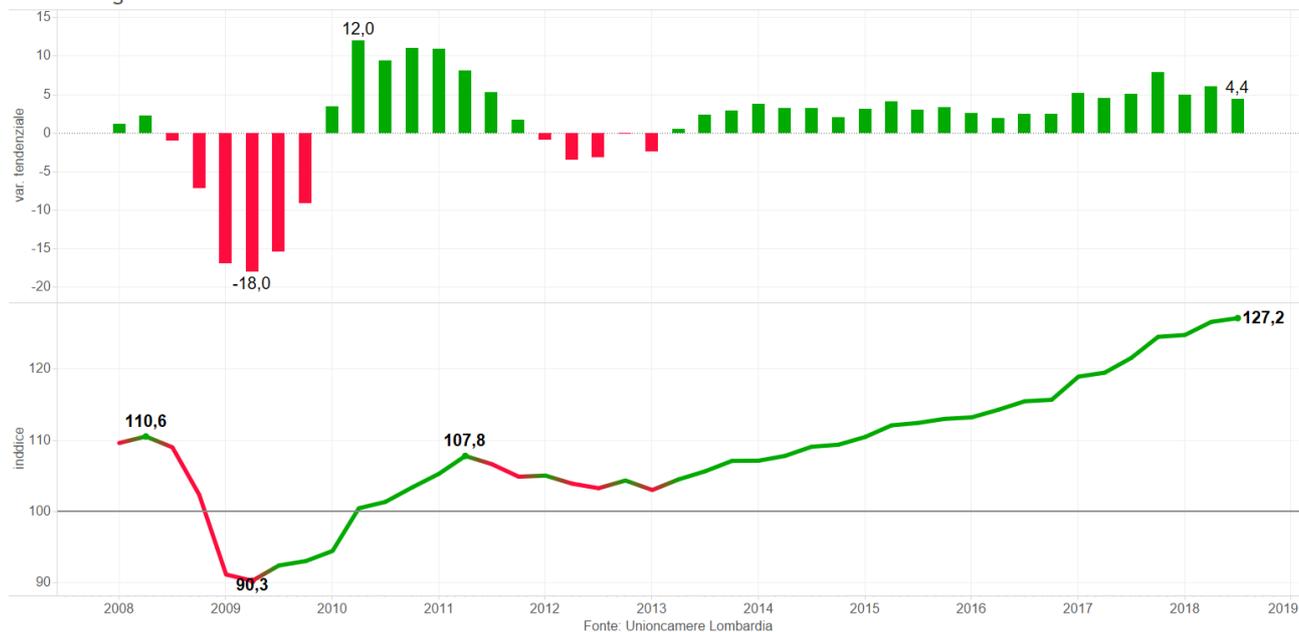
3.1.6 Il fatturato

Per quanto riguarda il fatturato complessivo, l'indice risulta in crescita da un punto di vista tendenziale mentre il suo livello si assesta su base 127,2, come appare dal Grafico 3-14.

Grafico 3-14

INDICE DEL FATTURATO TOTALE

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

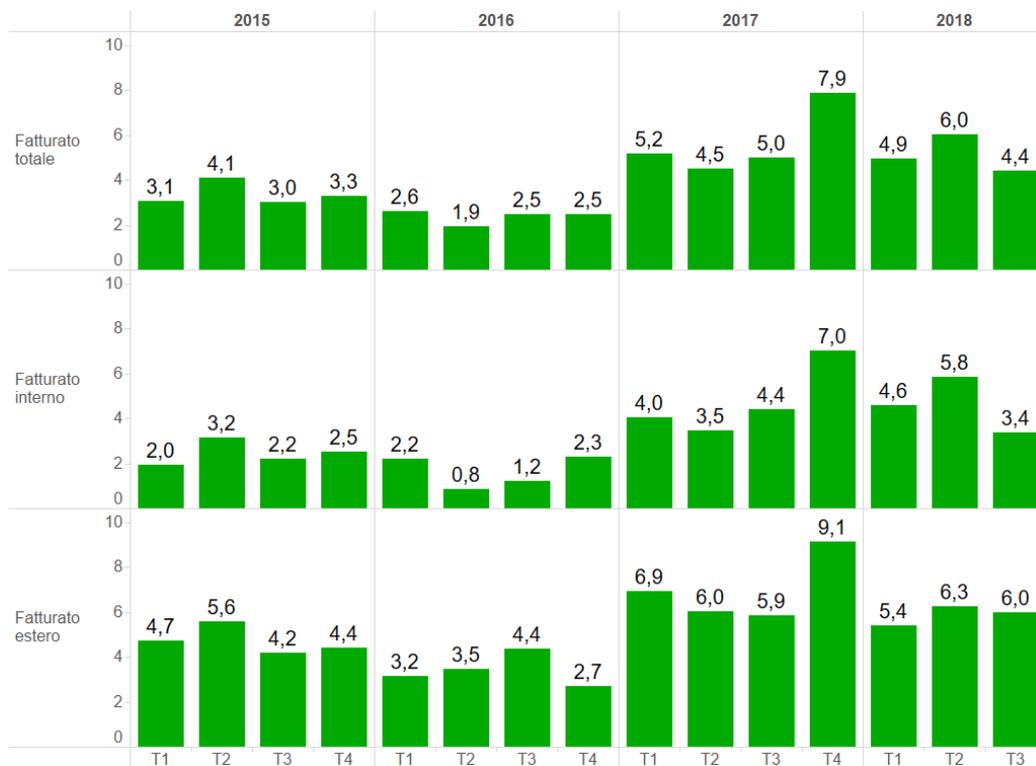


Il Grafico 3-15 mostra invece la variazione in base al mercato di riferimento: interno o estero. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se in decelerazione. Il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Grafico 3-15

FATTURATO: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali



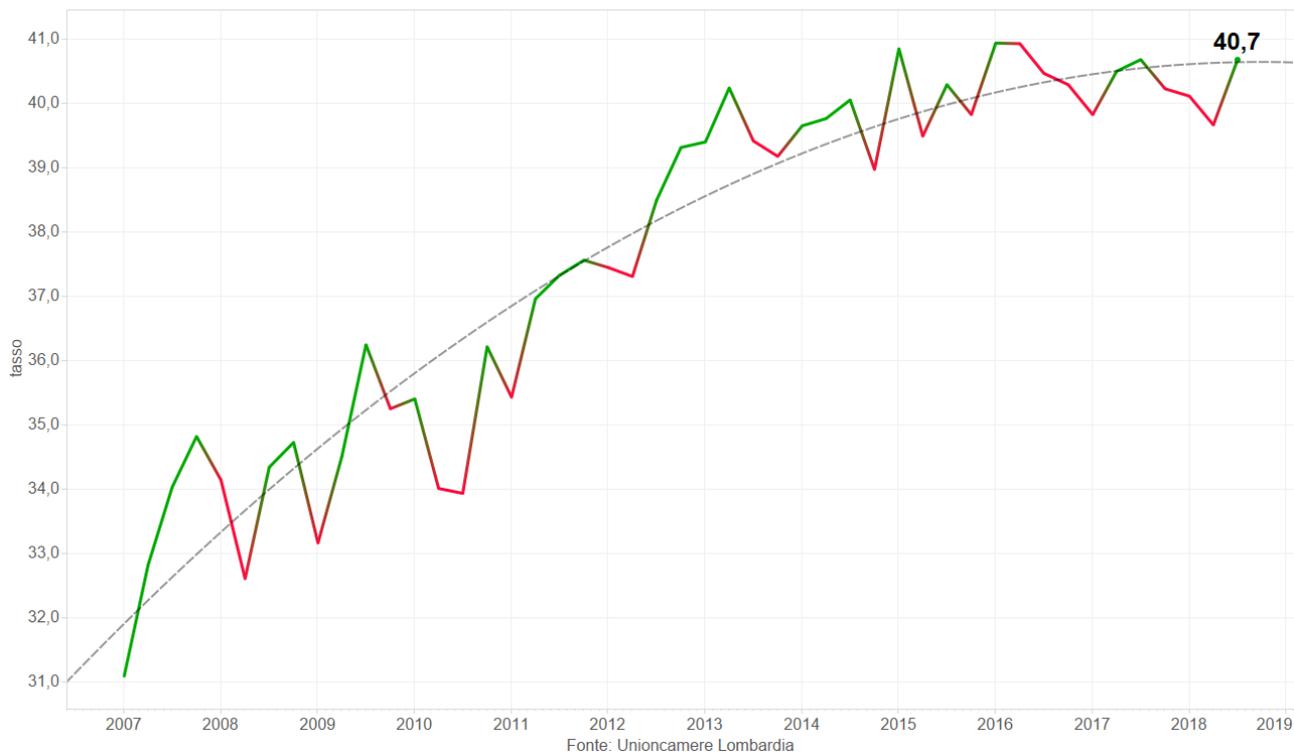
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 3-16 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta una leggera crescita rispetto al trimestre precedente. La quota rimane assestata su un valore che coincide con il trend (non-lineare) di medio periodo.

Grafico 3-16

QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE

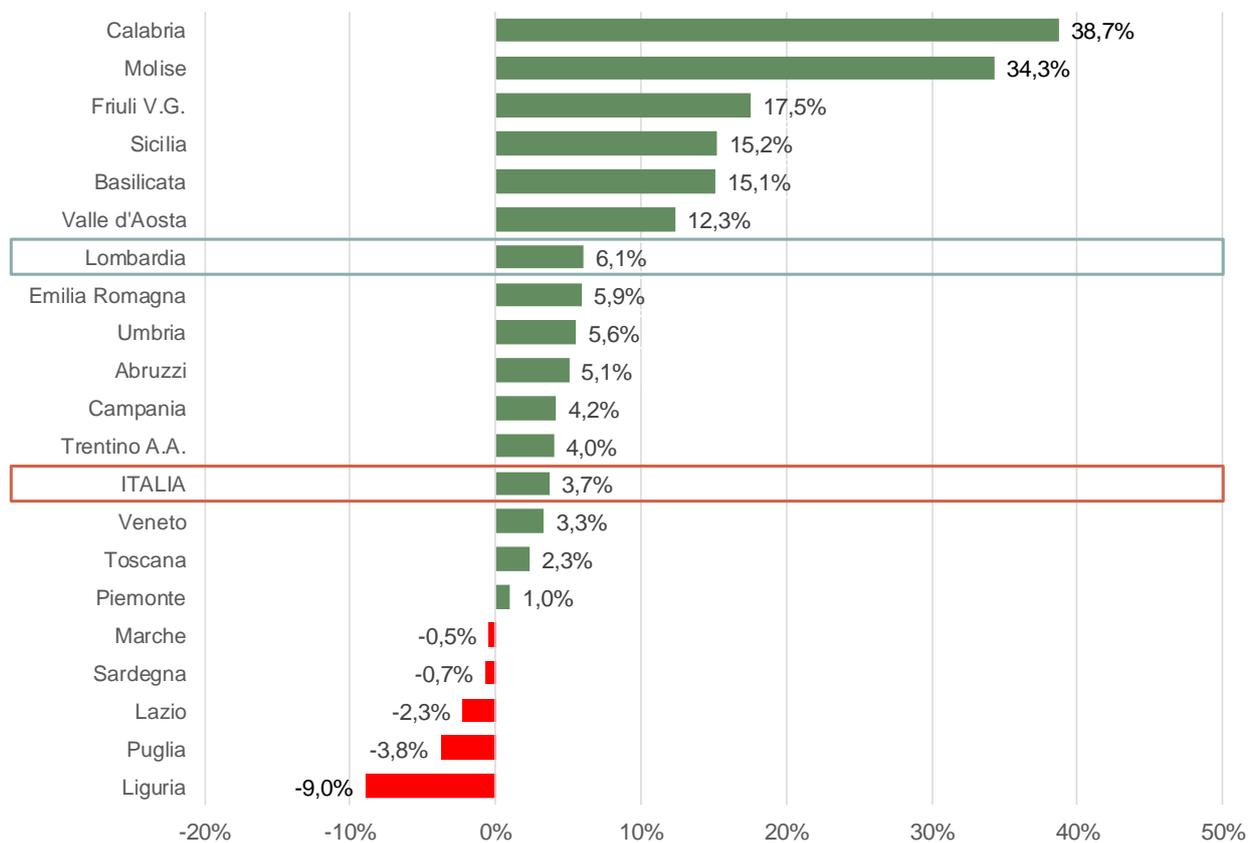
Quota e linea di tendenza



Il Grafico 3-17, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. Anche in questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta essere nettamente superiore alla media nazionale.

Grafico 3-17

EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO - 2° trimestre 2018 Variazioni tendenziali per regione - Dati trimestrali cumulati

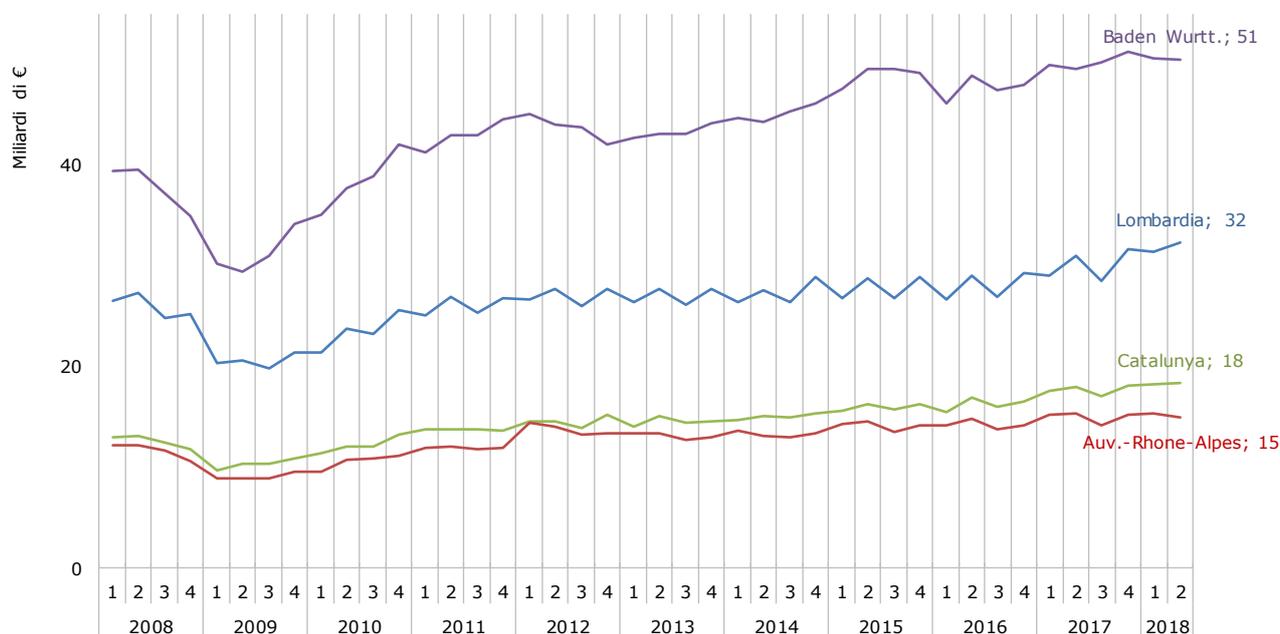


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Infine, il Grafico3-18 quantifica la gerarchia esistente fra i quattro motori d'Europa, riportando rispettivamente il valore assoluto delle esportazioni. La Lombardia rimane stabilmente al secondo posto.

Grafico 3-18

ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

3.1.7 Gli ordini

La dinamica degli ordini è stata positiva da un punto di vista tendenziale (cfr. il Grafico 3-19). Ciò vale sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 3-20), dove la crescita rimane sostenuta ed in leggera accelerazione rispetto a quella fatta registrare nel trimestre precedente.

Grafico 3-19

INDICE DEGLI ORDINI TOTALI

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazione tendenziale

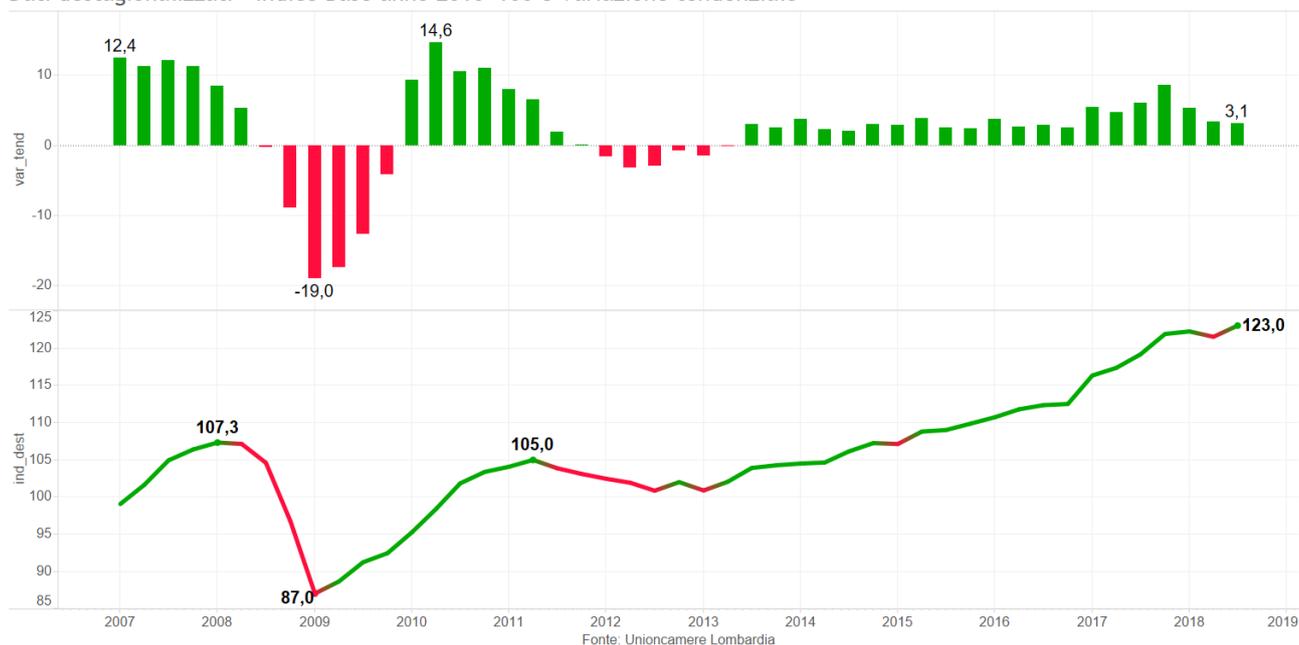
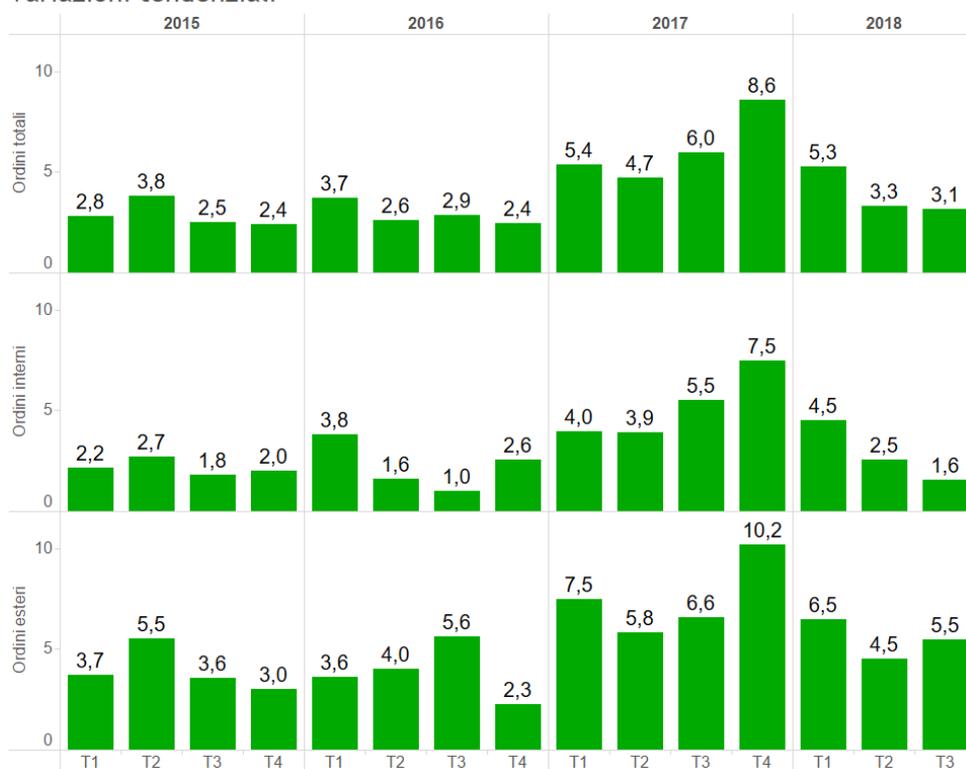


Grafico 3-20

ORDINI: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

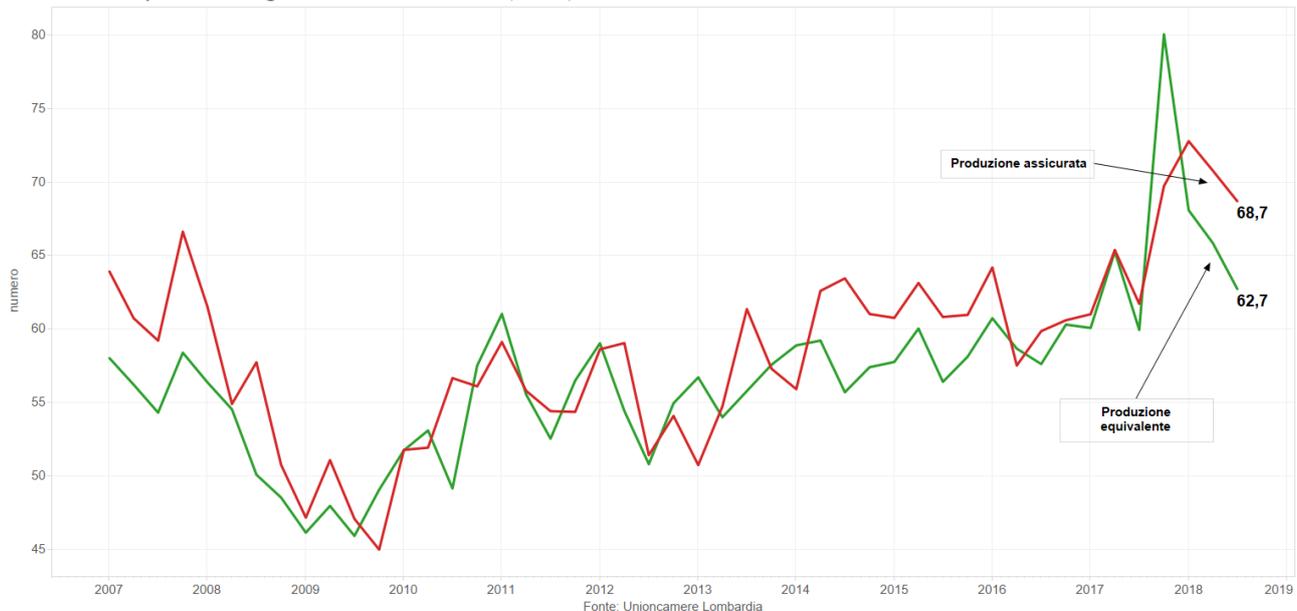
Il Grafico3-21, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Le curve mostrano variazioni di segno negativo per tutte e due le curve.

Grafico 3-21

PORTAFOGLIO ORDINI

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock)

Produzione equivalente agli ordini del trimestre (flussi)



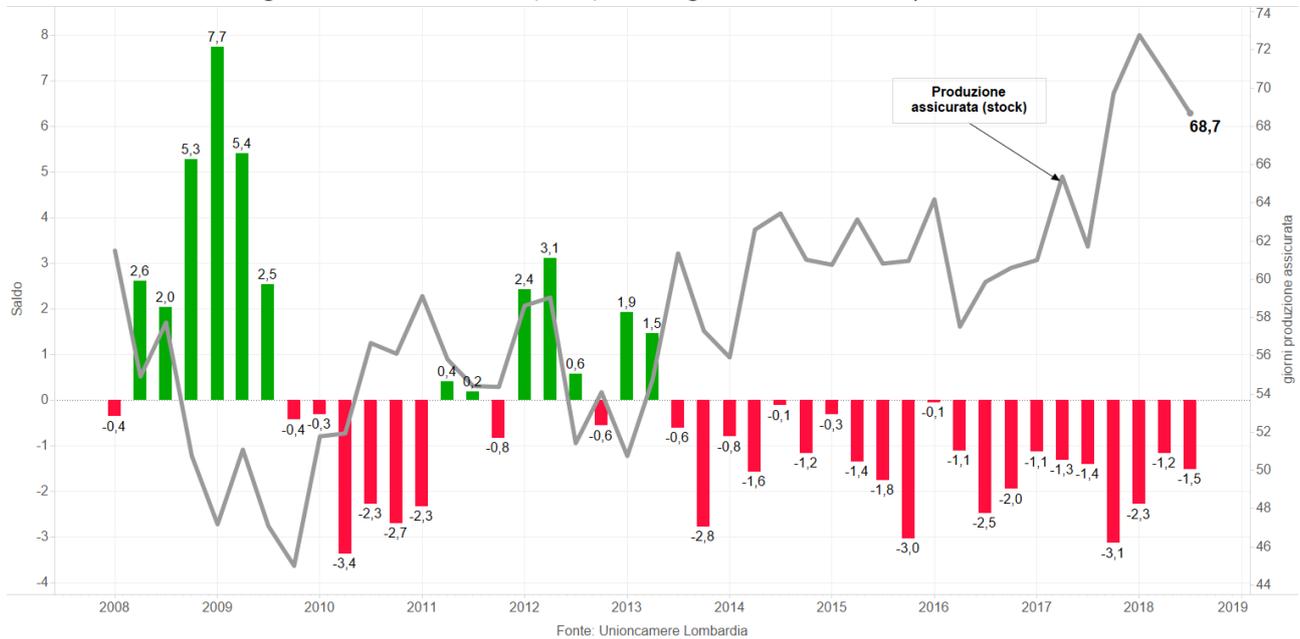
3.1.8 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico3-22, permangono in territorio negativo, e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio che, tuttavia, sta perdendo di intensità.

Grafico 3-22

PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock) e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti



Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato risulta in calo, come appare dal Grafico 3-23.

Grafico 3-23

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI INDUSTRIA



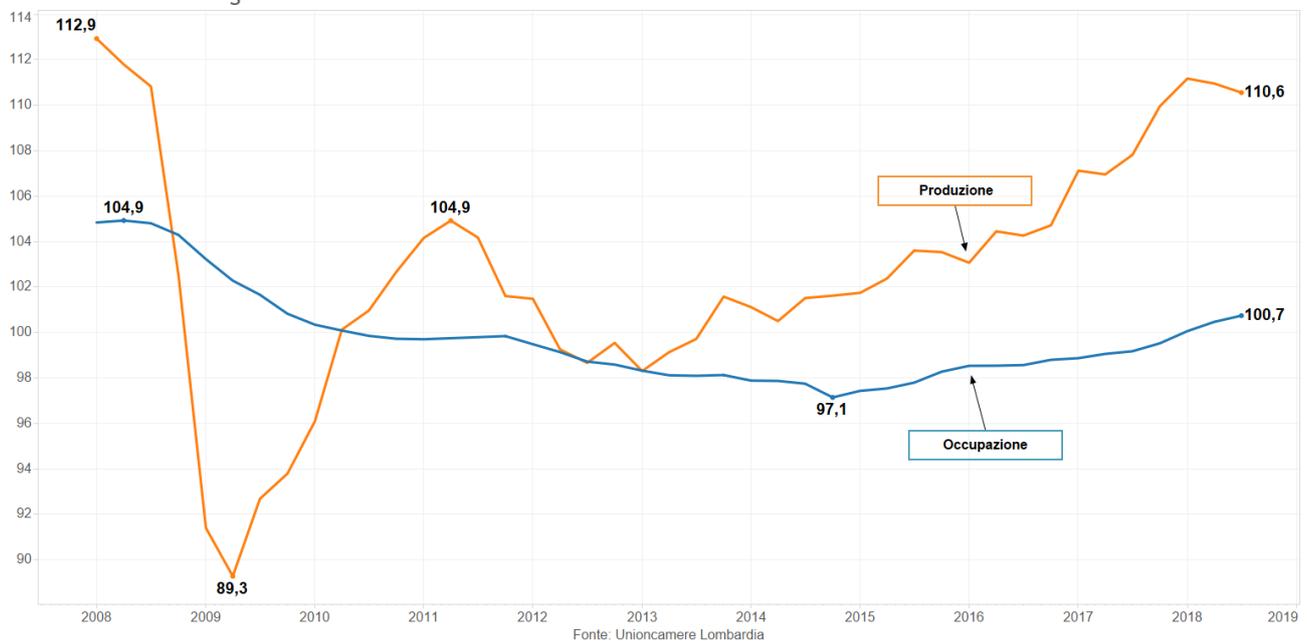
3.1.9 L'occupazione industriale in Lombardia

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. È per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo paragrafo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del nostro campione, al di là del semplice calcolo statistico.

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano un incremento dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 3-24, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale. L'occupazione ha raggiunto il livello del 2010, mentre è lontana del 4% rispetto al dato pre-crisi.

Grafico 3-24

INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE
 Dati trimestrali destagionalizzati - Indici base media anno 2010=100

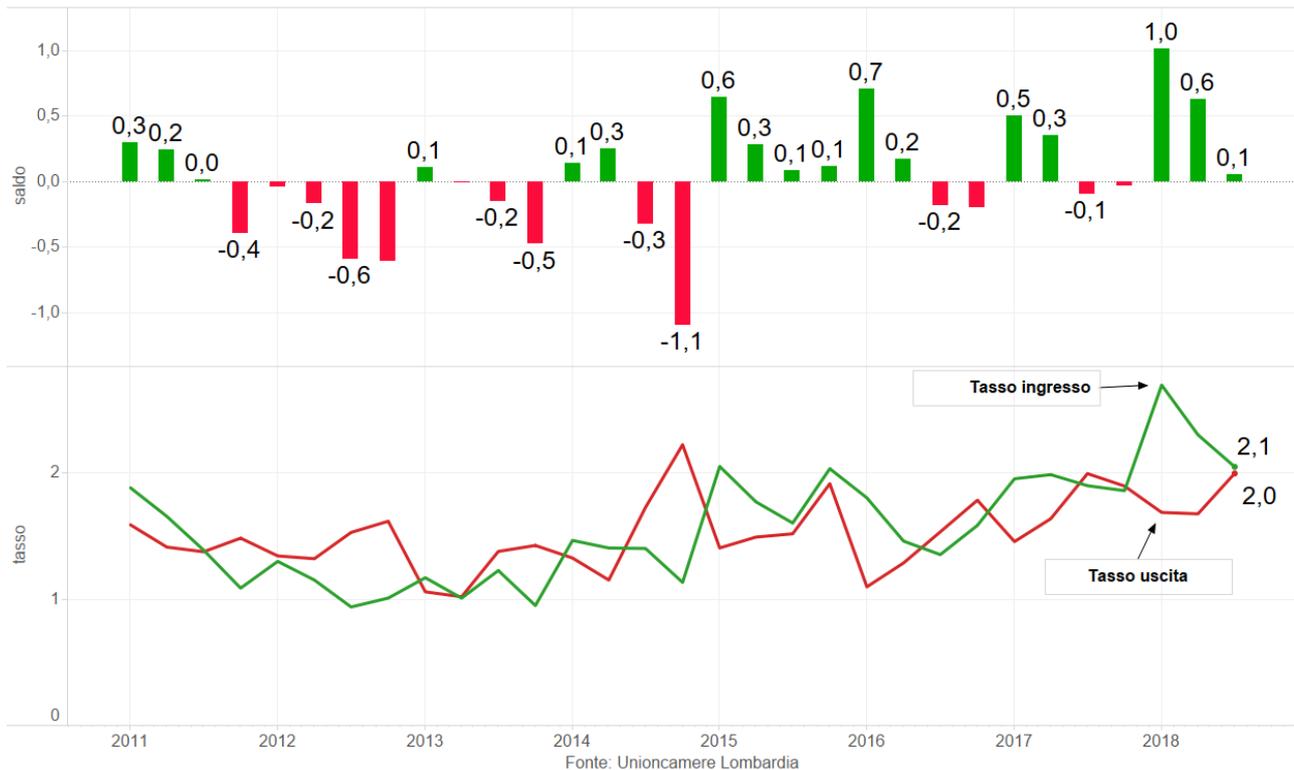


Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso per il terzo trimestre del 2018. Questi dati, che non sono destagionalizzati, presentano un saldo (grezzo) positivo, anche se di entità quasi trascurabile. Va considerato che, specie nel primo ed ultimo quarto dell'anno la componente stagionale su ingressi ed uscite è rilevante, ma tende a

annullarsi negli altri trimestri. Questo è il risultato del fatto che il tasso degli ingressi è calato, mentre quello delle uscite è aumentato (si veda il grafico 3-25).

Grafico 3-25: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita

OCCUPAZIONE
Dati trimestrali



I Grafici 3-26 e 3-26bis mettono invece in relazione le ore lavorate con l'indice della produzione industriale. Anche in questo caso viene confermata una correlazione positiva di medio periodo fra le due variabili.

Infine, il grafico 3-27 completa le informazioni sulle ore facendo riferimento ai dati di cassa integrazione che risultano in calo e pari allo 0,9% del monte ore lavorate.

Grafico 3-26

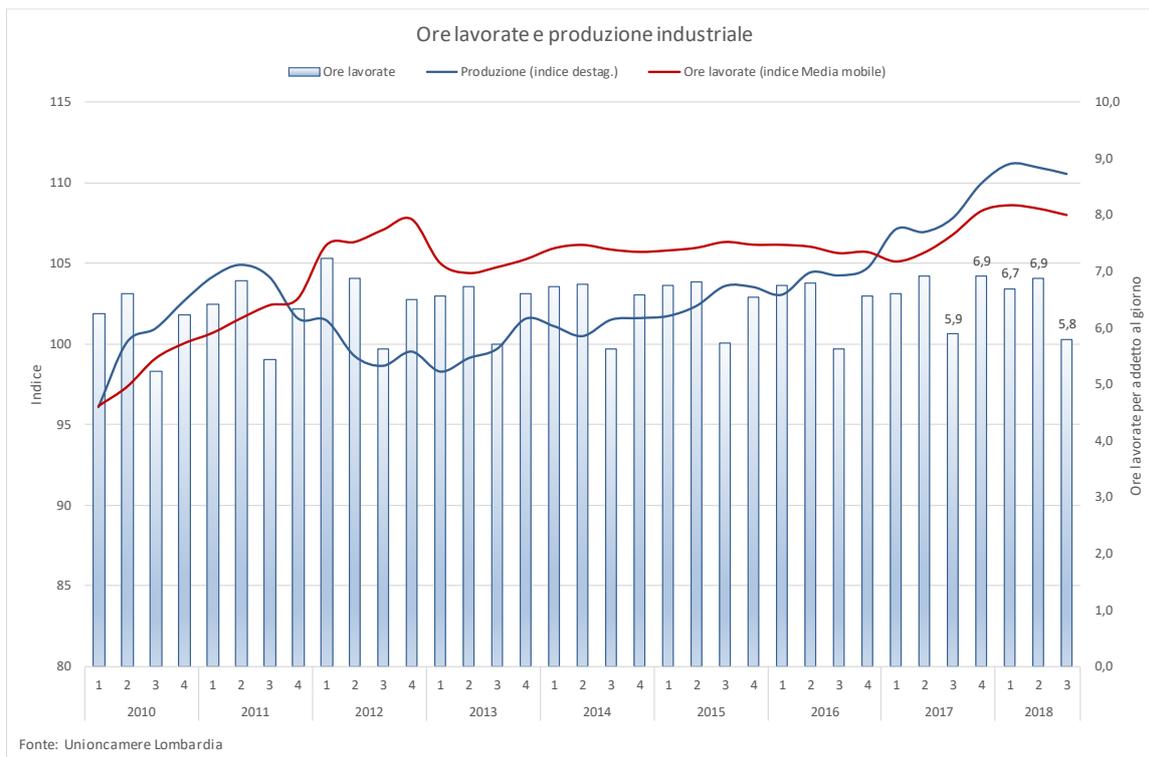
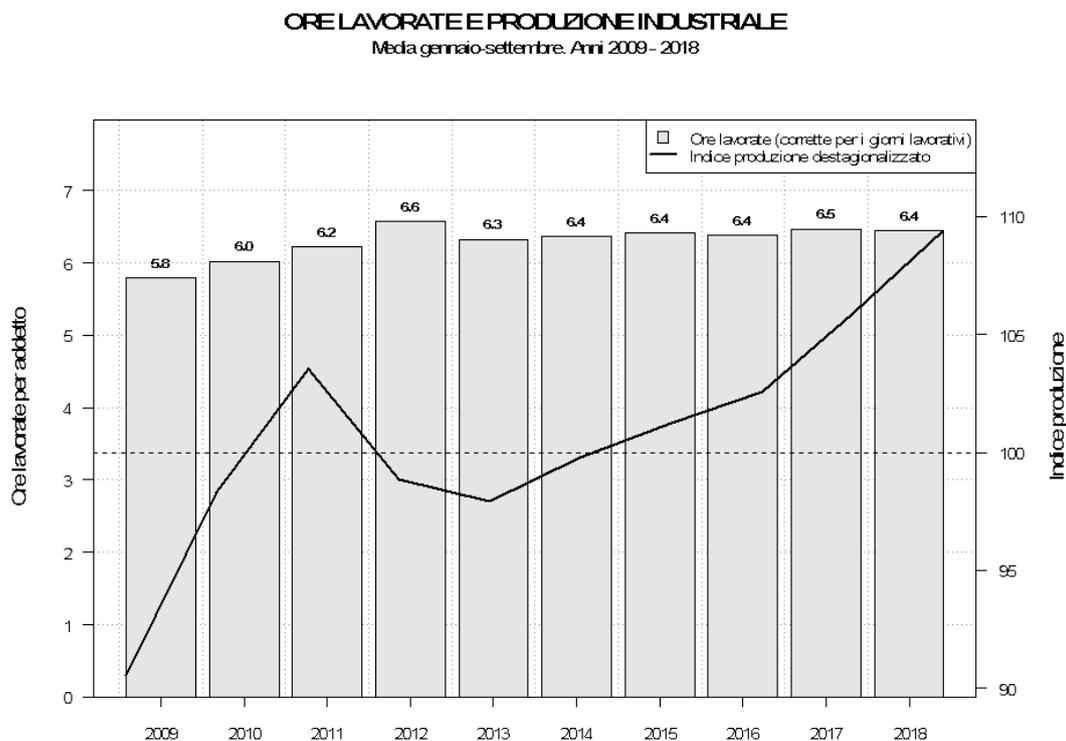


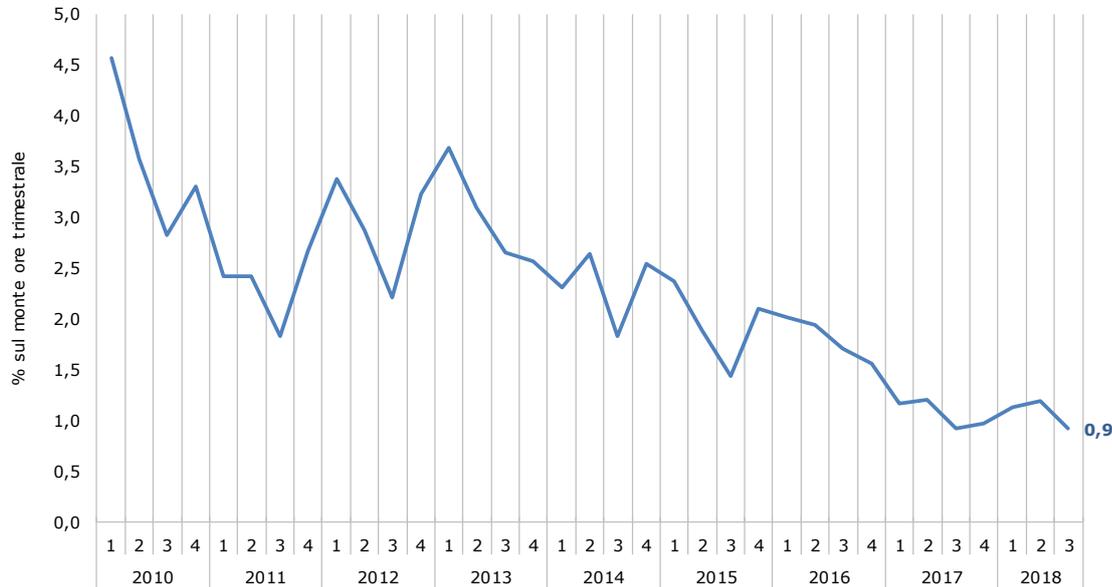
Grafico 3-26bis



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 3-27: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale

ORE DI C.I.G. TOTALI EFFETTUATE - LOMBARDIA
Quota sul monte ore trimestrale

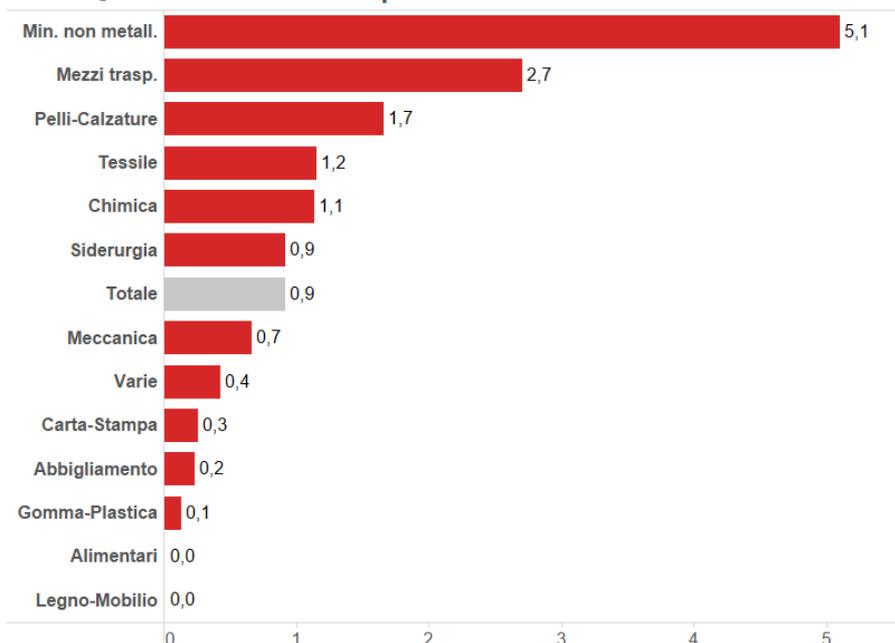


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita in una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte ore, la graduatoria settoriale vede i settori relativi ai minerali non metalliferi e dei mezzi di trasporto nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 3-28. Viceversa, i settori alimentari e del legno e mobilio sono a livello 0.

Grafico 3-28

CIG - Quota sul monte ore per settore

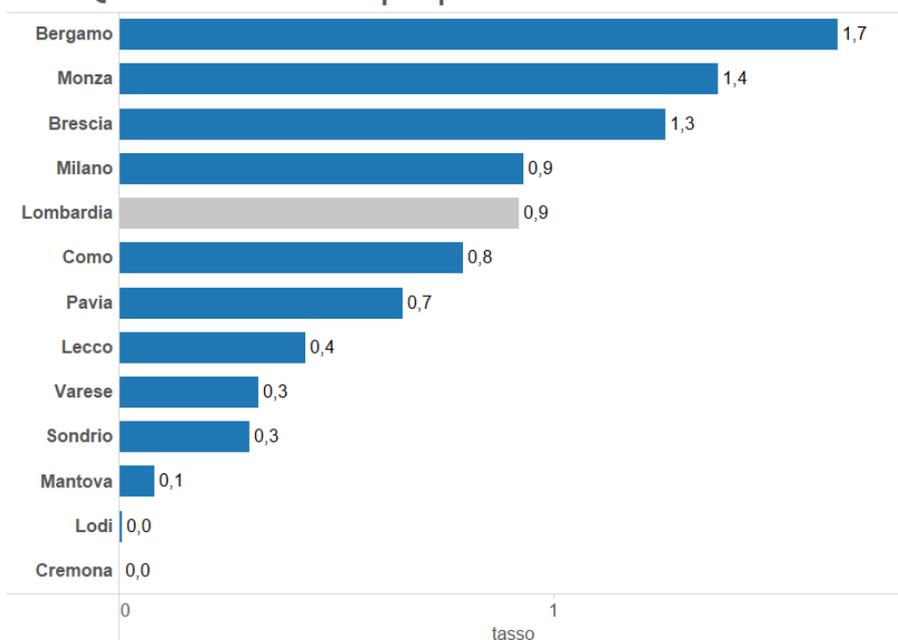


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 3-29 mostra la graduatoria territoriale che vede Bergamo, Monza, Brescia e Milano, con valori superiori alla media. Viceversa, Lodi e Cremona presentano valori nulli.

Grafico 3-29

CIG - Quota sul monte ore per provincia



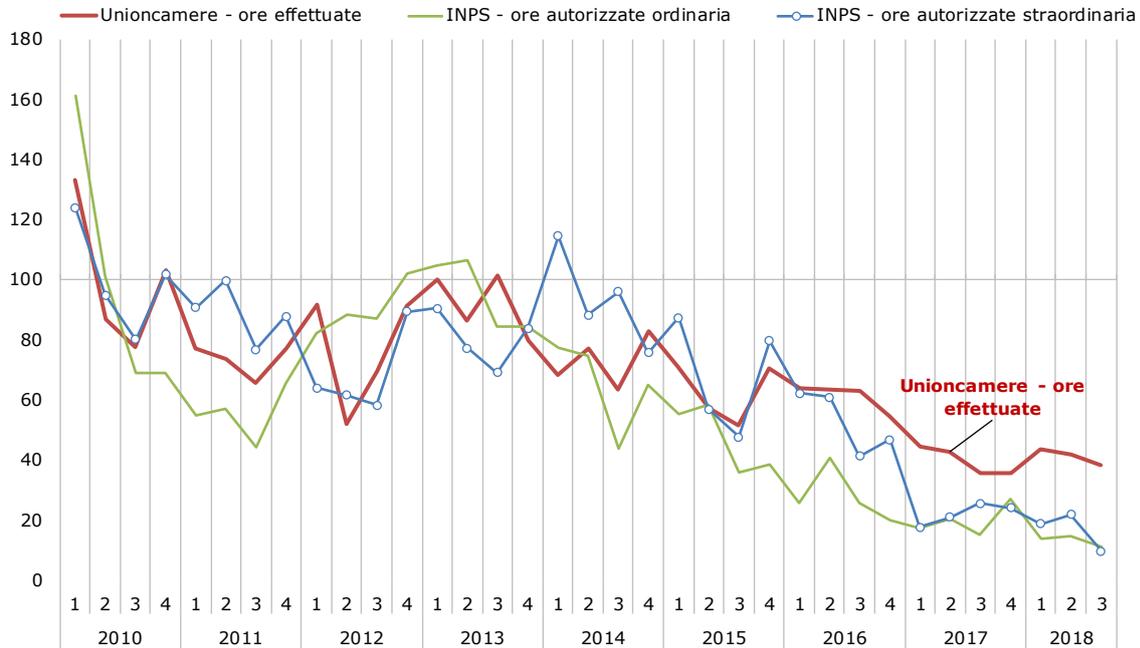
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il Grafico3-30, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS (ore autorizzate), sia ordinarie sia straordinarie. Nel III trimestre 2018 tutte le voci si presentano in diminuzione.

Grafico 3-30: Un confronto con i dati INPS

ORE DI C.I.G. TOTALI EFFETTUATE E AUTORIZZATE - LOMBARDIA

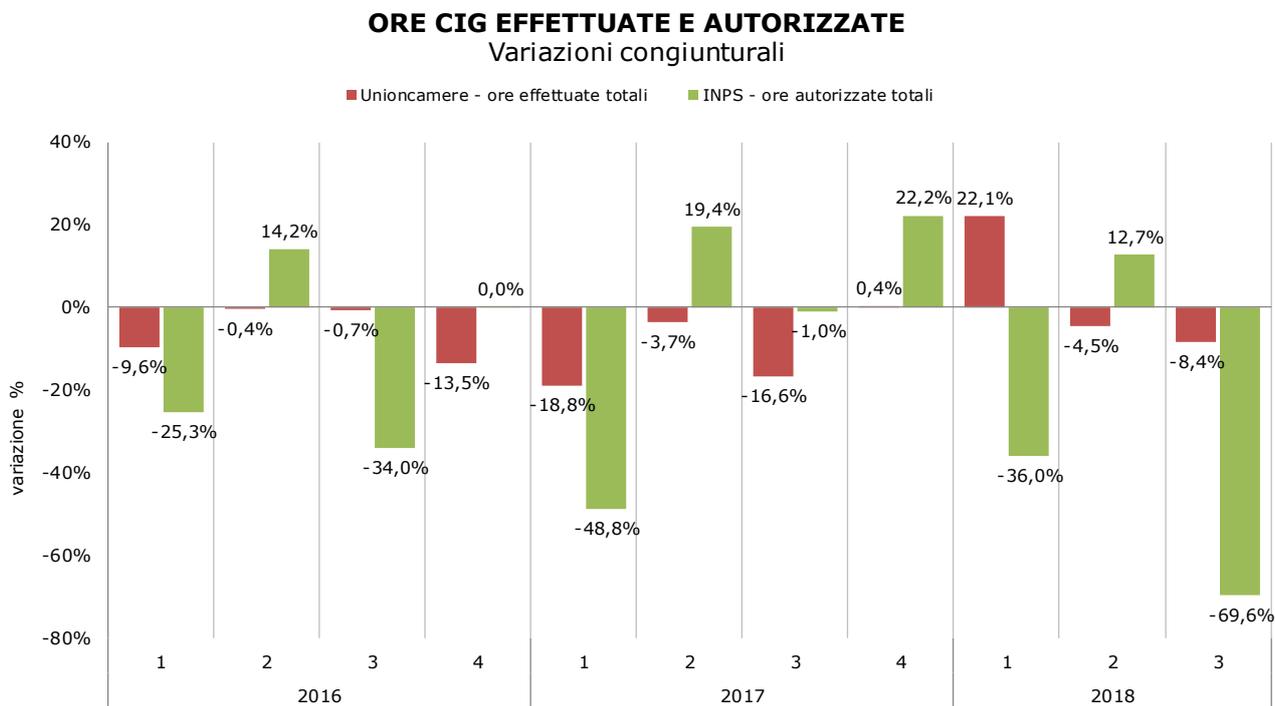
Numeri indice (base media 2010=100) - dati trimestrali



Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

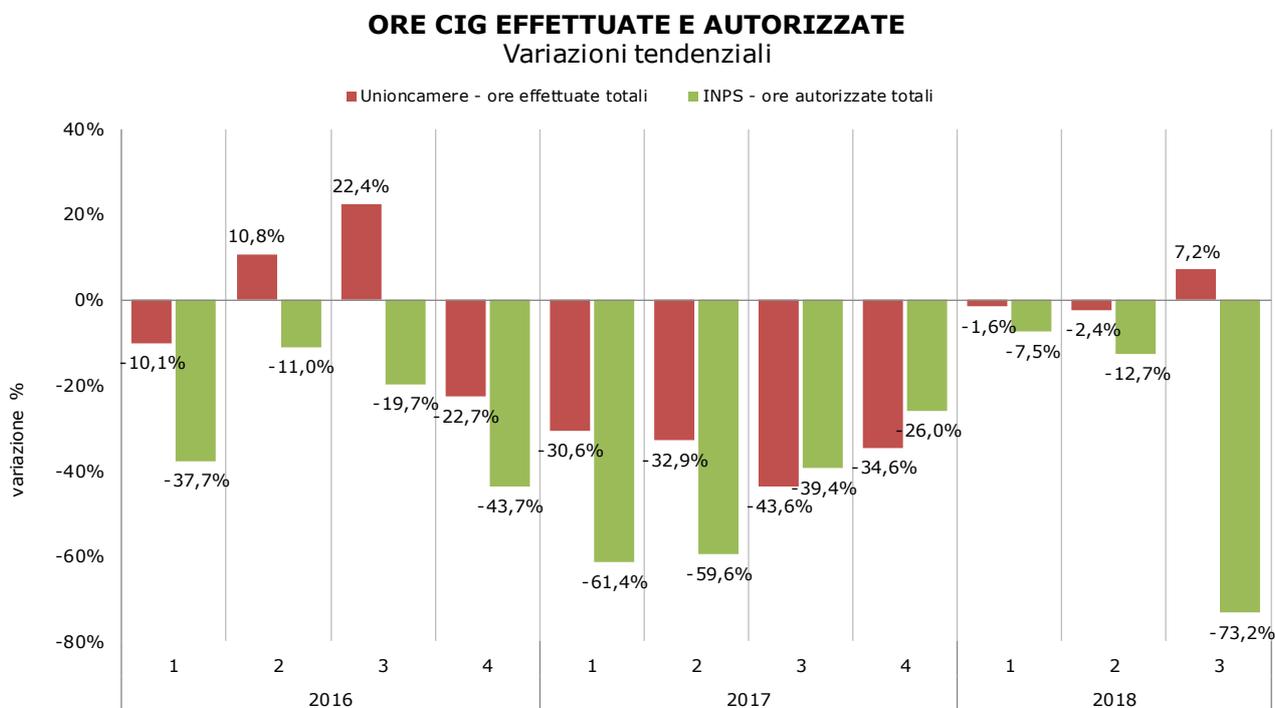
Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 3-31 e 3-32 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali delle ore totali effettuate e autorizzate. Le variazioni congiunturali sono negative per entrambe le fattispecie. Invece, quelle tendenziali sono in crescita per i dati relativi al nostro campione. Infine, il Grafico 3-33 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre forme. Mentre quella in deroga si è esaurita ex-lege, le altre due forme mostrano invece andamenti simili nell'ultimo trimestre.

Grafico 3-31



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 3-32

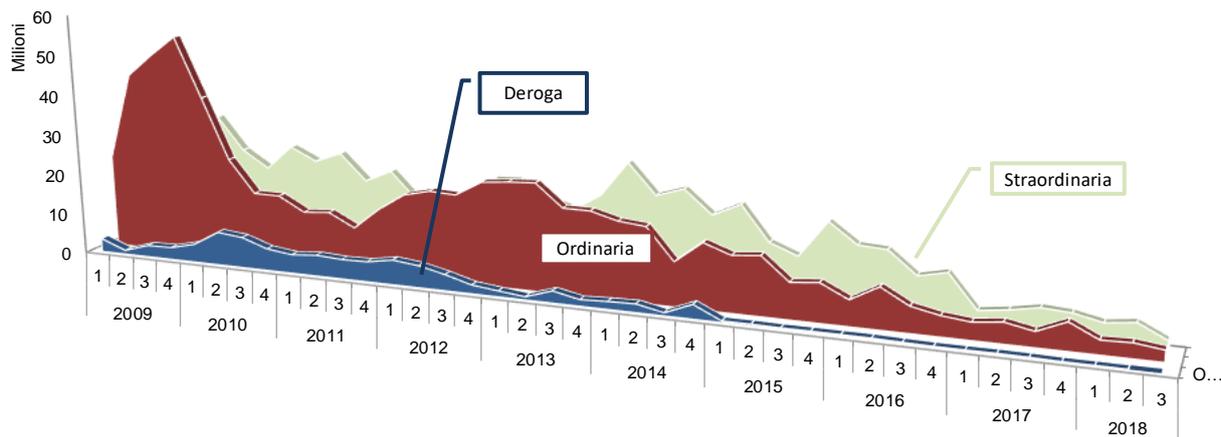


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 3-33

ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA
Lombardia settore Industria - dati trimestrali

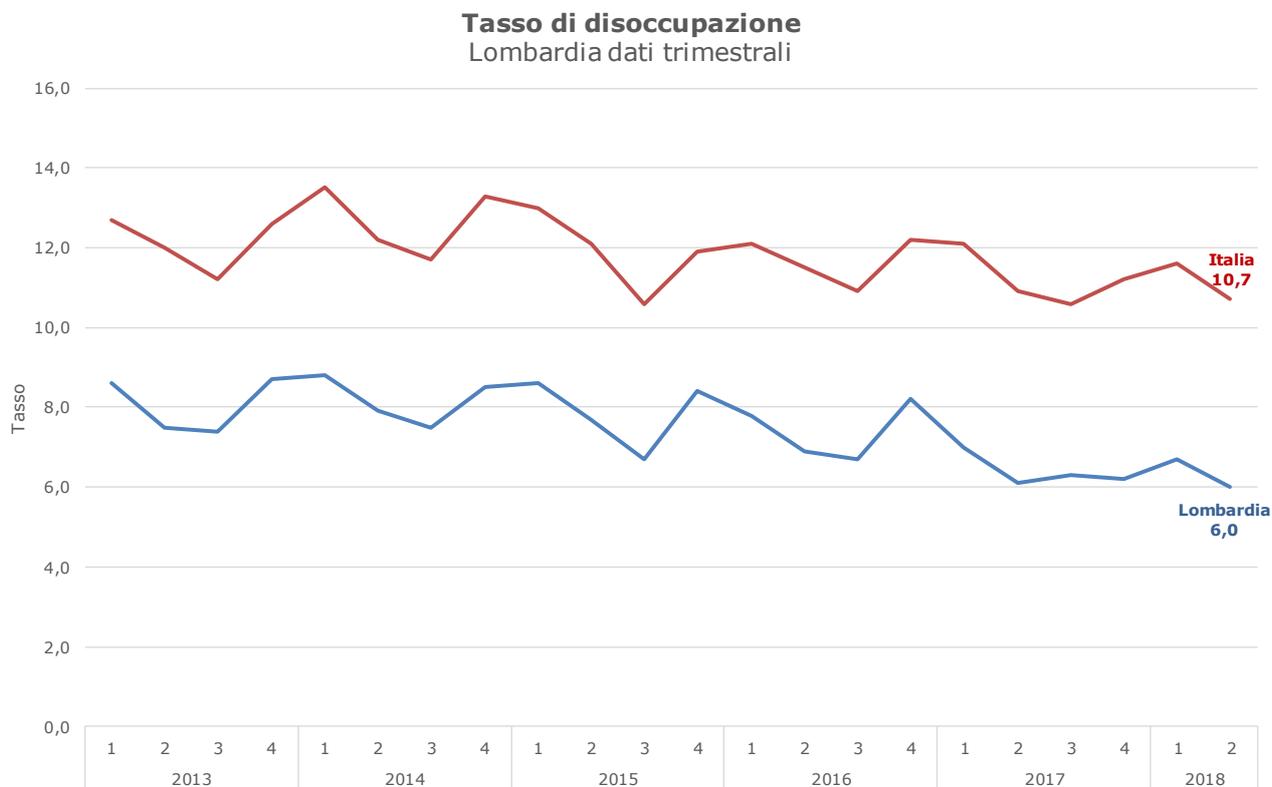
■ Ore CIG deroga ■ Ore CIG ordinaria ■ Ore CIG straordinaria



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

Infine, per chiudere il discorso sul mercato del lavoro, mettiamo a confronto il tasso di disoccupazione lombardo sia con il dato nazionale (cfr. il Grafico 3-34) che con quello relativo ai quattro motori (si veda il Grafico 3-35). In questa ottica, il dato lombardo è circa poco più della metà del dato nazionale.

Grafico 3-34

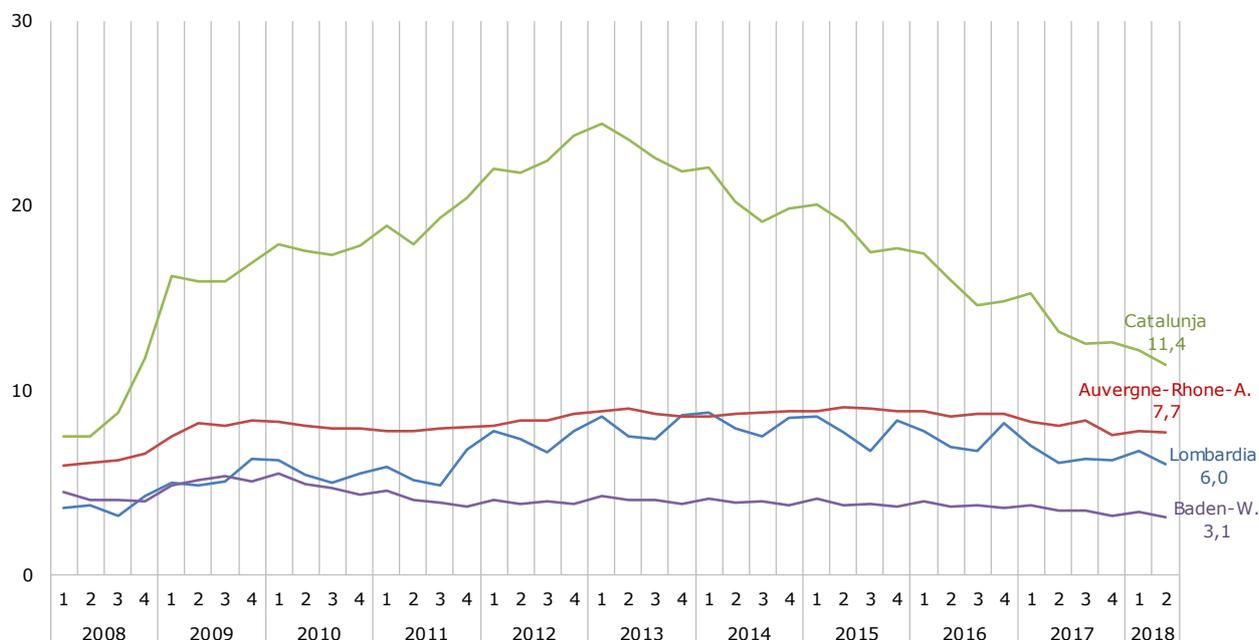


Fonte: elaborazione Unincamere Lombardia su dati ISTAT

Quando si fa riferimento ai quattro motori (grafico 3-35), è la Catalunya a mostrare il quadro peggiore mentre l’Auvergne-Rhone Alpes segue da vicino la Lombardia che precede il Baden-Wurttemberg che presenta un tasso di disoccupazione pari a quasi la metà di quello lombardo.

Grafico 3-35

TASSO DI DISOCCUPAZIONE Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.

3.2 L'artigianato

A questo stadio dell'analisi prenderemo in considerazione la dinamica del settore manifatturiero considerata dal punto di vista dell'artigianato. Anche in questo caso si tratta di dati campionari, riferiti ad un campione teorico di 1.100 imprese. Nel III trimestre del 2018 hanno risposto 1.241 imprese, superando anche in questo caso gli obiettivi campionari.

Tabella 3-7: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo				
		3-2017	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018
3-5	383	475	502	503	482	534
6-9	349	319	318	313	297	321
Oltre 10 addetti	371	379	369	374	348	386
	1.103	1.173	1.189	1.190	1.127	1.241

Fonte: Unioncamere Lombardia

3.2.1 I dati di sintesi

La Tabella 3-7 mostra i dati congiunturali. A differenza del dato industriale, la dinamica della produzione manifatturiera relativa all'artigianato, pur mostrando una decelerazione, rimane in territorio positivo (0,1%).

Tabella 3-8: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2	3
Produzione	1,1	0,3	0,9	0,8	0,3	0,5	0,1
Ordini interni	0,9	0,7	0,4	0,7	0,9	-0,8	-1,3
Ordini esteri	1,3	0,4	1,5	0,7	-0,6	1,2	0,8
Fatturato totale	1,6	0,0	1,3	0,9	0,1	0,2	-0,2
Quota fatturato estero (%)	7,2	6,7	7,4	6,9	6,9	7,0	7,1
Prezzi materie prime	3,1	2,0	2,2	2,6	2,7	2,3	2,1
Prezzi prodotti finiti	1,1	0,9	0,9	1,1	1,2	1,3	0,9
Occupati	0,1	0,4	-0,2	0,1	0,6	0,2	0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le note negative provengono dagli ordini interni e dal fatturato, mentre l'occupazione rimane stazionaria.

Da un punto di vista tendenziale, una decelerazione della produzione appare sia per il dato trimestrale che per quello che fa riferimento alla media dei primi tre trimestri (si veda la Tabella 3-8). La decelerazione riguarda tutte le voci, con l'unica ma significativa eccezione dell'occupazione.

Tabella 3-9: Variazioni tendenziali

	3	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	2018 media tre trimestri
Produzione	2,4	3,2	2,6	2,3	2,7	1,4	2,1
Ordini interni	2,1	2,6	2,1	2,7	1,3	-0,5	1,2
Ordini Esteri	3,6	4,6	3,0	1,0	2,6	2,3	2,0
Fatturato totale	2,9	3,9	3,0	2,5	2,5	0,8	1,9
Prezzi materie prime	9,3	10,2	8,8	9,8	10,1	10,0	10,0
Prezzi prodotti finiti	3,4	4,0	3,2	4,2	4,6	4,6	4,5
Occupati	0,3	0,4	0,6	0,9	0,7	0,9	0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda gli altri indicatori, (cfr. la Tabella 3-9), il tasso di utilizzo degli impianti e la produzione assicurata sono in crescita, se l'ottica è quella della media dei primi tre mesi. Nella stessa prospettiva temporale, le scorte restano in territorio largamente negativo.

Tabella 3-10: Altri indicatori congiunturali

	3	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	2018 media tre trimestri
Tasso utilizzo impianti	67,8	70,5	69,0	69,2	70,2	67,9	69,1
Produzione Assicurata ⁽¹⁾	37,9	39,9	39,0	40,4	41,1	38,3	39,9
Giacenze prodotti Finiti ⁽²⁾	-7,0	-9,8	-7,8	-7,9	-7,7	-7,7	-7,8
Giacenze materie prime ⁽²⁾	-9,4	-10,5	-9,5	-9,3	-8,2	-9,1	-8,9

(1) Giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso

Fonte: Unioncamere Lombardia

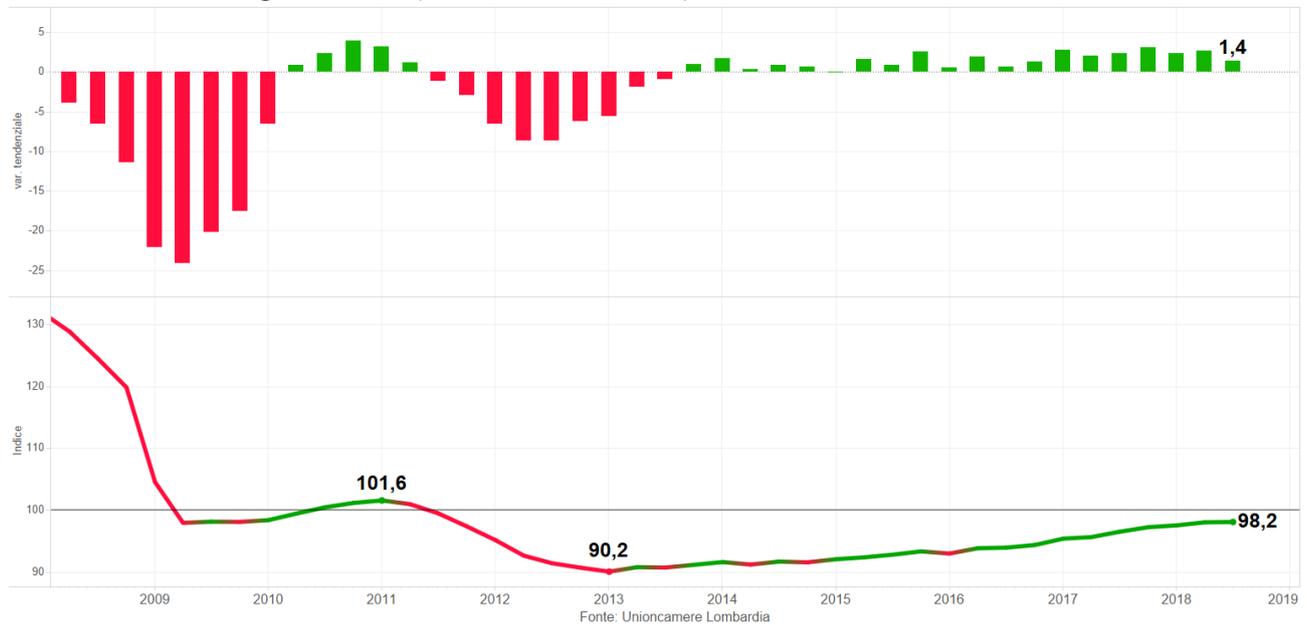
3.2.2 La produzione

Il Grafico 3-36 mostra che l'indice della produzione industriale è a quota 98,2, fatto 100 il dato del 2010. Questo valore va messo a confronto con il dato pre-crisi che è pari a 134,5 e che è pertanto ancora non a portata.

Grafico 3-26

Produzione

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



3.2.3 Altri indicatori congiunturali

Il grafico 3-37 mostra la dinamica del fatturato insieme ai numeri indici. Anche in questo caso, sono ripetibili le osservazioni fatte per la produzione e cioè il raggiungimento dei livelli del 2010 e la notevole distanza da quelli prevalenti all'inizio della crisi.

Grafico 3-27

INDICE DEL FATTURATO TOTALE

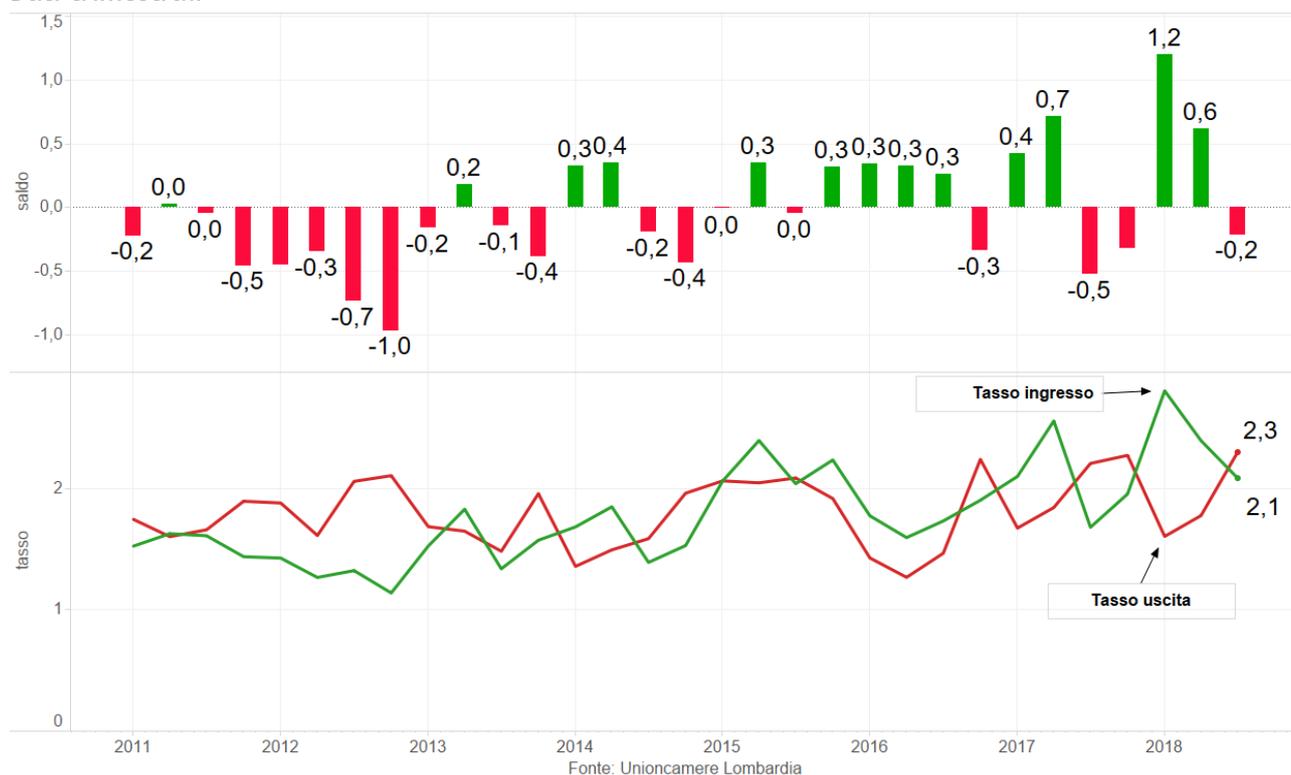
Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali



Infine, il Grafico 3-38 mostra l'andamento dei flussi occupazionali. Il dato non destagionalizzato è leggermente negativo, frutto di una tendenza negativa degli ingressi e di una tendenza di segno contrario delle uscite.

Grafico 3-28

OCCUPAZIONE
Dati trimestrali



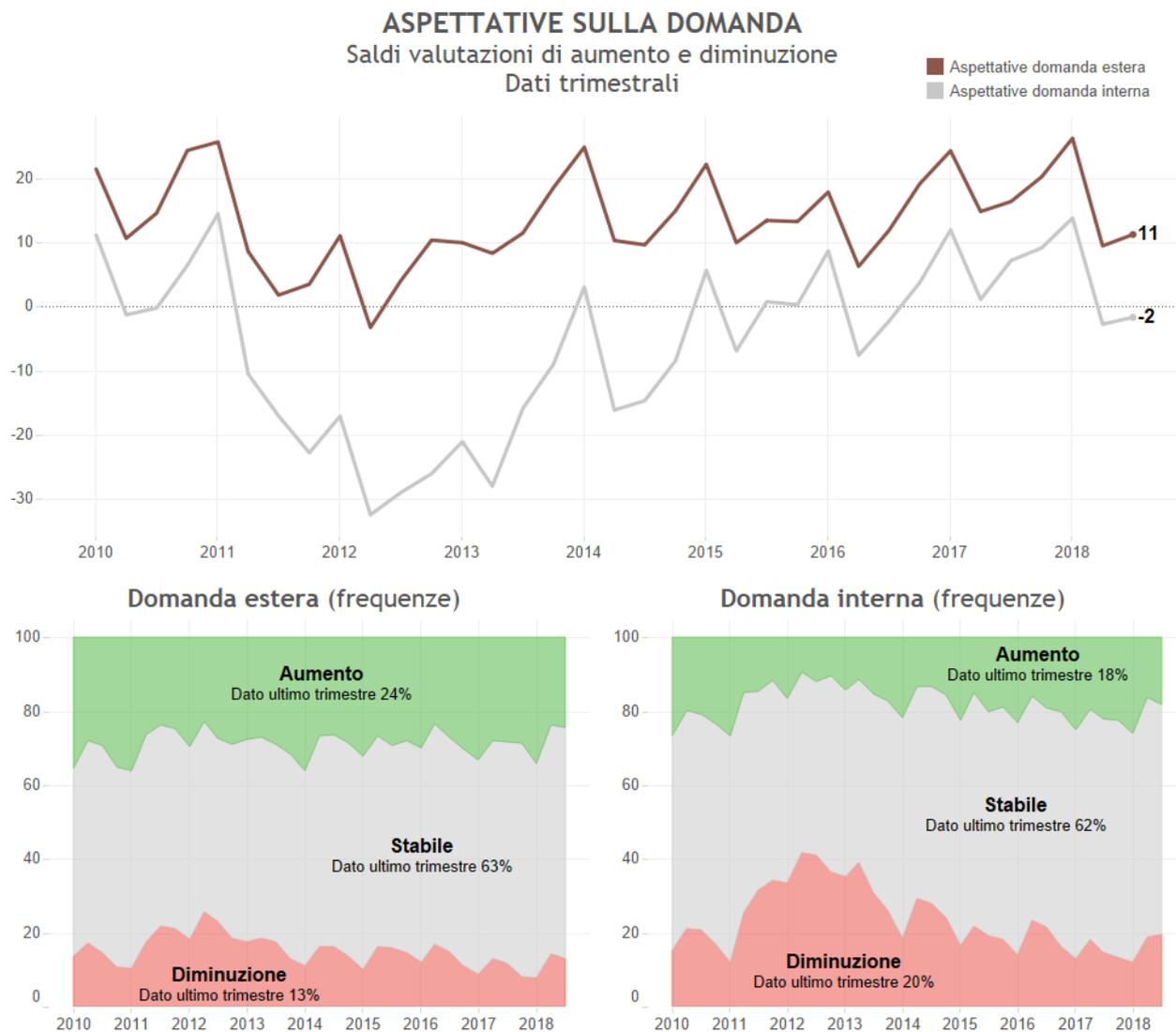
4 LE PREVISIONI

Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. È il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

4.1 Le previsioni degli imprenditori

Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 4-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe mostrano variazioni leggermente in crescita. Inoltre è il caso di segnalare come le aspettative sulla domanda interna non solo siano inferiori a quelle relative al mercato estero ma il saldo rimane in territorio negativo.

Grafico 4-1

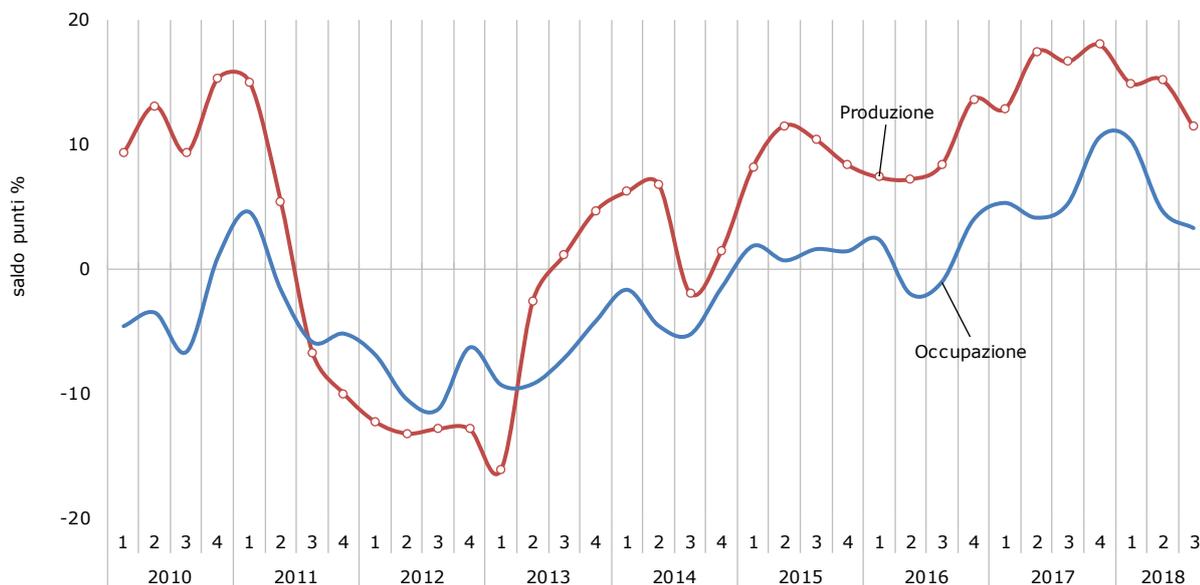


Fonte: Unioncamere Lombardia

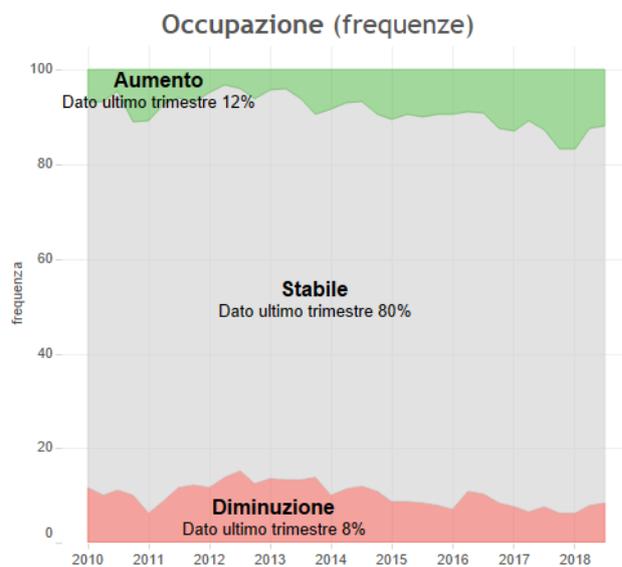
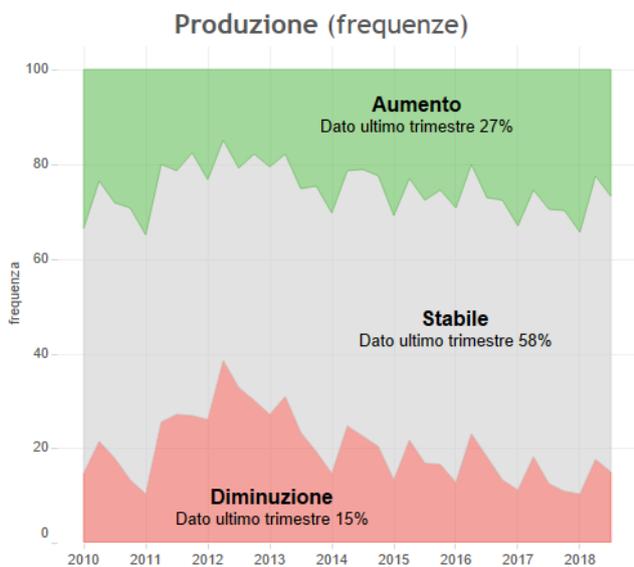
Le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione e l'occupazione sono evidenziate nel Grafico 4-2. In questo caso, i saldi rimangono in territorio positivo, anche se con tendenze al ribasso. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra essersi rafforzata (Grafico 4-3).

Grafico 4-2

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE
 Saldo aspettative di aumento e diminuzione
 Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

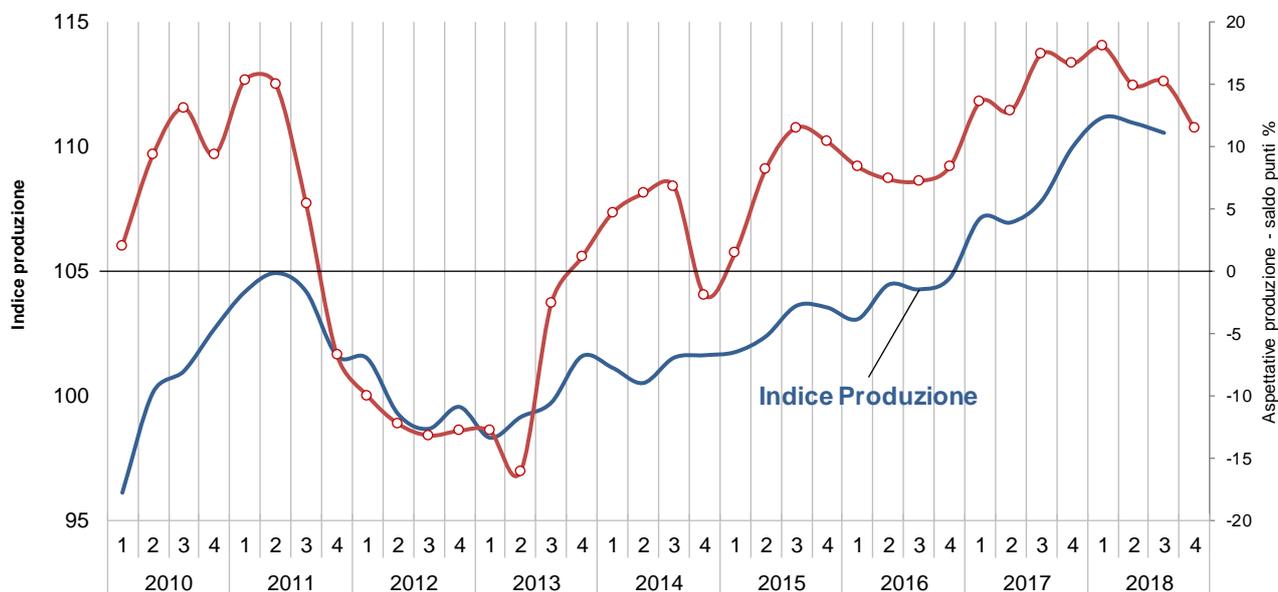


Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 4-3

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E INDICE PRODUZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione (scalato di un trimestre) - Indice base media
anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati

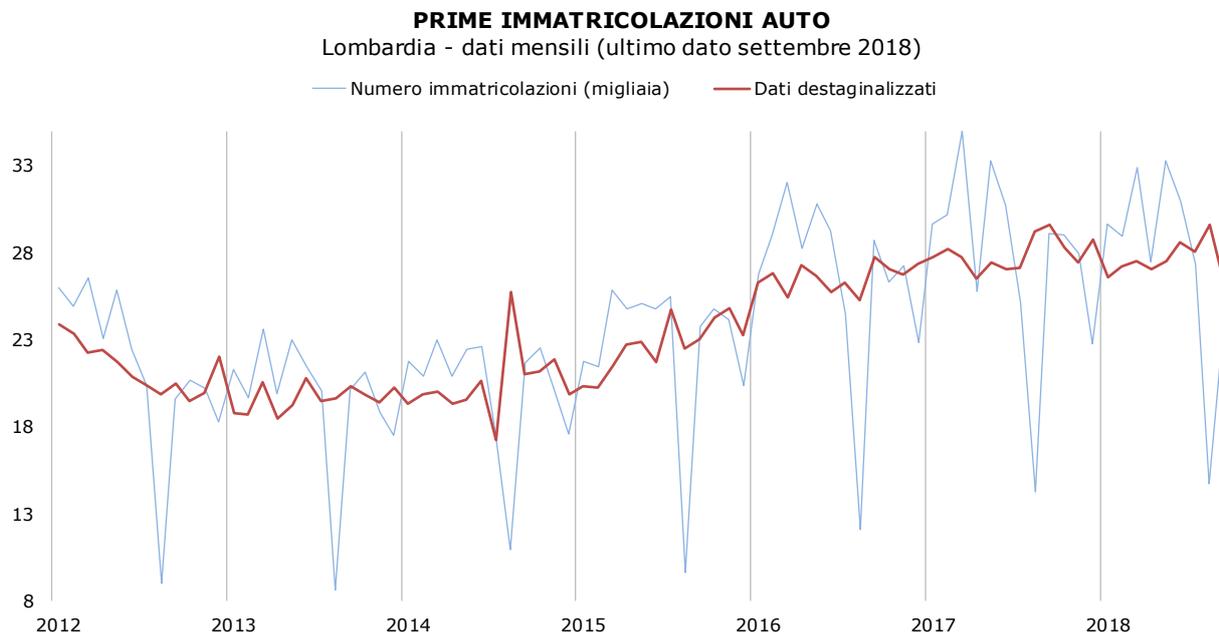


Fonte: Unioncamere Lombardia

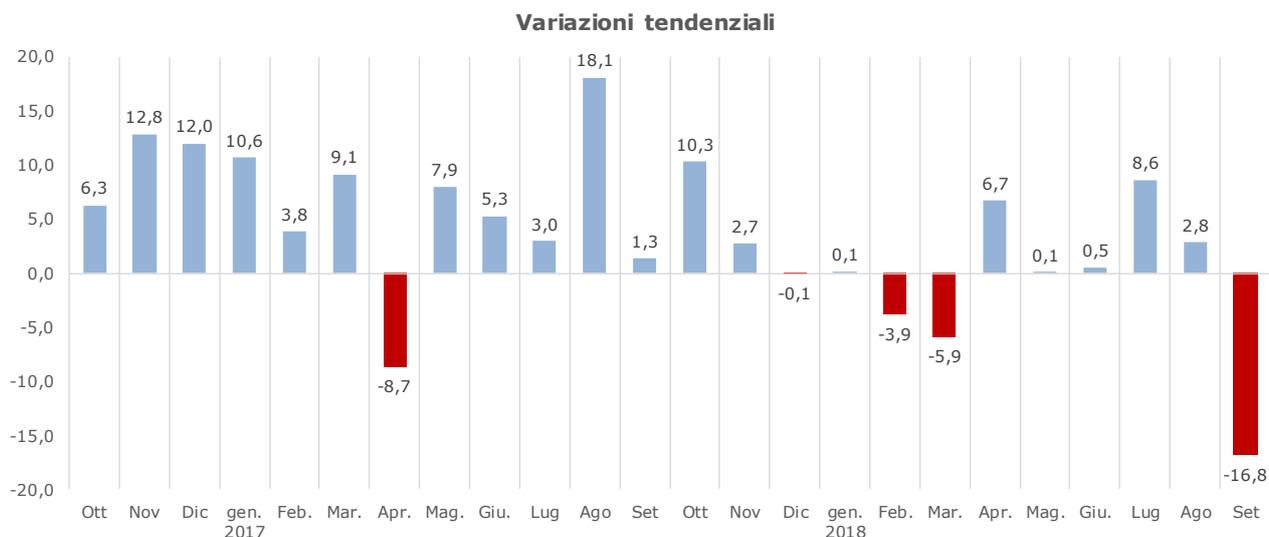
4.2 Le informazioni dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 4-4), l'ultimo dato presenta una dinamica fortemente negativa.

Grafico 4-4



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

4.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno.

Come appare dalla Tabella 4-1, i dati relativi al 2017 hanno lasciato in eredità 1,8 punti di crescita che sono alla base della prestazione del 2018. Infatti, secondo le nostre previsioni, la crescita nel IV trimestre dovrebbe ridiventare positiva (+0,4%) e contribuire a generare un tasso di crescita annuale pari al 2,8%.

Tabella 4-1: L'andamento della produzione industriale anni 2015 – 2018/11

	Var. % consuntivo
Crescita media annua 2015	1,6
Effetto trascinamento del 2015 sul 2016	0,7
Saggio % congiunturale 1 trim 2016	-0,5
2 trim 2016	1,3
3 trim 2016	-0,2
4 trim 2016	0,4
Crescita media annua 2016	1,3
Effetto trascinamento del 2016 sul 2017	0,6
Saggio % congiunturale 1 trim 2017	2,3
2 trim 2017	-0,2
3 trim 2017	0,8
4 trim 2017	2,0
Crescita media annua 2017	3,7
Effetto trascinamento del 2017 sul 2018	1,8
Saggio % congiunturale 1 trim 2018	1,1
2 trim 2018	-0,2
3 trim 2018	-0,4
previsione 4 trim 2018	0,4
Crescita media annua 2018	2,8
Effetto trascinamento del 2018 sul 2019	0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Questo dato suggerisce due considerazioni. La prima è che la crescita media annua del 2018 risulterebbe inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quella mostrata nel 2017. Il secondo è che il 2018 lascerebbe in eredità al 2019 un misero effetto di trascinamento pari allo 0,1%.

La Tabella 4-2 mostra, infine, i dettagli delle nostre previsioni relative agli ultimi trimestri. Il valore consuntivo del III trimestre rientra nella nostra forchetta previsionale, mentre la previsione per il IV trimestre è tutta centrata su un territorio di segno positivo.

Tabella 4-2: Previsioni della produzione industriale lombarda: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale			Consuntivo Var.cong. destag.	Indice
	Previsioni				Consuntivo e previsione prossimo trimestre
	Min		Max		
3° trim 2018	-1,3	-0,9	-0,4	-0,4	110,6
Prev. 4° trim 2018	0,0	+0,4	+0,9		111,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le peculiarità statistiche del III trimestre, inficiate da un elevato grado di stagionalità che anche le più sofisticate tecniche non riescono a domare, non facilitano di certo la lettura dei segnali che provengono dall'economia. Un criterio di salvaguardia consiste nel fare riferimento alla media dei primi tre trimestri dell'anno. In questa ottica, i segnali di rallentamento della produzione manifatturiera vengono confermati, anche se ridimensionati nella loro intensità.

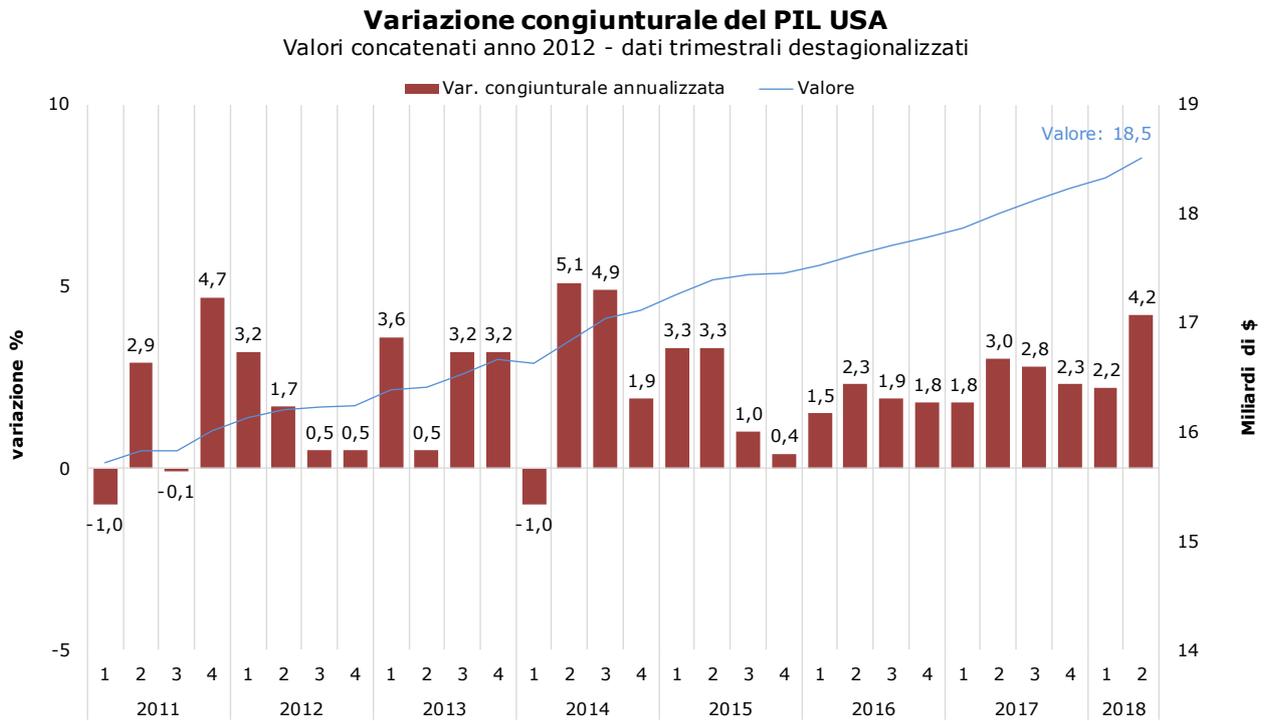
Il rallentamento risulta assai diffuso fra i settori e le imprese e riguarda la triade produzione-fatturato-ordini, anche se ancora una volta vale pena sottolineare la maggiore difficoltà registrata dagli ordini interni rispetto a quelli esteri. Questa dinamica per certi versi presenta aspetti paradossali. Infatti, la dinamica del mercato del lavoro rimane positiva e nonostante ciò la crescita della domanda interna risulta bloccata, soprattutto a causa della scarsa vivacità dei consumi. L'altro paradosso riguarda le esportazioni che risultano in ripresa, nonostante il commercio internazionale presenti alcune battute d'arresto.

Gli indicatori che abbiamo a disposizione, e che variano da quelli coincidenti a quelli anticipatori, unitamente alle aspettative degli imprenditori puntano ad una ripresa congiunturale per il prossimo trimestre, compatibile con una decelerazione del tasso di crescita annuale della produzione industriale. Questo andamento è destinato a lasciare un effetto di trascinamento trascurabile al 2019, contrariamente a quanto era successo nel passaggio dal 2017 al 2018.

Questo aspetto meccanico rafforza i timori per l'evoluzione in corso dell'economia lombarda che in parte riflette quelli riguardanti l'economia mondiale, dominati dai rischi al ribasso che incombono sul commercio internazionale e dalle turbolenze che potrebbero caratterizzare i mercati finanziari.

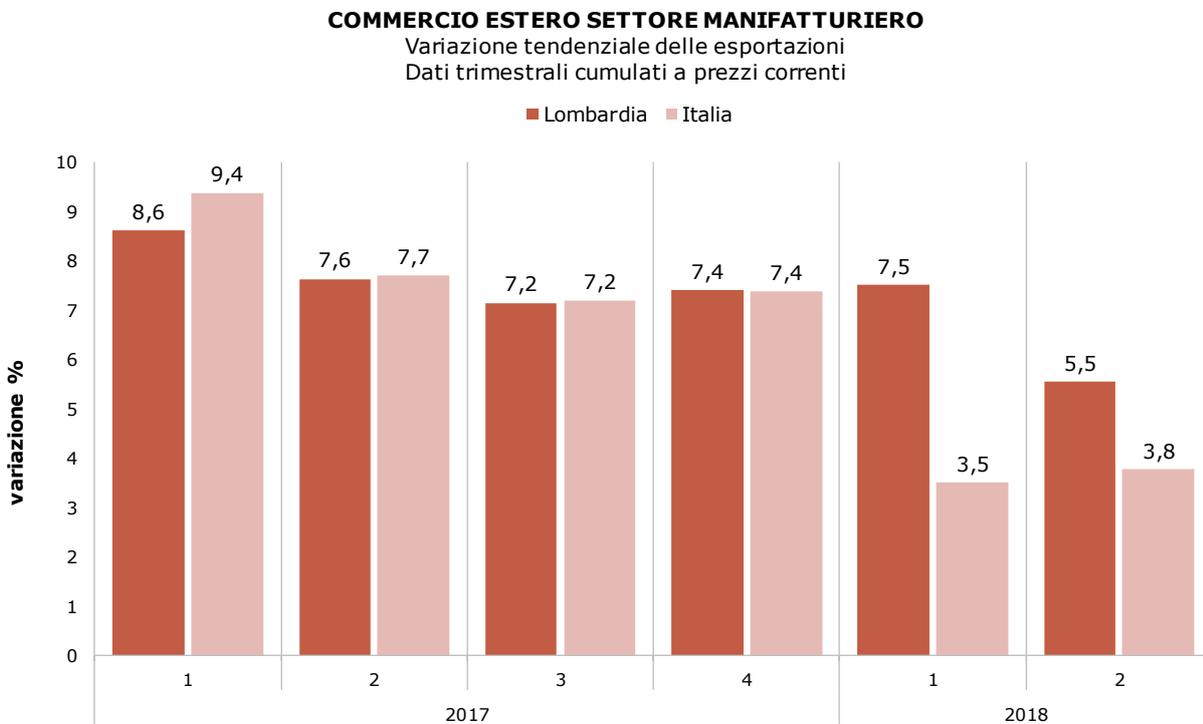
APPENDICE STATISTICA

Grafico-A 1



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento ottobre 2018)

Grafico-A2

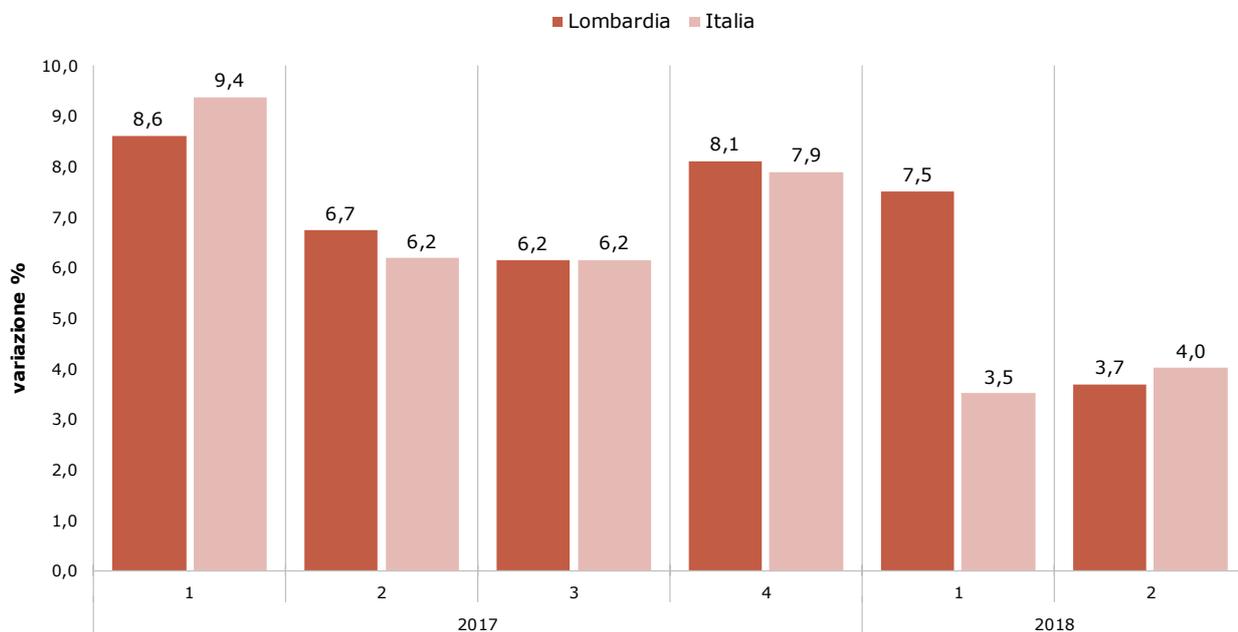


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico-A3

COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO

Variatione tendenziale delle esportazioni
Dati singoli trimestri a prezzi correnti



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico-A 4 Esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

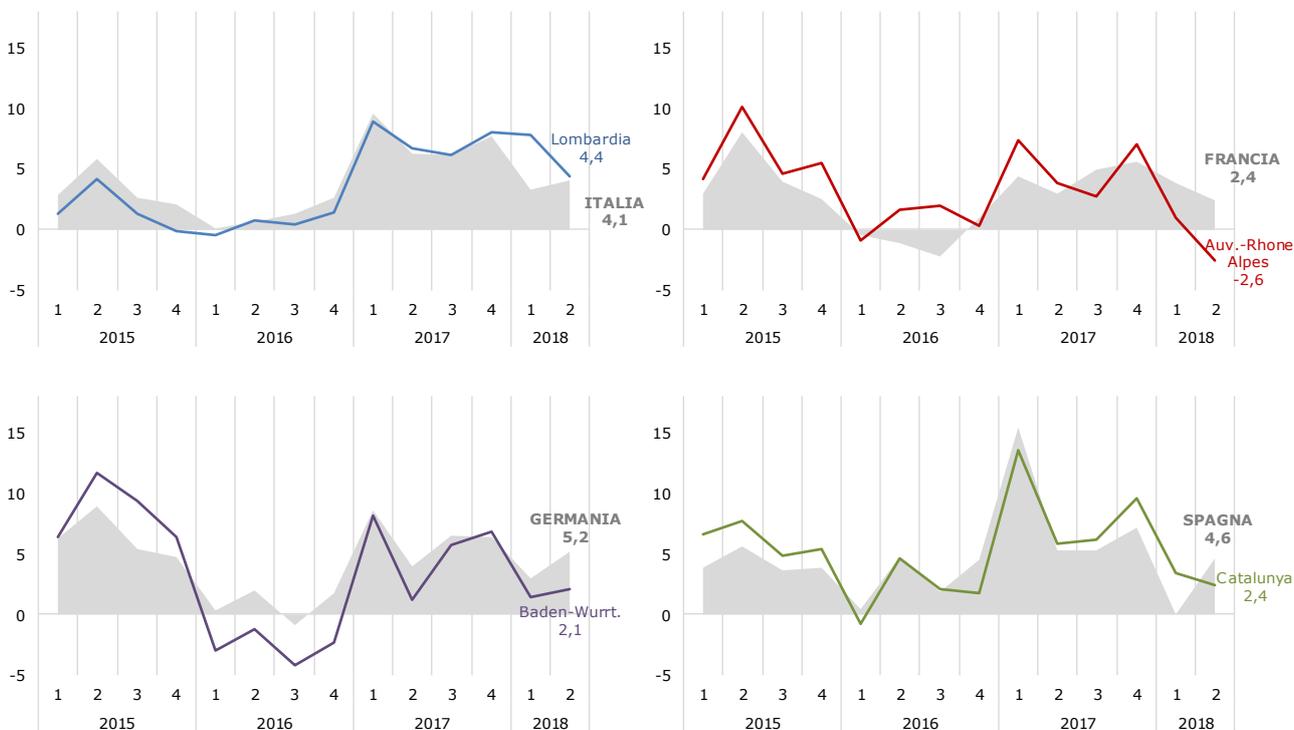


Grafico-A 5 Importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

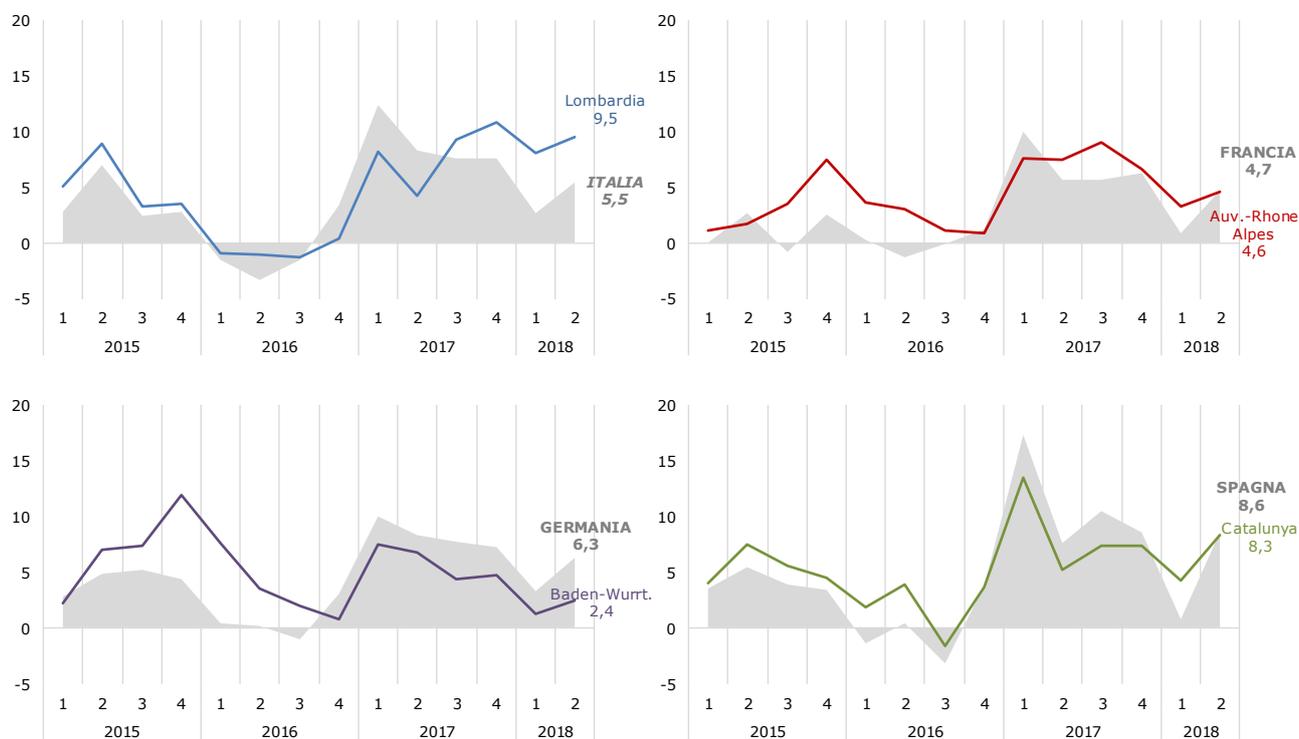
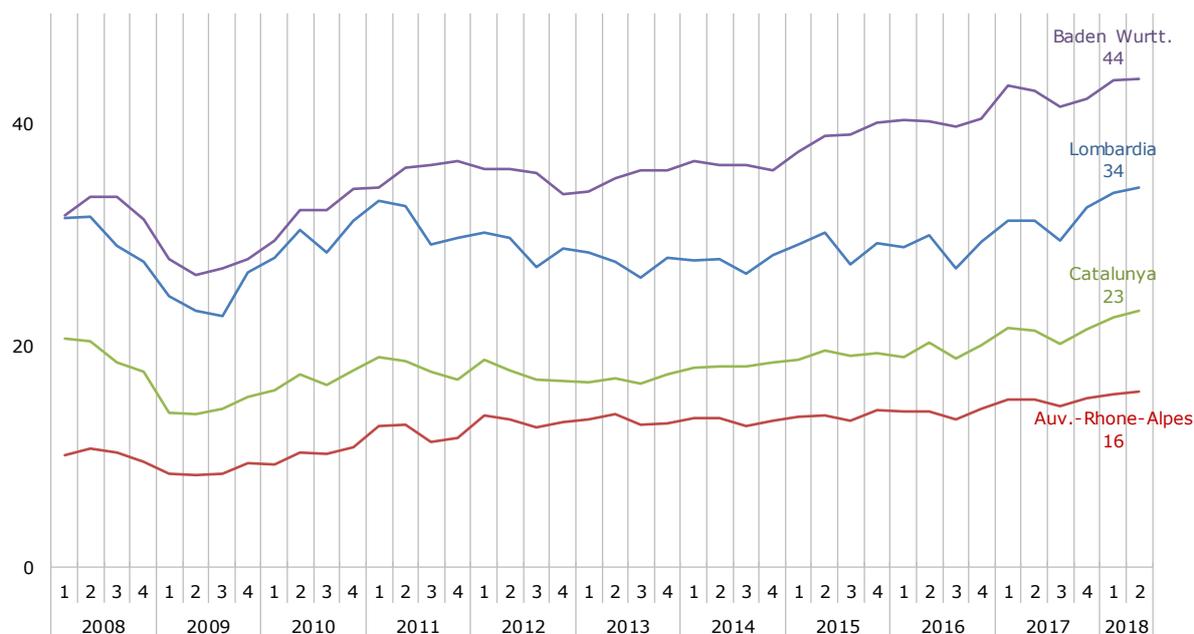


Grafico-A 6

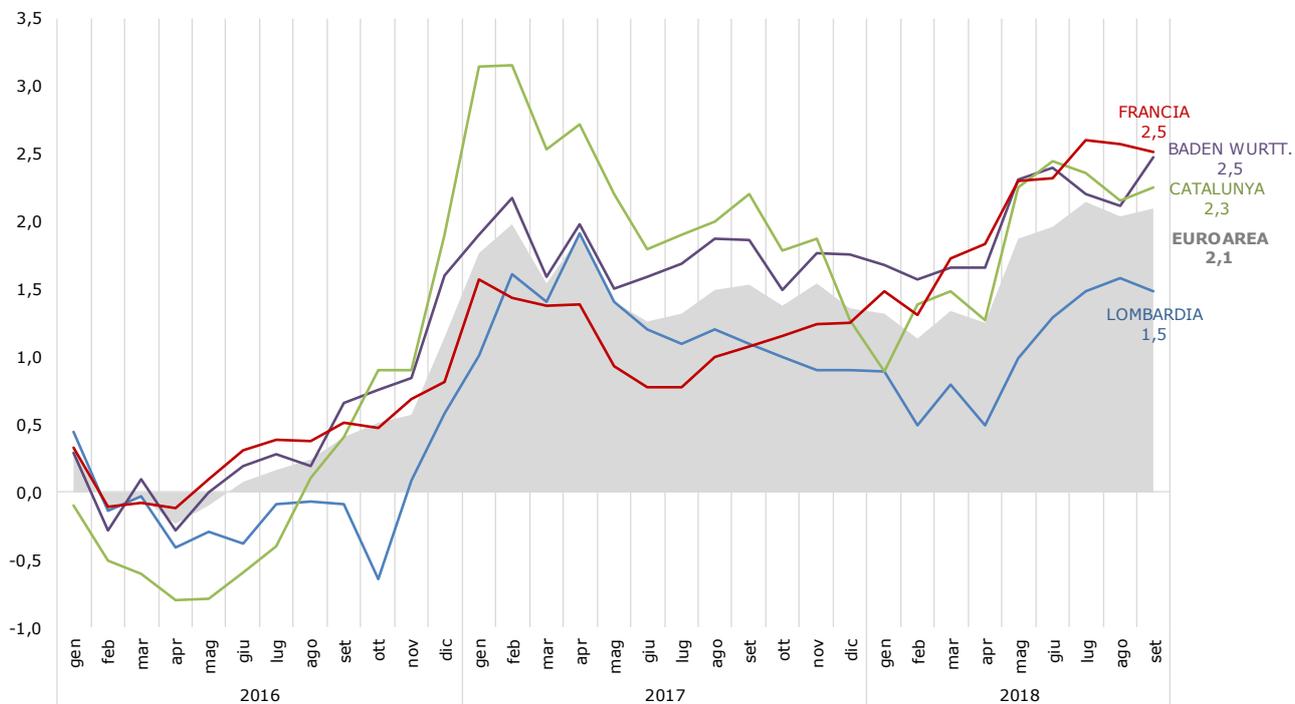
IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico-A 7

INFLAZIONE NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA
Indice generale dei prezzi al consumo

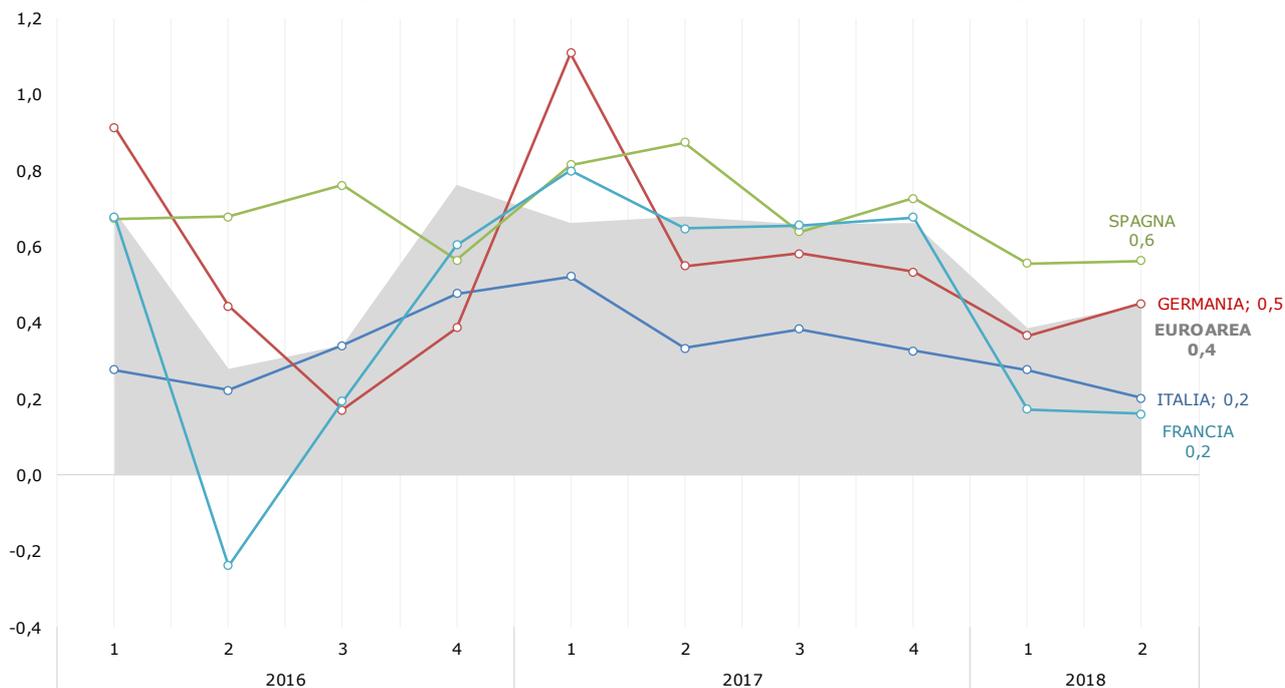


(1) Dato Auvergne-Rhone-Alpes non disponibile
Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt Baden-Württemberg

Grafico-A 8

LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA - DATI NAZIONALI

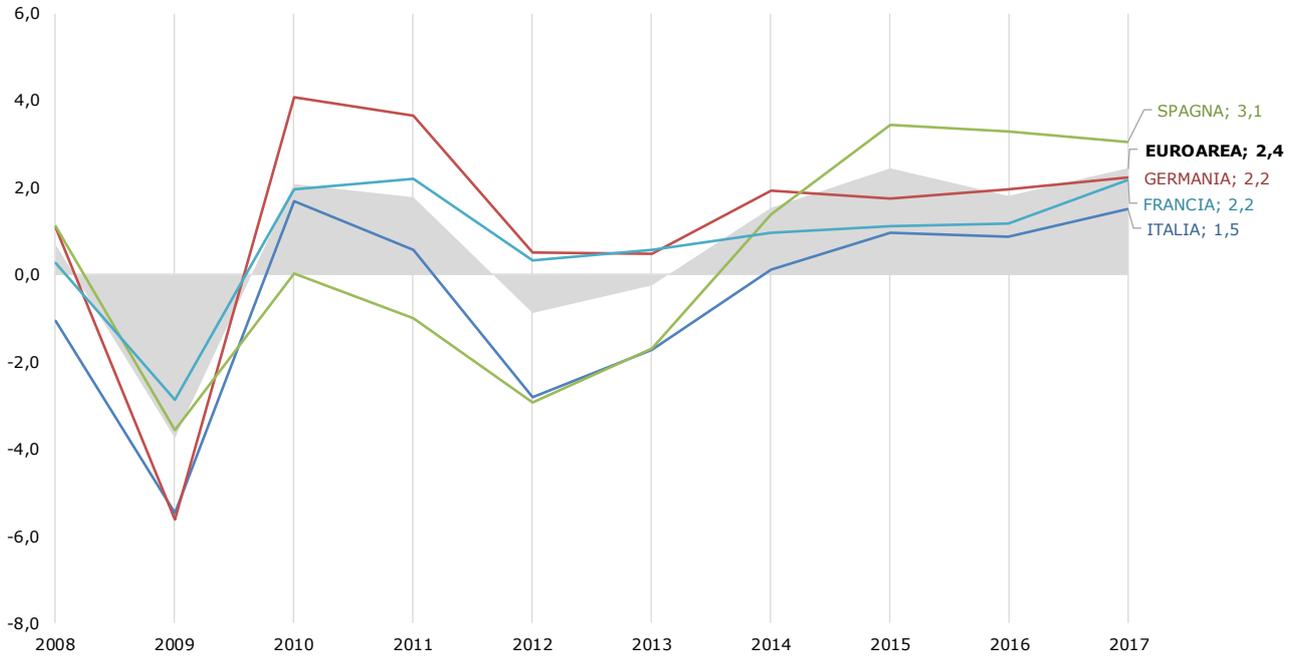
Variazioni % congiunturali - Dati trimestrali concatenati 2010 - Destagionalizzati



Fonte: Eurostat

Grafico-A 9

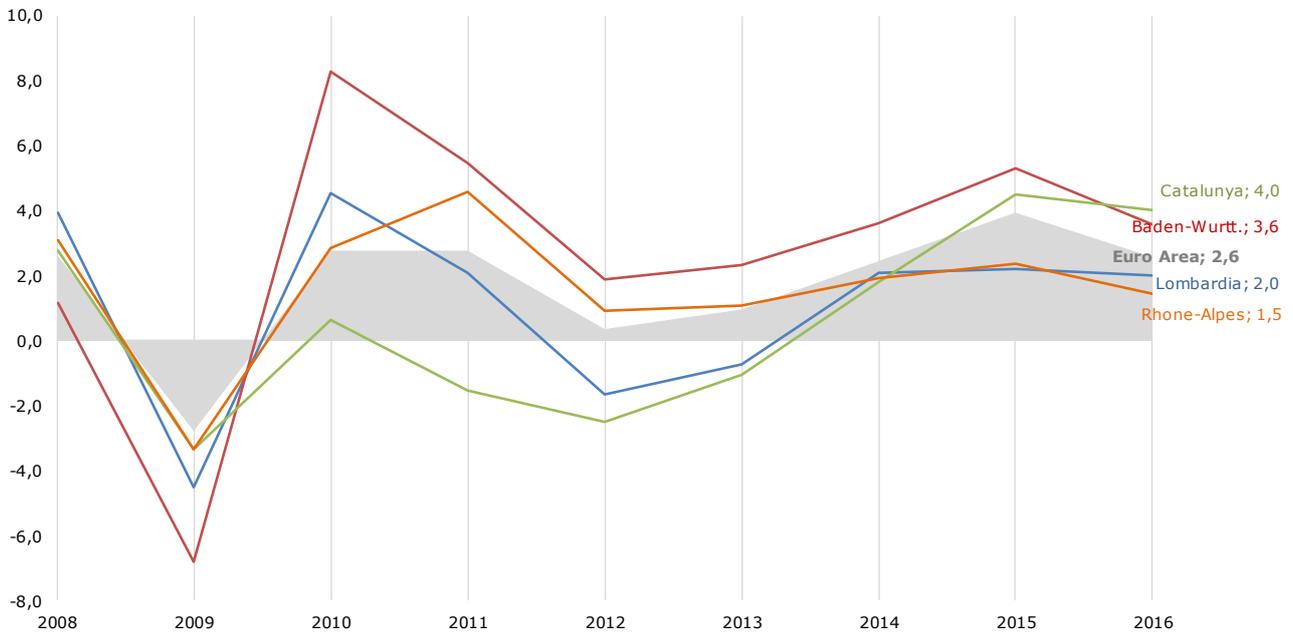
LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA - DATI NAZIONALI
 Variazioni annue - Dati annuali concatenati 2010



Fonte: Eurostat

Grafico-A 10

LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA
Variazioni annue - Dati a prezzi correnti; concatenati 2010



Fonte: Eurostat

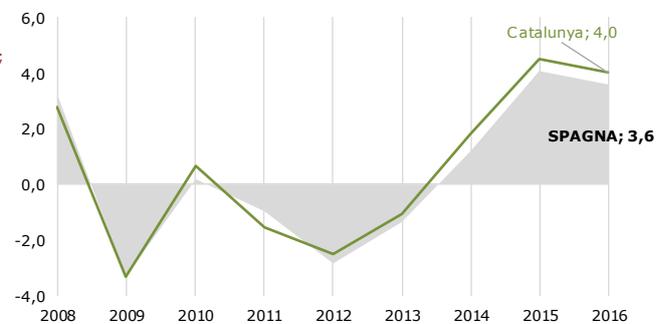
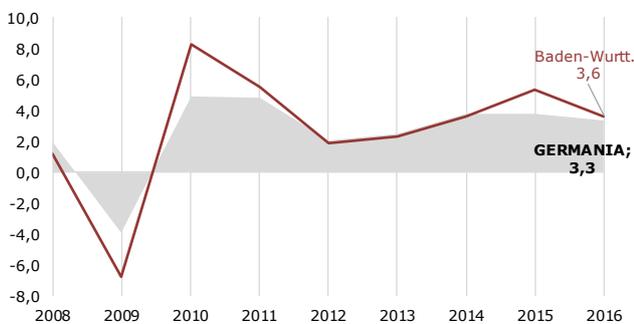
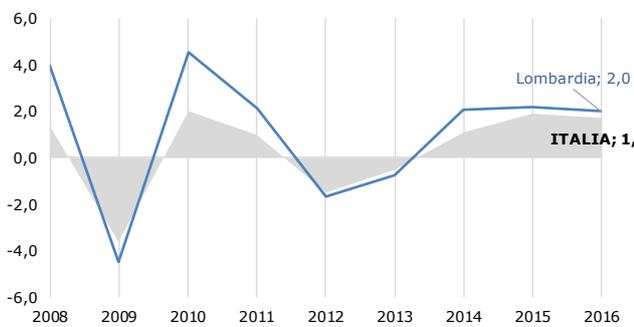
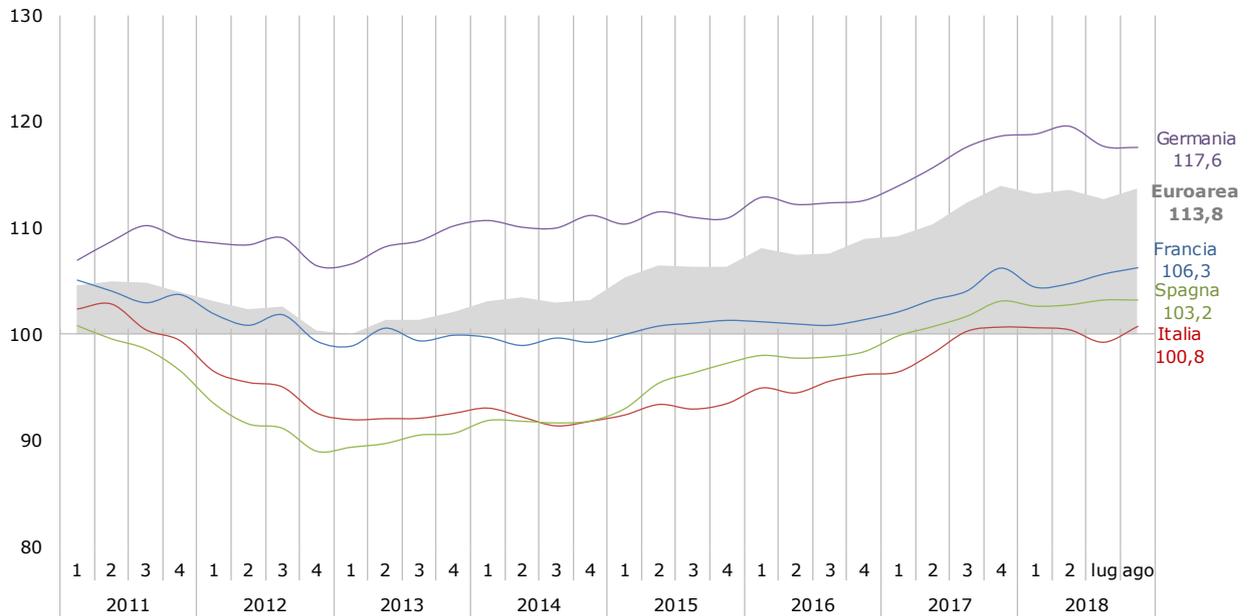


Grafico-A 11

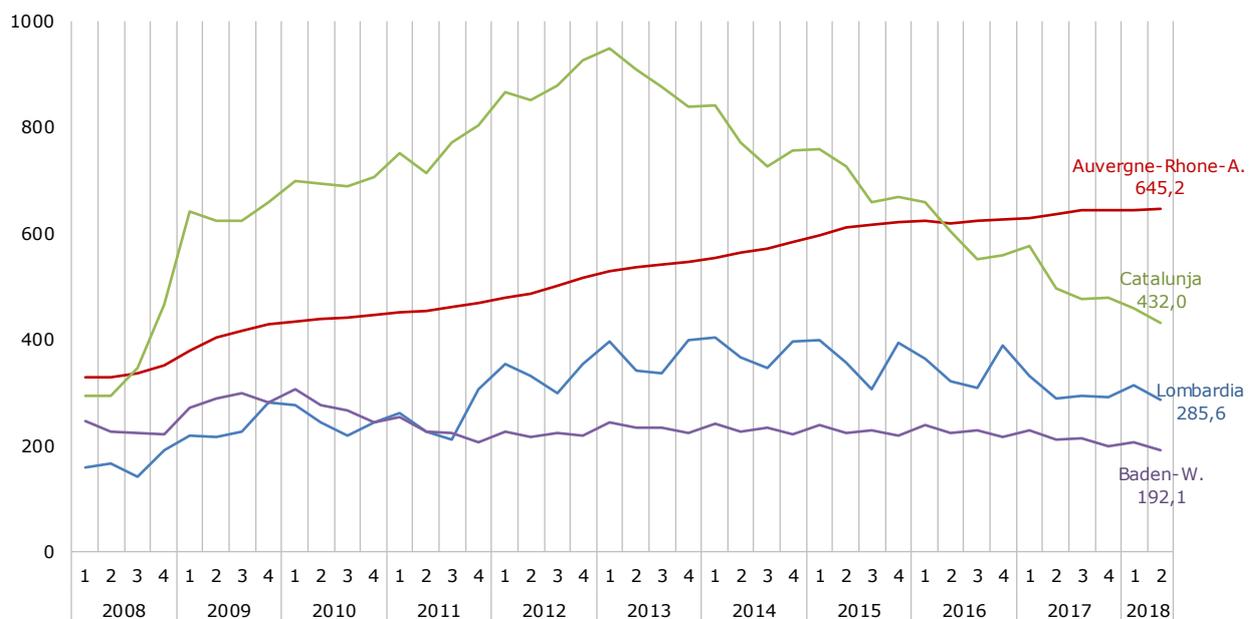
INDICE DELLA PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base 2010=100 - dati destagionalizzati



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Eurostat - Per il 3° trimestre 2018 sono disponibili i soli mesi di luglio e agosto

Grafico-A 12

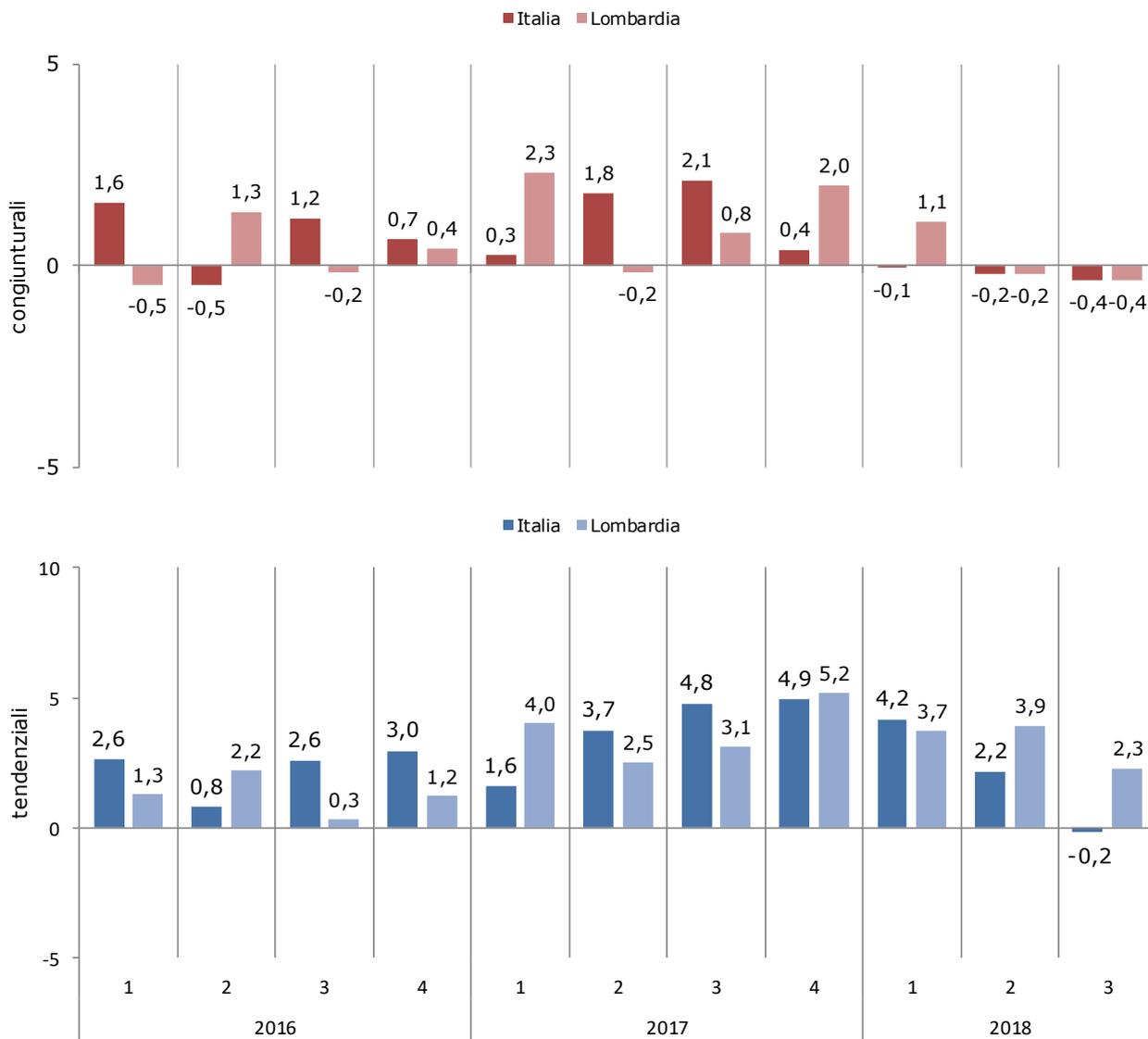
NUMERO DI DISOCCUPATI
Dati trimestrali (in migliaia)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Ministère du Travail. Il dato Auvergne-Rhone-Alpes è relativo agli iscritti ai Centri per l'impiego anziché ai disoccupati

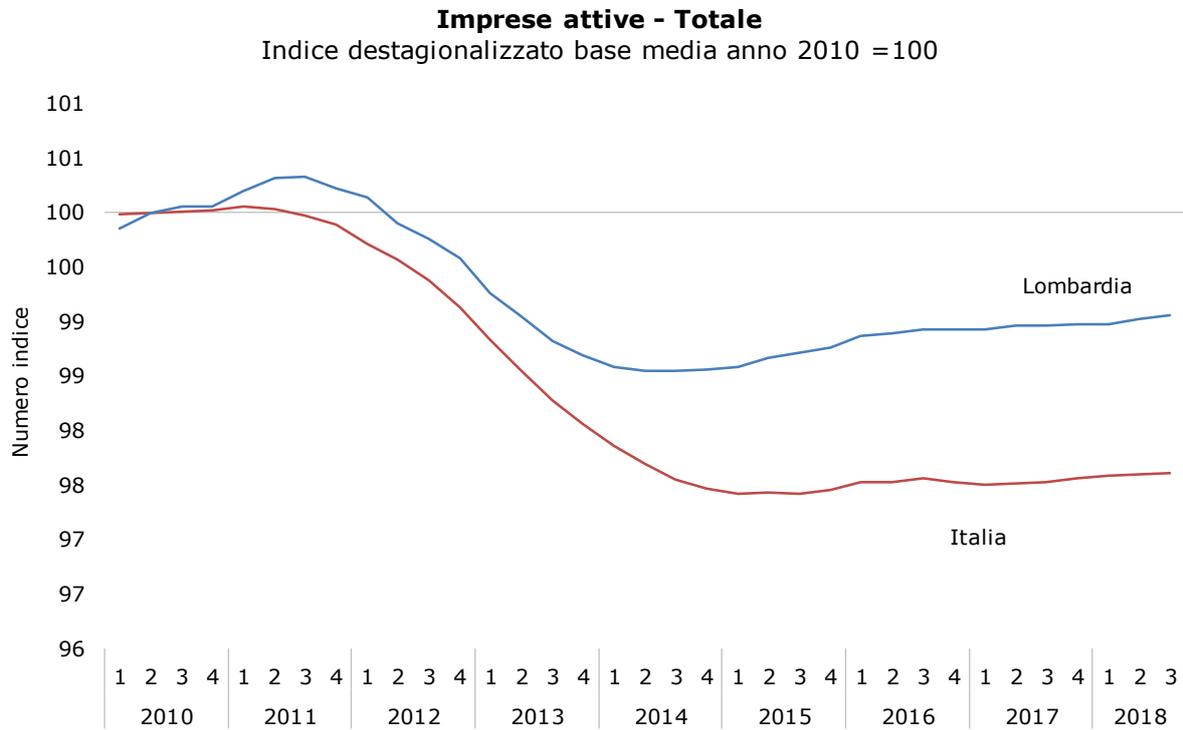
Grafico-A 14

PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE MANIFATTURIERO
Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali



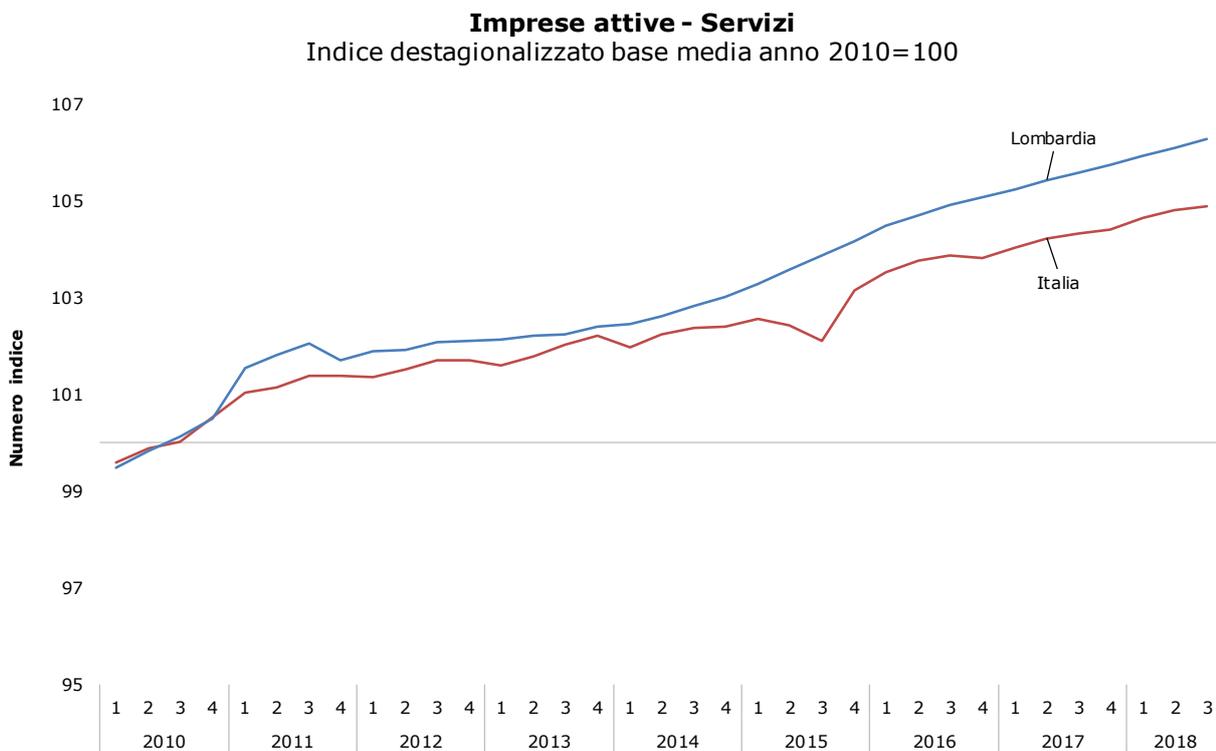
Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 3° trimestre 2018 media mesi luglio-agosto fonte Istat e previsione settembre Atlante Prometeia)

Grafico-A 15



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

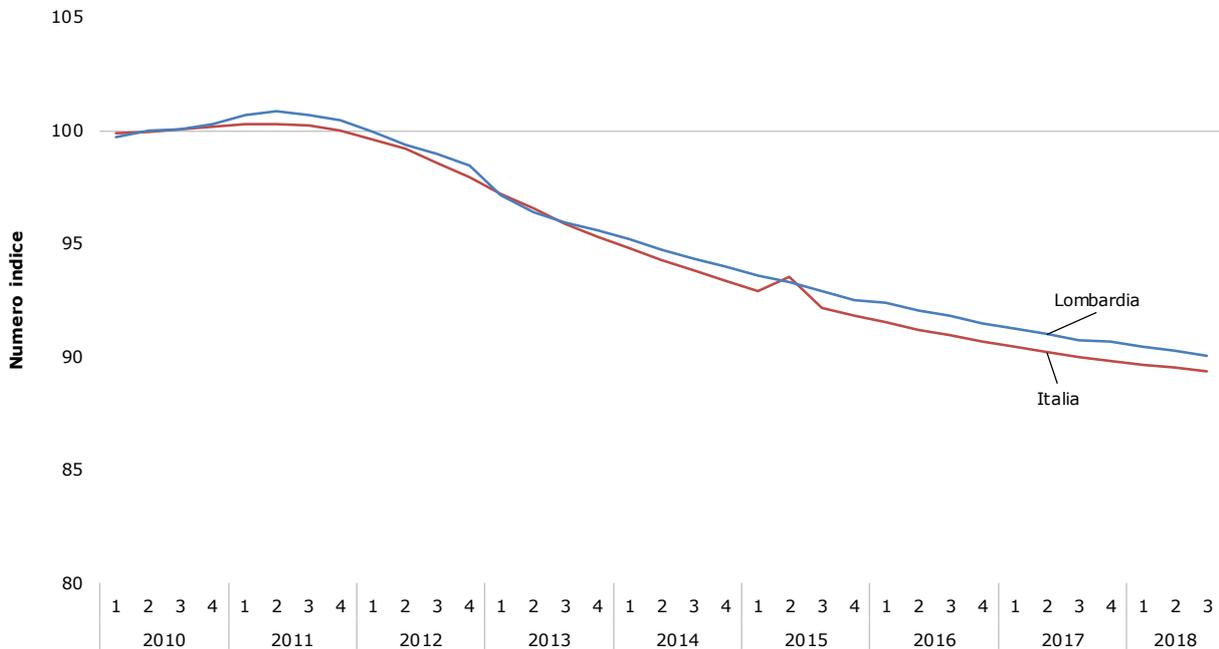
Grafico-A 16



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 17

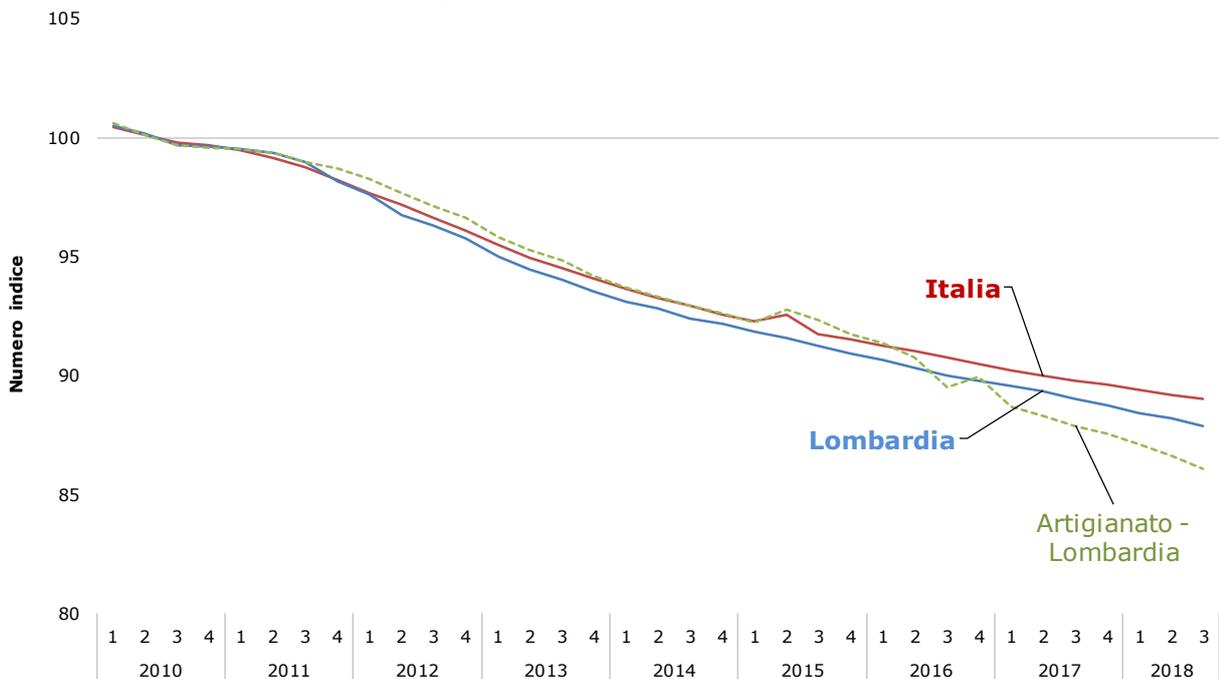
Imprese attive - Costruzioni
Indice destagionalizzato base media anno 2010 = 100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 18

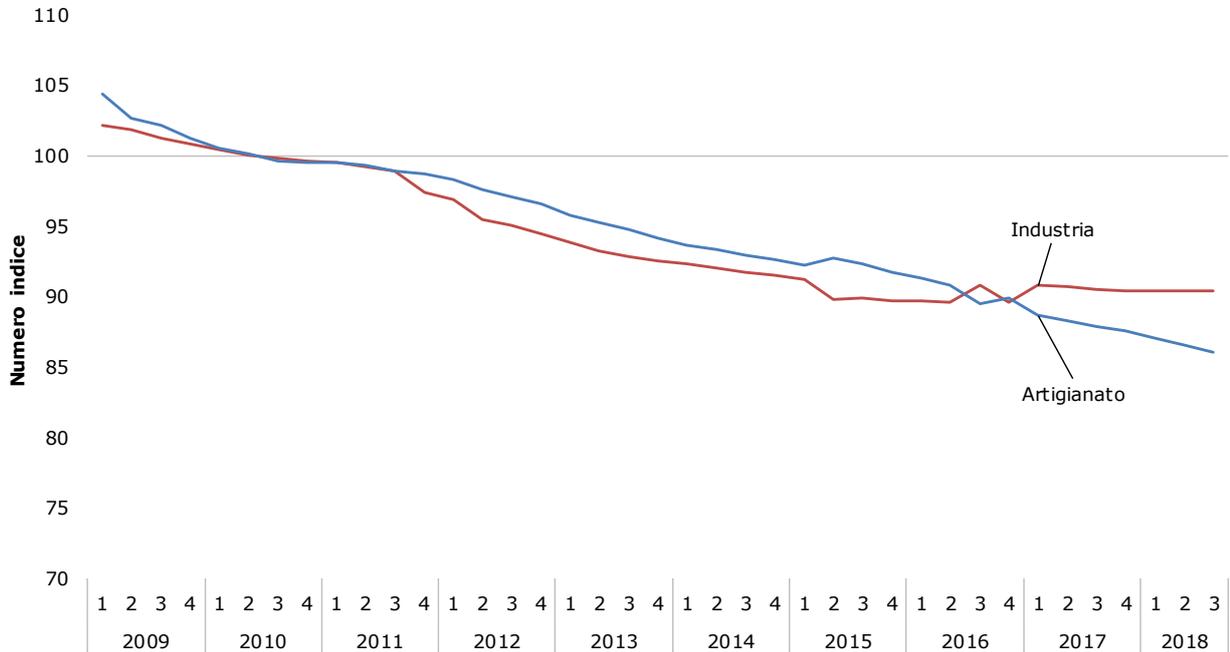
Imprese attive - Manifatturiero
Indice destagionalizzato base media anno 2010=100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 19

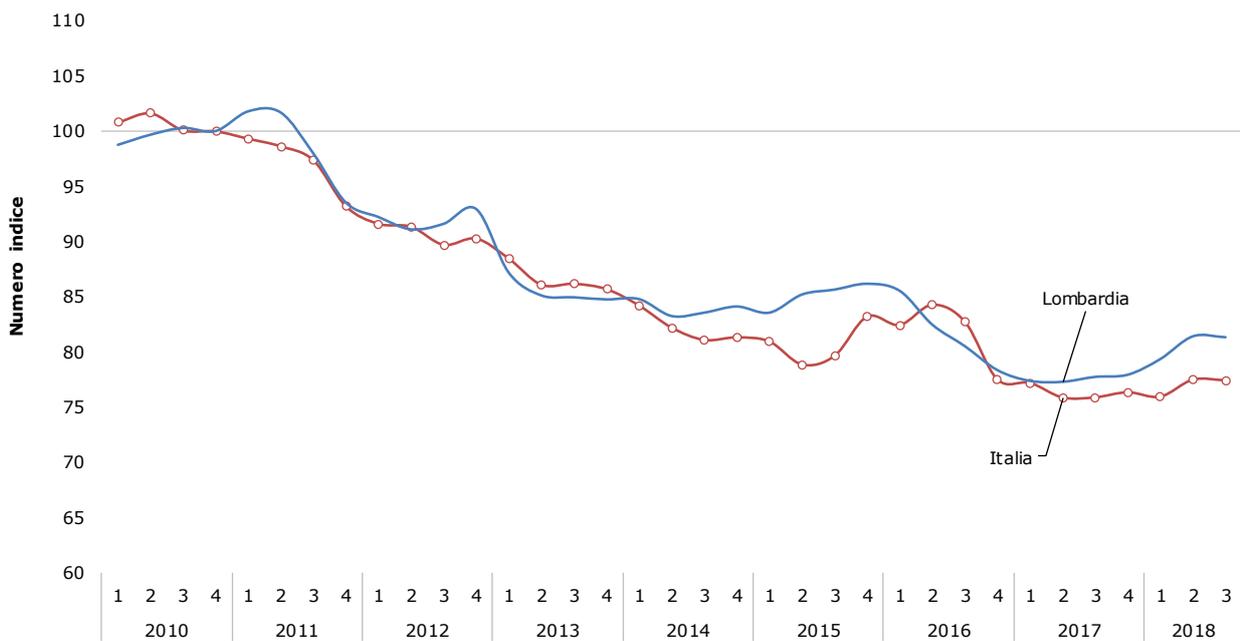
Imprese attive Manifatturiere Lombardia - Industria e Artigianato
Indice destagionalizzato base media anno 2010=100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Grafico-A 20

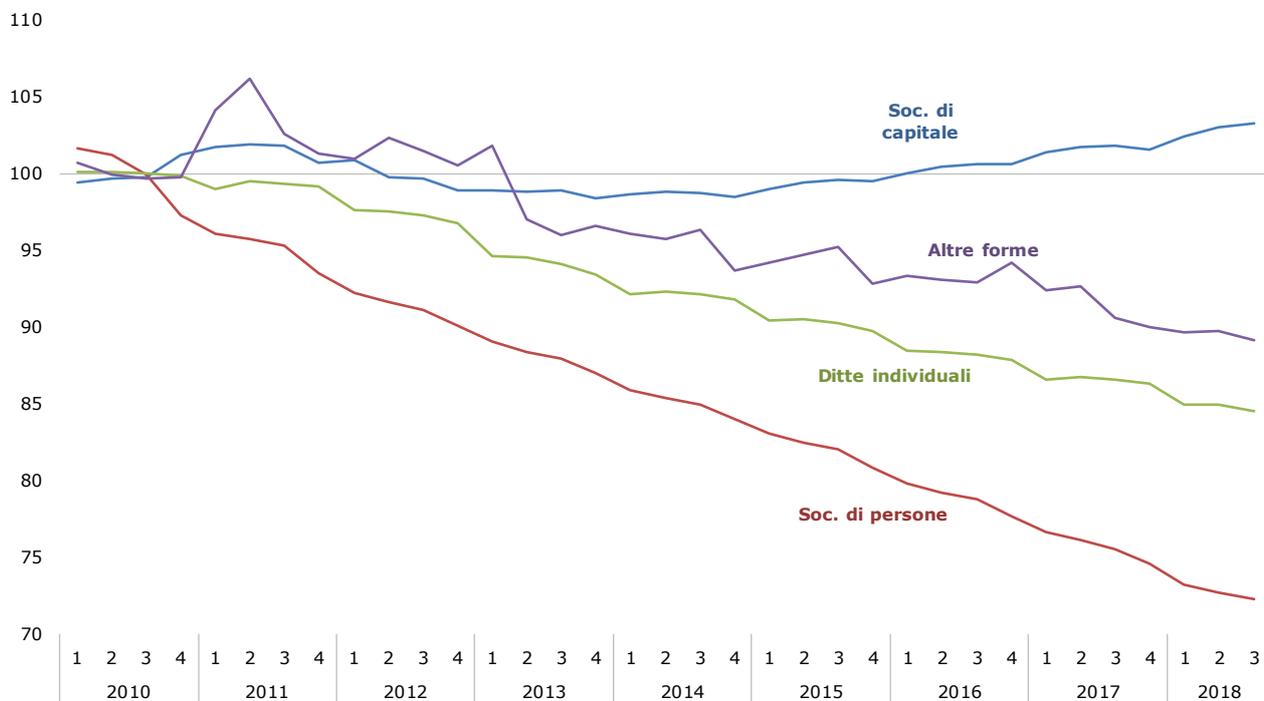
Imprese nate - Manifatturiere
Numero indice destagionalizzato base media anno 2010=100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 21

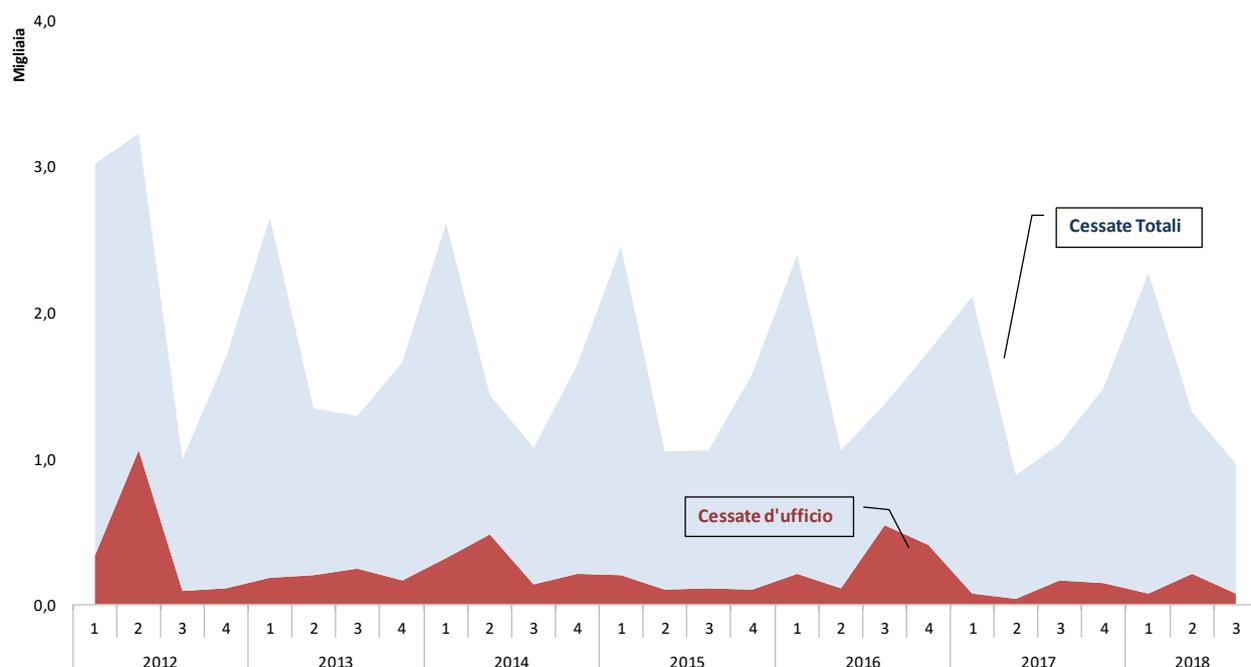
Imprese manifatturiere attive per forma giuridica
Lombardia - Numeri indice 2010=100 - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 22

CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico-A 23

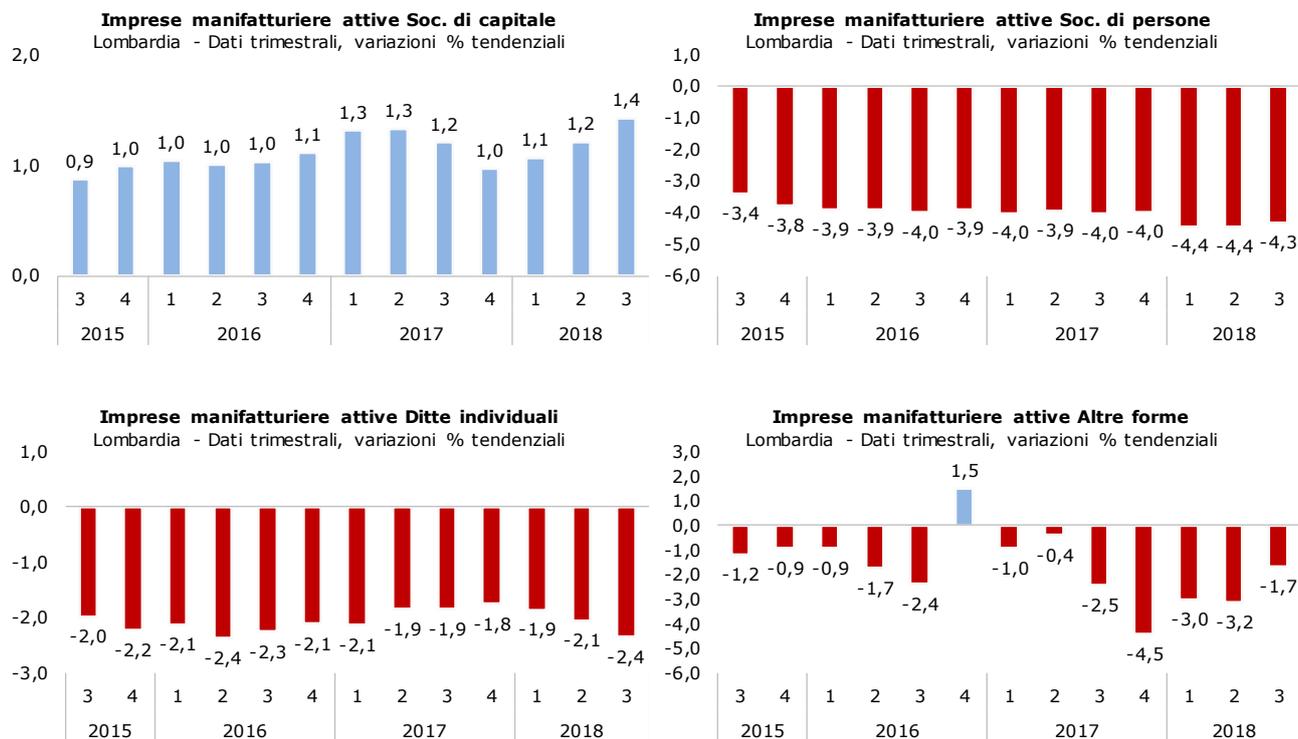


Tabella-A 1

IMPRESE NATE MANIFATTURIERO	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2	3
Var. tendenziale							
Lombardia	-3,4	-0,5	3,2	1,1	5,1	11,3	-0,6
Italia	-1,1	-6,8	0,1	2,9	-1,5	8,4	-0,4
IMPRESE CESSATE MANIFATTURIERO							
Var. tendenziale							
Lombardia	-0,5	-3,7	-0,5	30,3	7,8	11,0	5,6
Italia	1,1	-8,0	-6,9	-11,0	-1,0	20,0	4,1

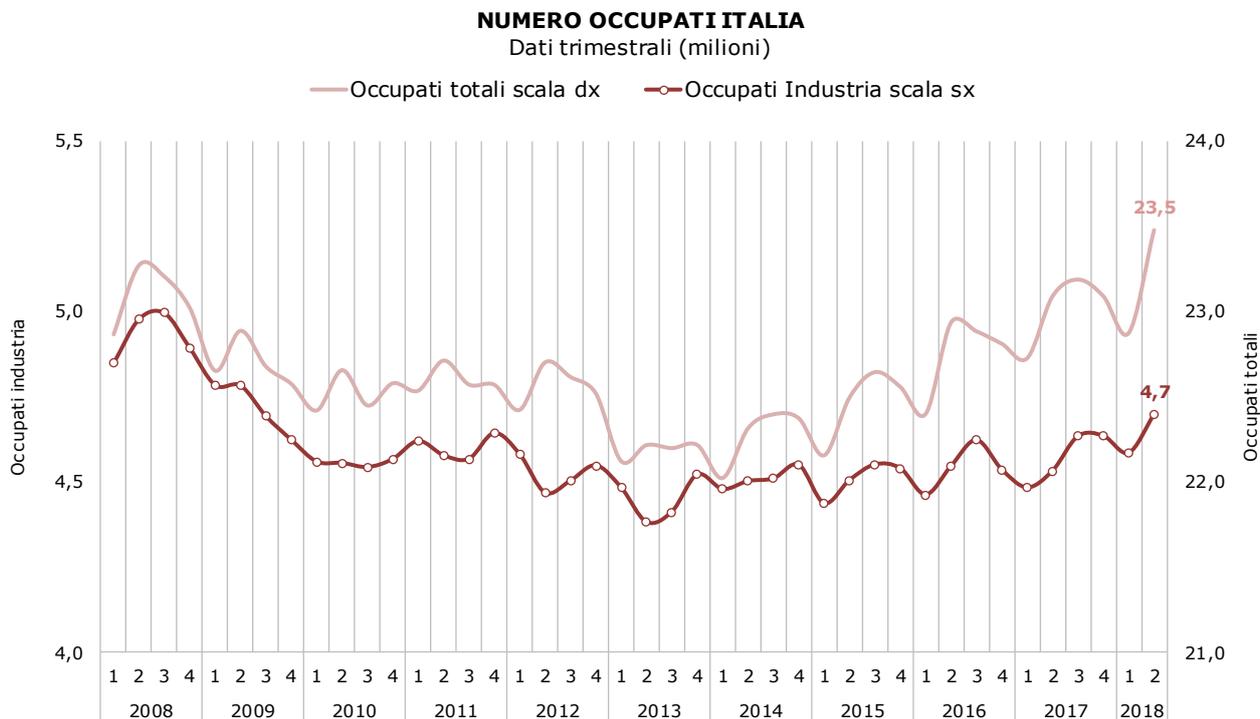
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Tabella-A 2

IMPRESE ATTIVE TOTALE	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2	3
Var. tendenziale							
Lombardia	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
Italia	0,0	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Var. congiunturale							
Lombardia	-0,2	0,5	0,1	-0,2	-0,3	0,5	0,1
Italia	-0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,4	0,5	0,1
COSTRUZIONI							
Var. tendenziale							
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7
Italia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,8	-0,8	-0,7
Var. congiunturale							
Lombardia	-0,7	0,3	-0,1	-0,4	-0,7	0,4	0,0
Italia	-0,8	0,3	0,0	-0,3	-0,7	0,3	0,0
SERVIZI							
Var. tendenziale							
Lombardia	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6
Italia	0,5	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	0,5
Var. congiunturale							
Lombardia	0,0	0,6	0,2	-0,1	0,0	0,6	0,2
Italia	-0,2	0,6	0,2	0,0	-0,2	0,6	0,2
MANIFATTURIERO							
Var. tendenziale							
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-1,2	-1,3	-1,3	-1,2
Italia	-1,1	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9	-0,9	-0,9
Var. congiunturale							
Lombardia	-0,5	0,1	-0,2	-0,5	-0,6	0,1	-0,2
Italia	-0,6	0,0	-0,1	-0,3	-0,5	0,0	-0,1

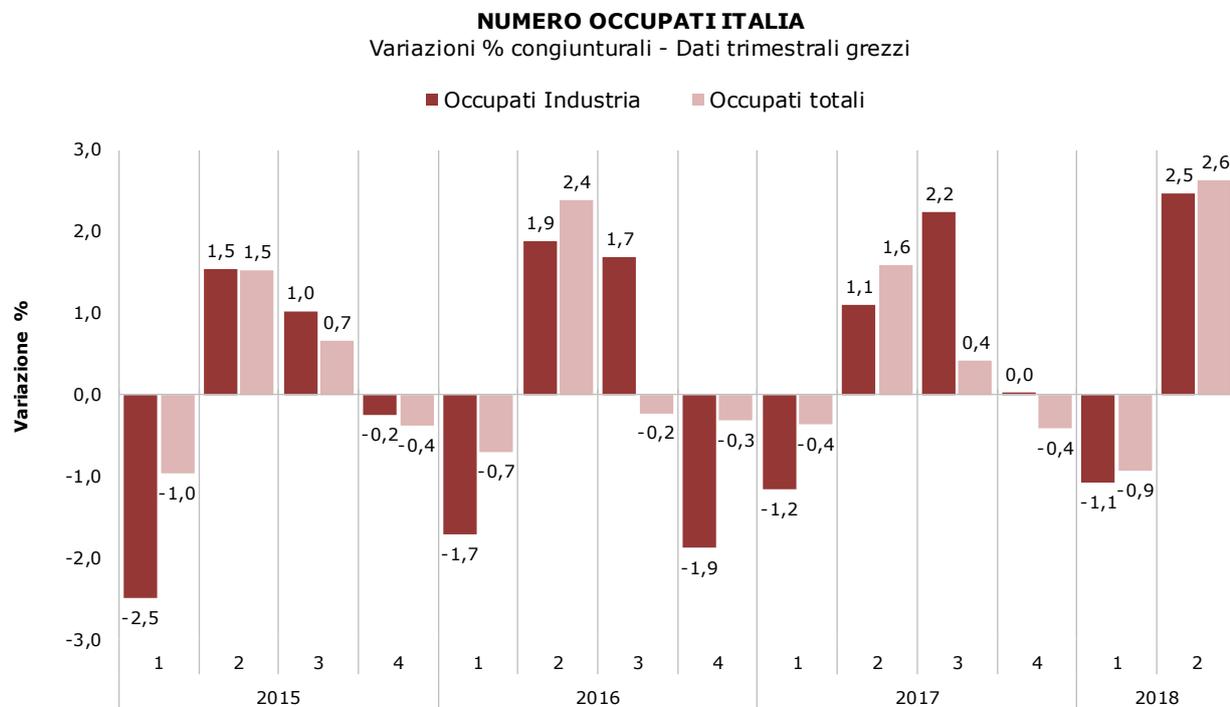
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Grafico-A 24



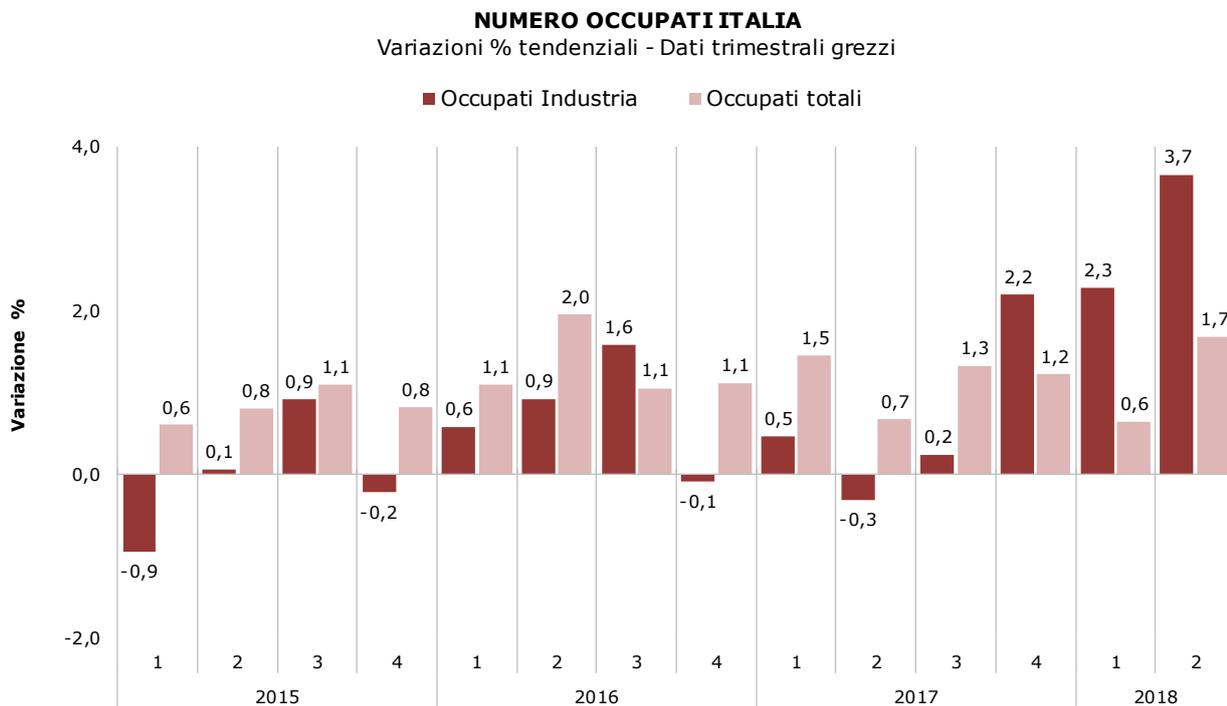
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 25



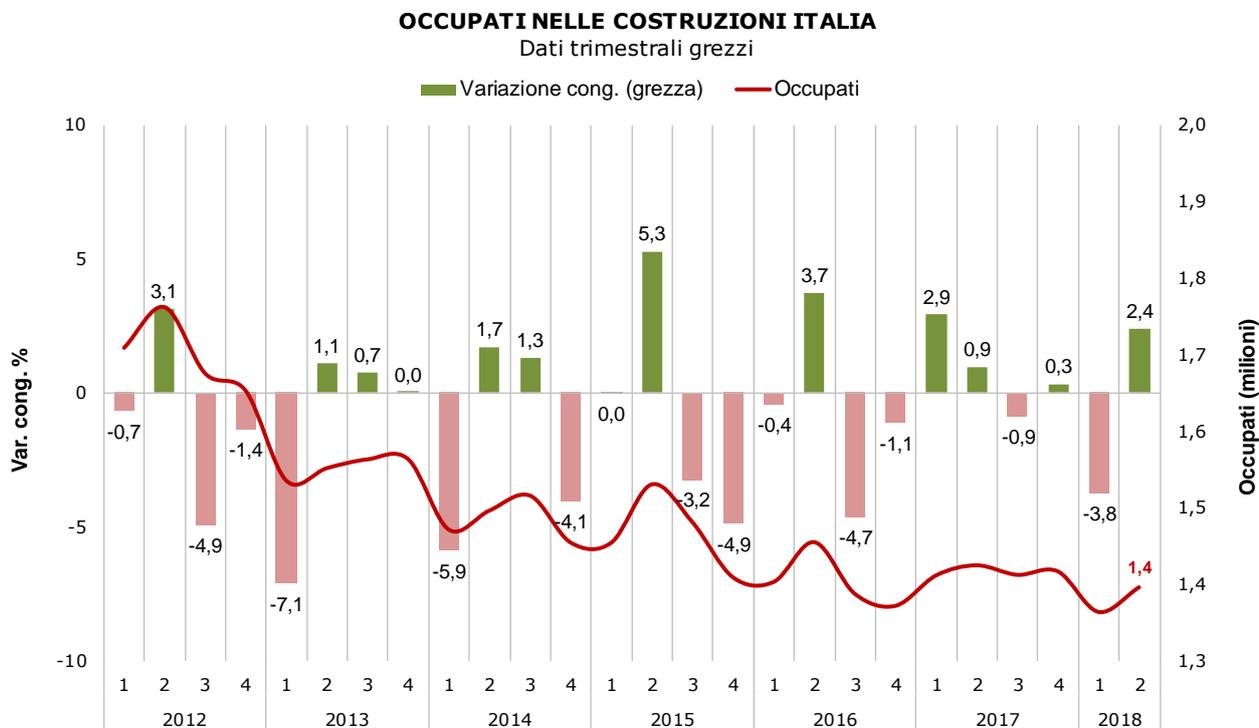
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 26



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 27



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Grafico-A 28

NUMERO OCCUPATI ITALIA - LOMBARDIA
 Dati trimestrali - Numero indice base media 2008=100

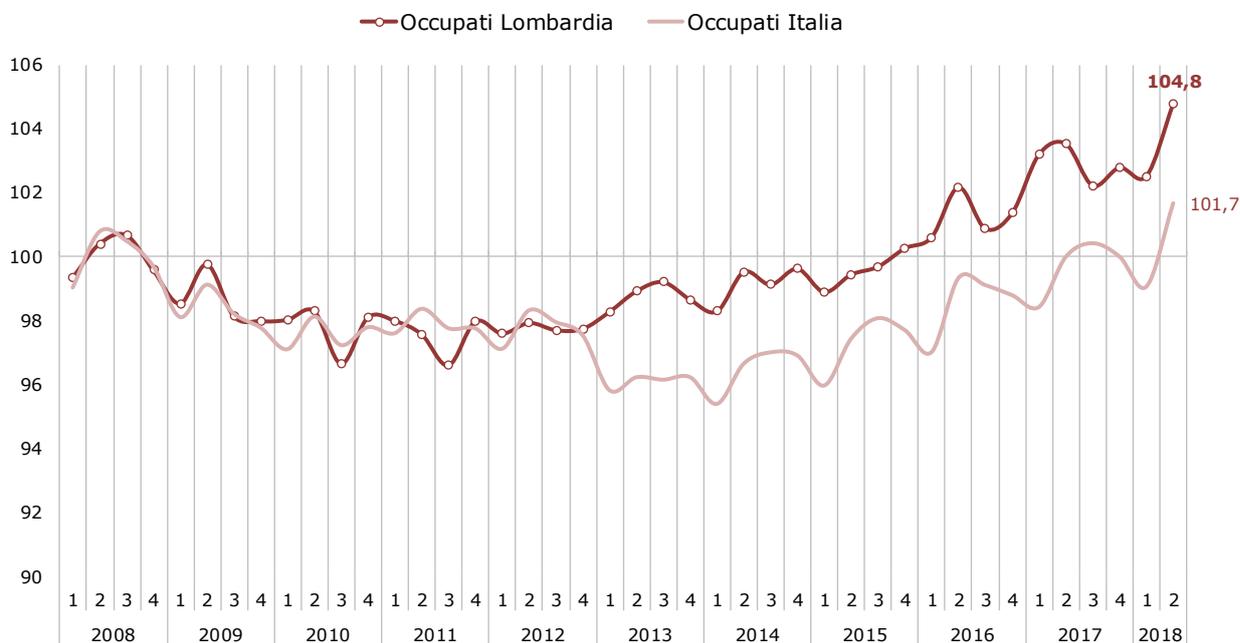
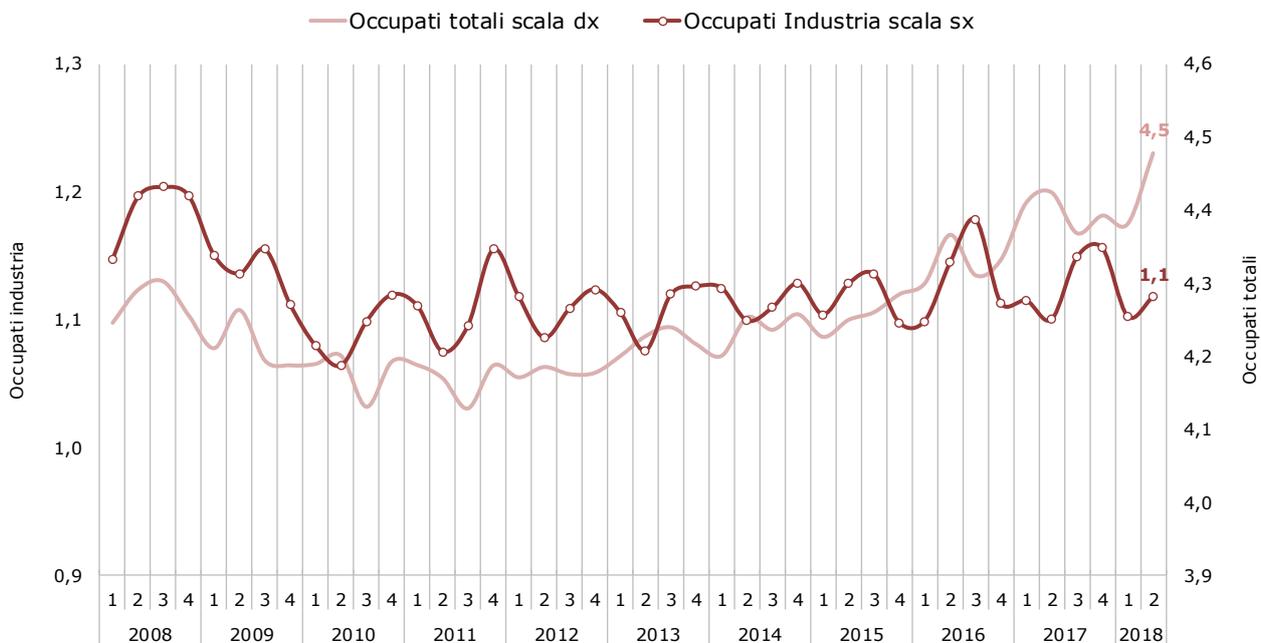


Grafico-A 29

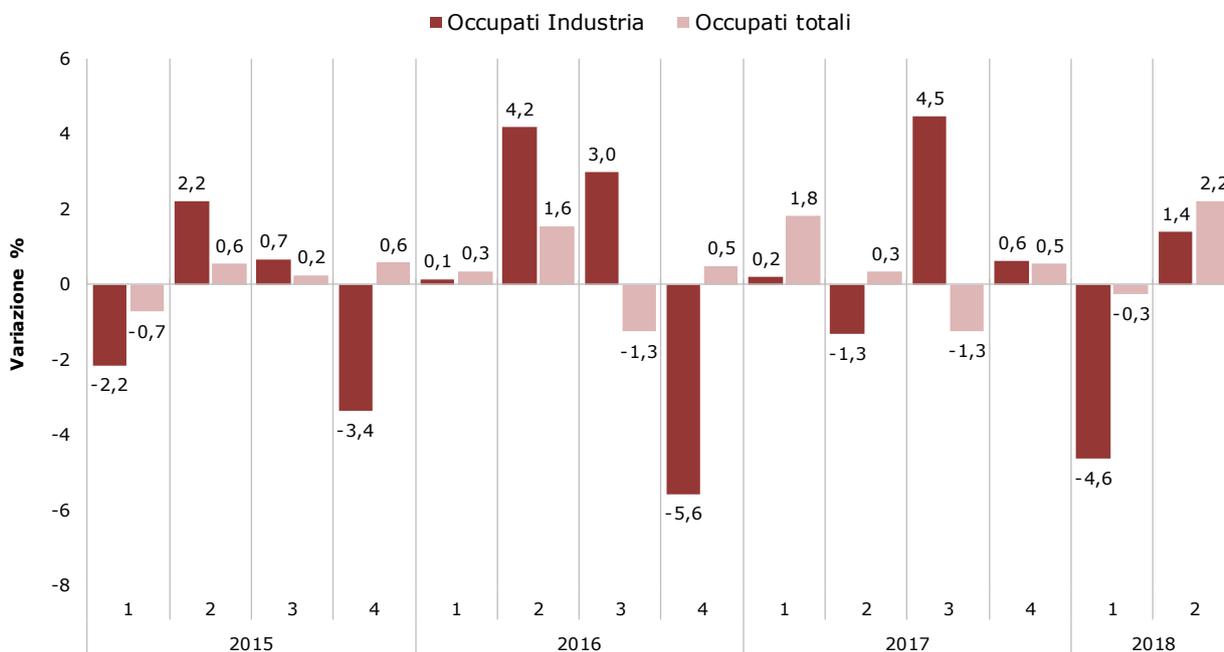
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
 Dati trimestrali (milioni)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 30

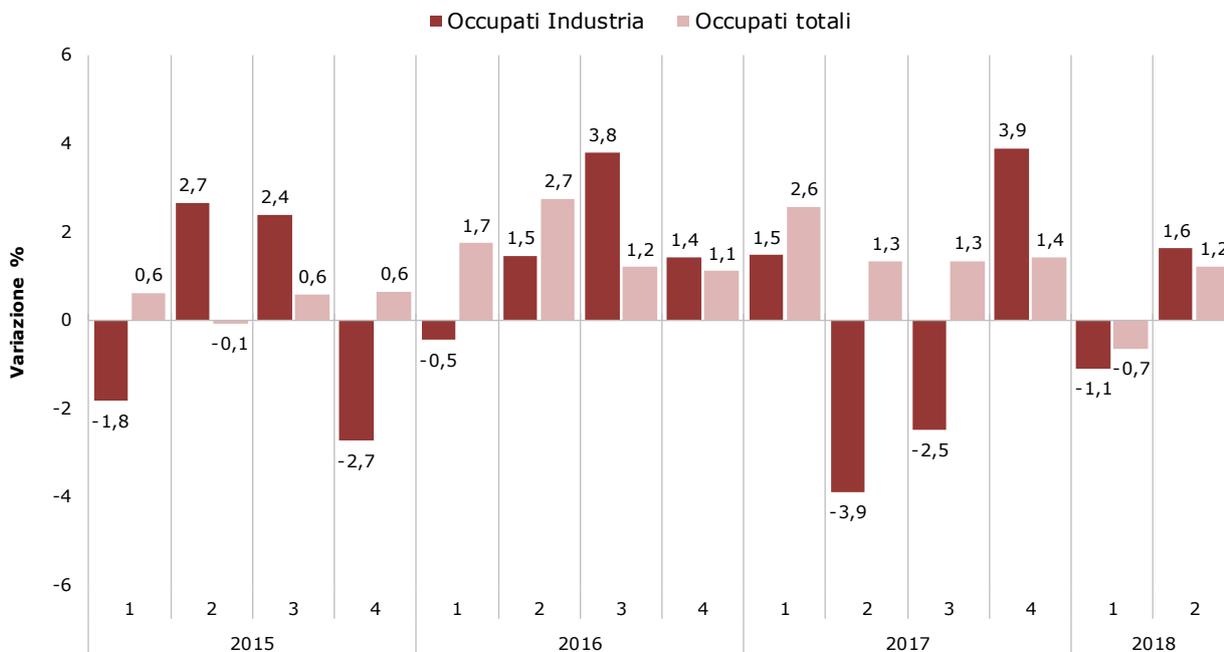
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Variazioni congiunturali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 31

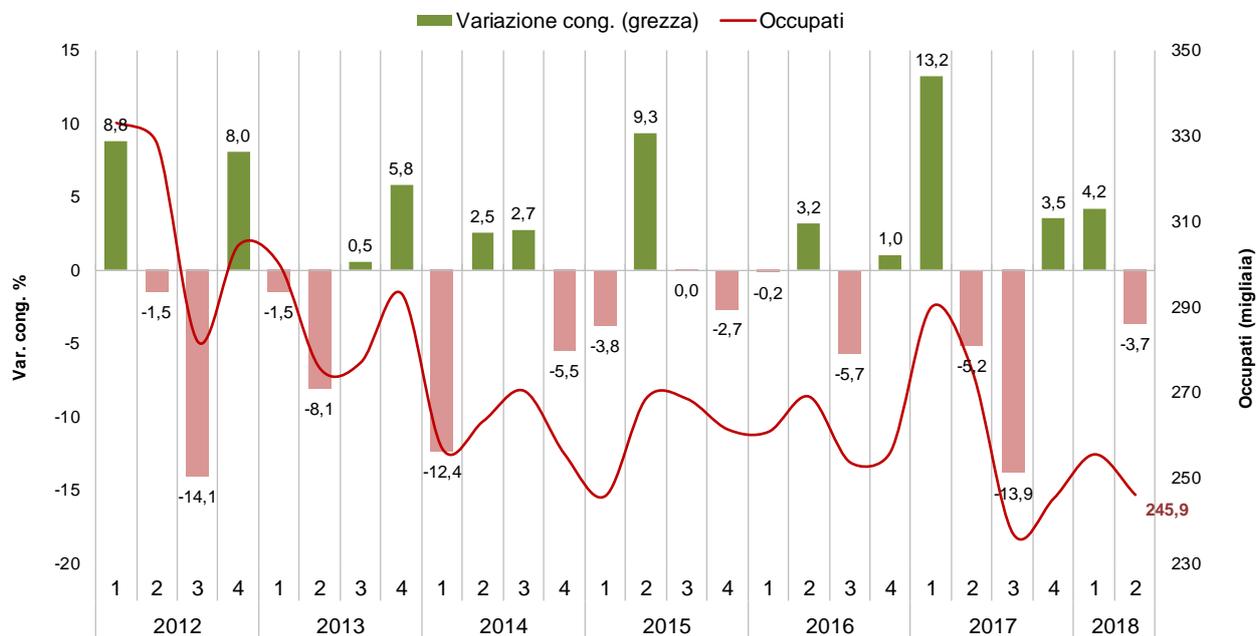
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Variazioni tendenziali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico-A 32

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI LOMBARDIA
 Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Grafico-A 33CIG per settore - Lombardia

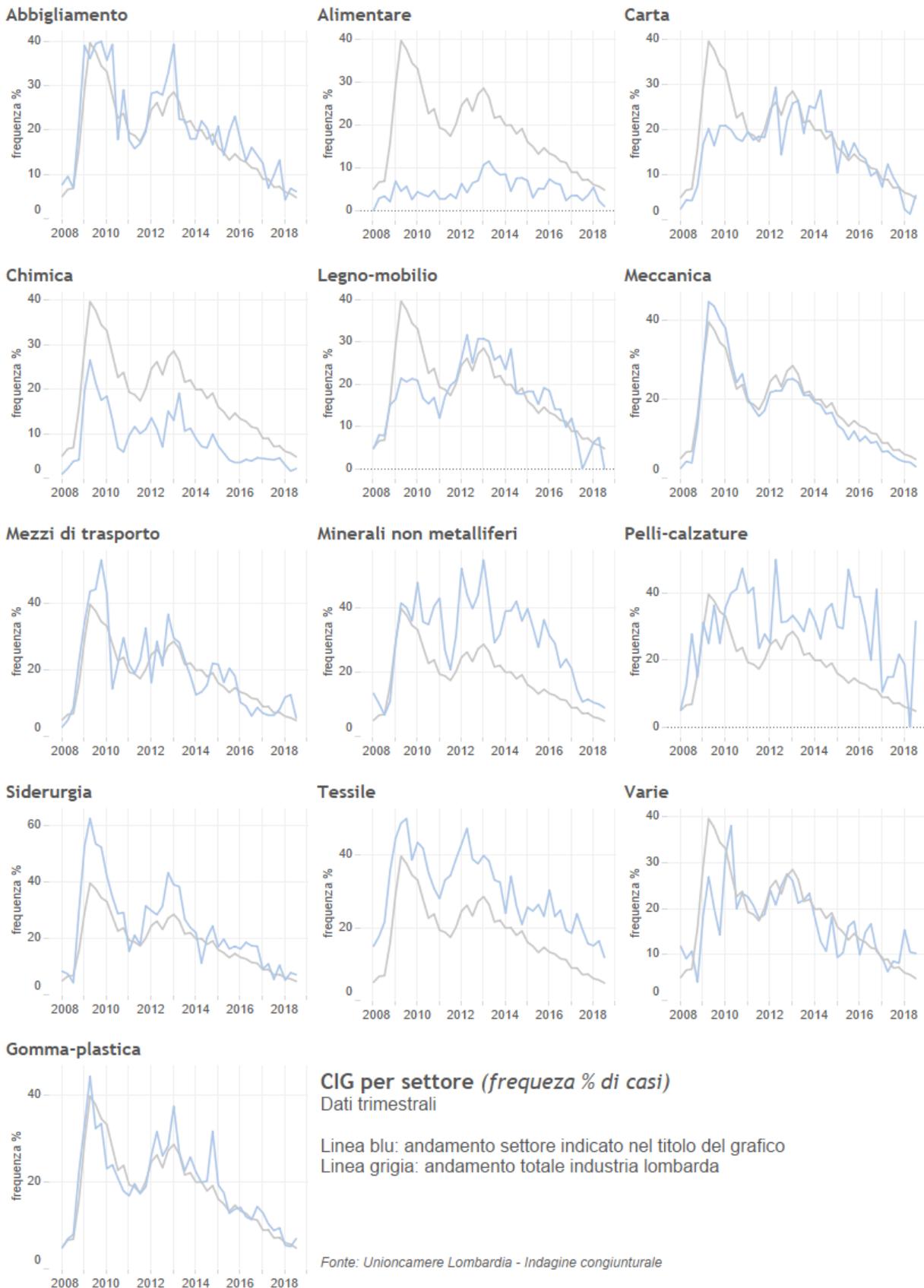


Tabella-A 3

ITALIA	4	2018 1 trim	2018 2 trim	Var. tend	Var. cong.
Dipendenti	17.791	17.640	18.083	1,9%	-0,8%
- Tempo indeterminato	14.931	14.878	14.941	-0,3%	-0,4%
- Tempo determinato	2.860	2.762	3.142	16,2%	-3,4%
- Part-time	3.540	3.533	3.642	-0,3%	-0,2%
Indipendenti	5.298	5.234	5.393	-3,4%	-1,2%
Forze lavoro	26.003	25.877	26.280	1,4	1,6
-Uomini	14.901	14.814	15.036	1,0	1,5
-Donne	11.103	11.063	11.244	1,8	1,6
Popolazione	60.164	60.154	60.135	-0,2	0,0
Tasso attività (15-64)	65,7	65,4	66,3	1,4	1,4
-Uomini	75,1	74,6	75,7	1,1	1,5
-Donne	56,3	56,2	57,0	1,8	1,4
Tasso di disoccupazione	11,2	11,6	10,7	-1,8	-7,8
-Uomini	10,4	10,6	9,8	-3,0	-7,5
-Donne	12,3	12,9	11,8	-2,5	-8,5
Tasso occupazione - Nord	67,0	66,7	67,7	1,2	1,5
Tasso occupazione - Centro	63,0	62,4	63,7	1,6	2,1
Tasso occupazione - Sud	44,1	43,3	45,3	2,5	4,6
LOMBARDIA					
Dipendenti	3.517	3.497	3.589	2,8%	2,6%
Indipendenti	876	885	889	-4,8%	0,5%
Forze di lavoro	4.684	4.696	4.764	1,1	1,4
-Uomini	2.639	2.633	2.669	1,7	1,4
-Donne	2.044	2.063	2.095	0,2	1,5
Tasso di attività (15-64)	71,8	71,9	72,9	0,8	1,0
-Uomini	79,8	79,4	80,6	1,5	1,2
-Donne	63,6	64,3	65,0	0,0	0,7
Tasso di disoccupazione	6,2	6,7	6,0	-0,1	-0,7
-Uomini	5,4	5,9	5,5	0,4	-0,4
-Donne	7,2	7,8	6,7	-0,7	-1,1

Fonte: Istat

Grafico-A 34Indice della produzione per settore - Lombardia

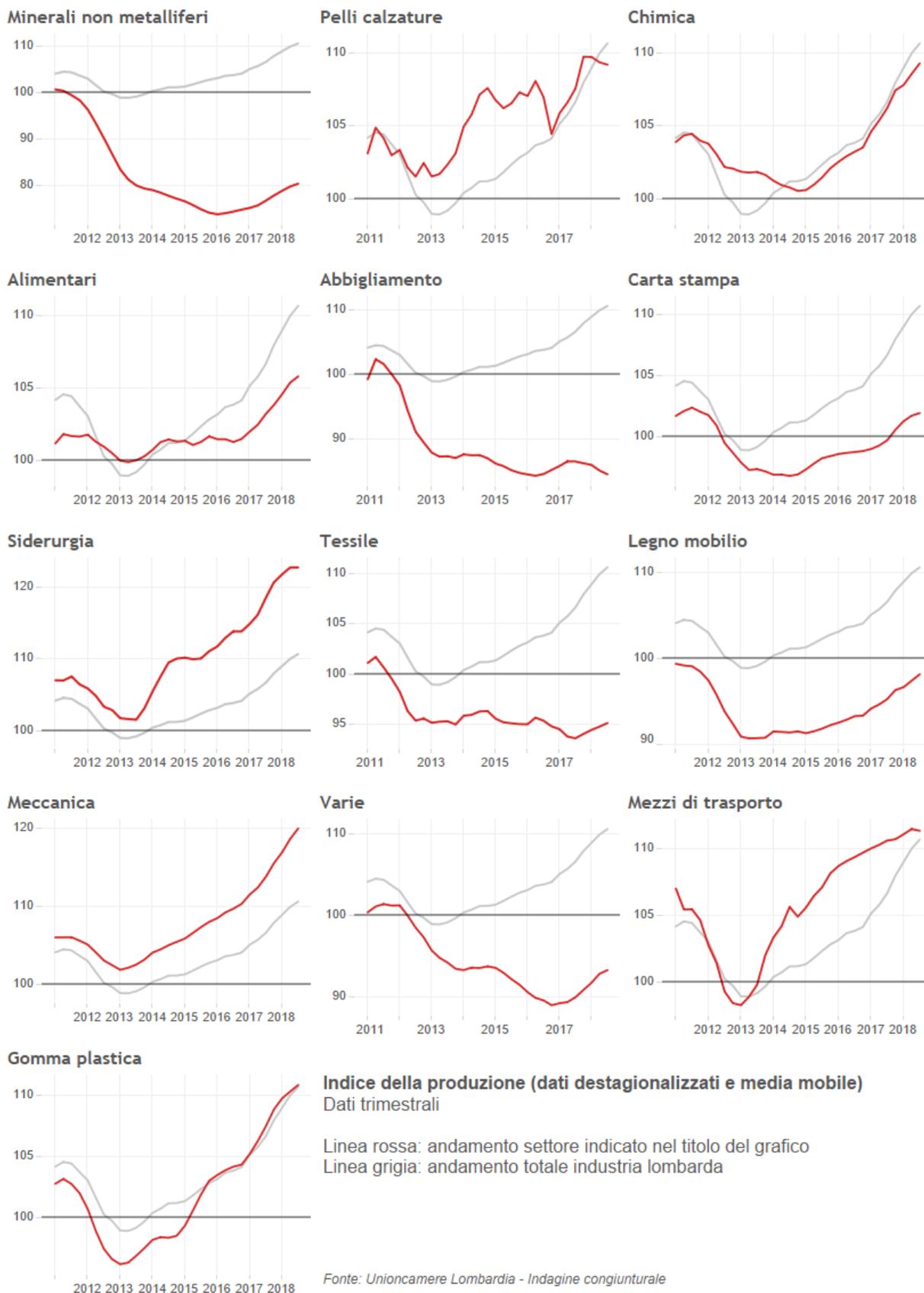
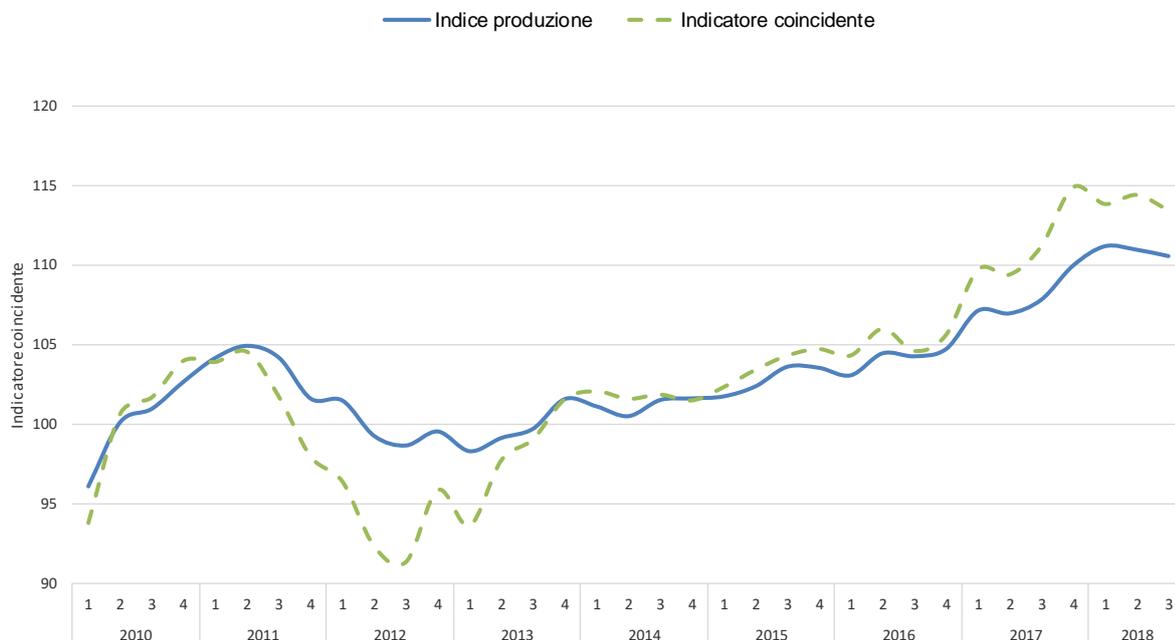


Grafico-A 35

INDICATORE COINCIDENTE E INDICE DELLA PRODUZIONE
(Variabili dell'indicatore coincidente: produzione, fatturato, ordini, indice di diffusione)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico-A 36

INDICE DELLA PRODUZIONE E INDICE DI DIFFUSIONE
base media anno 2010=100

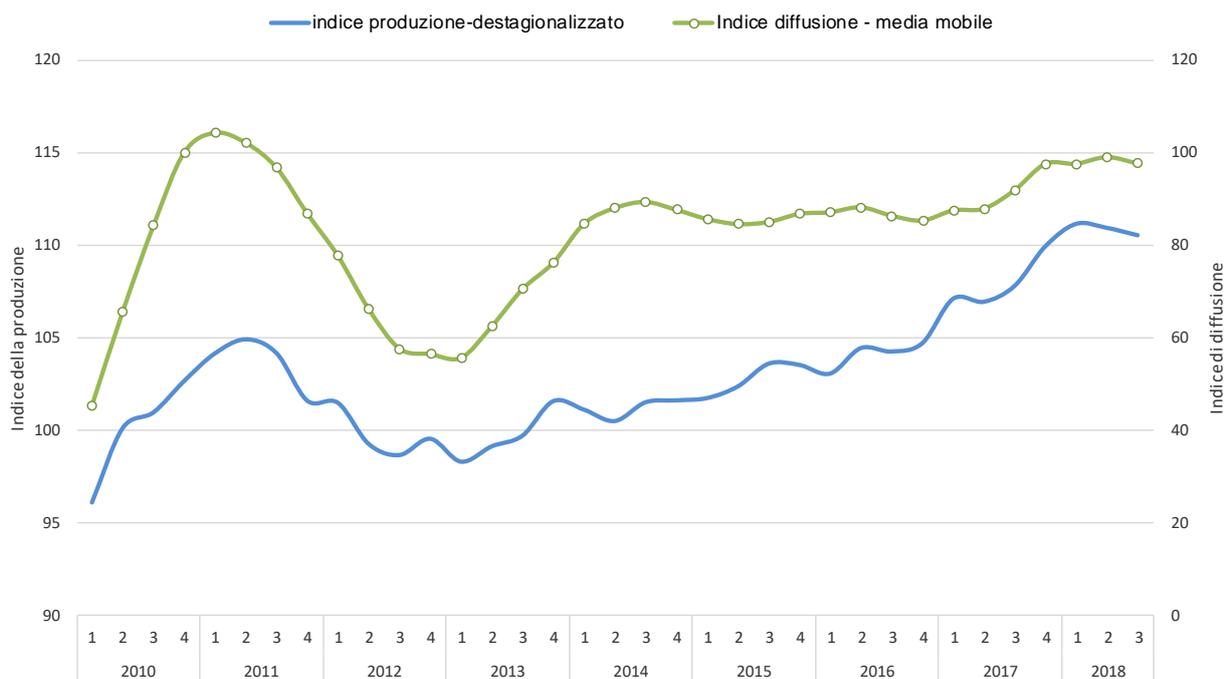
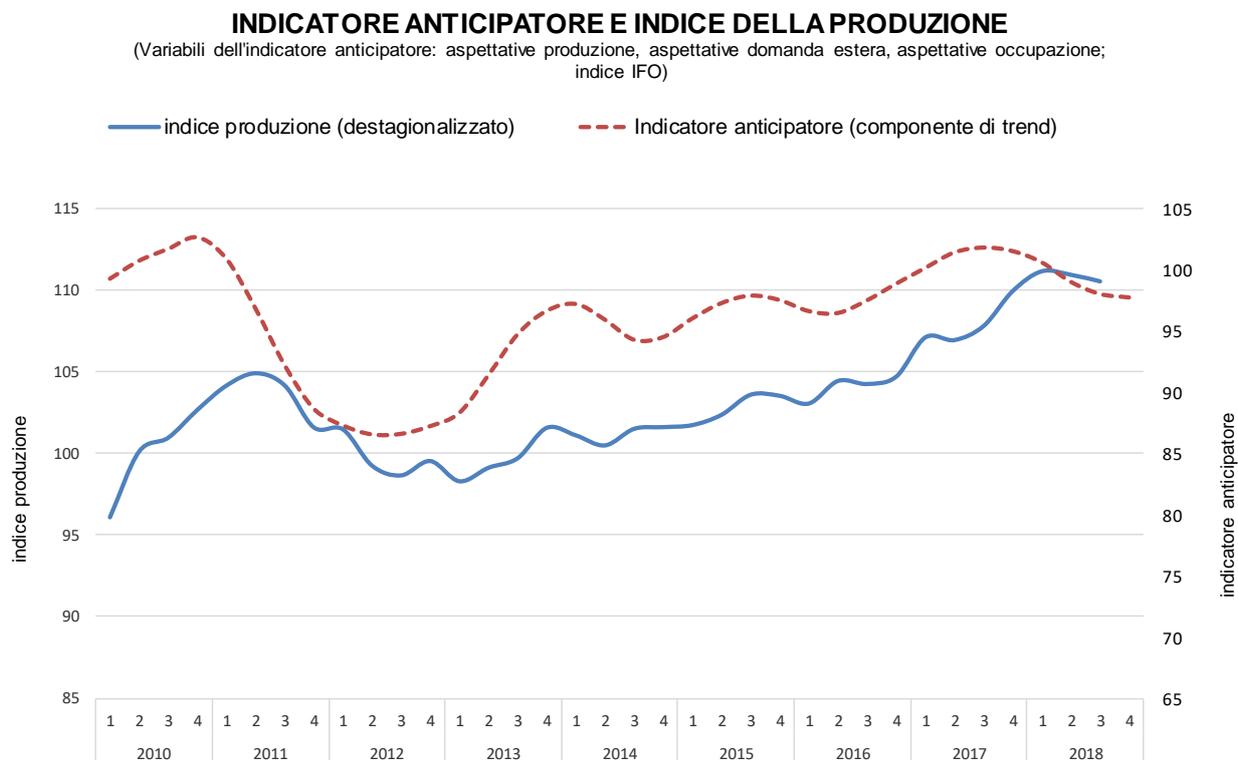
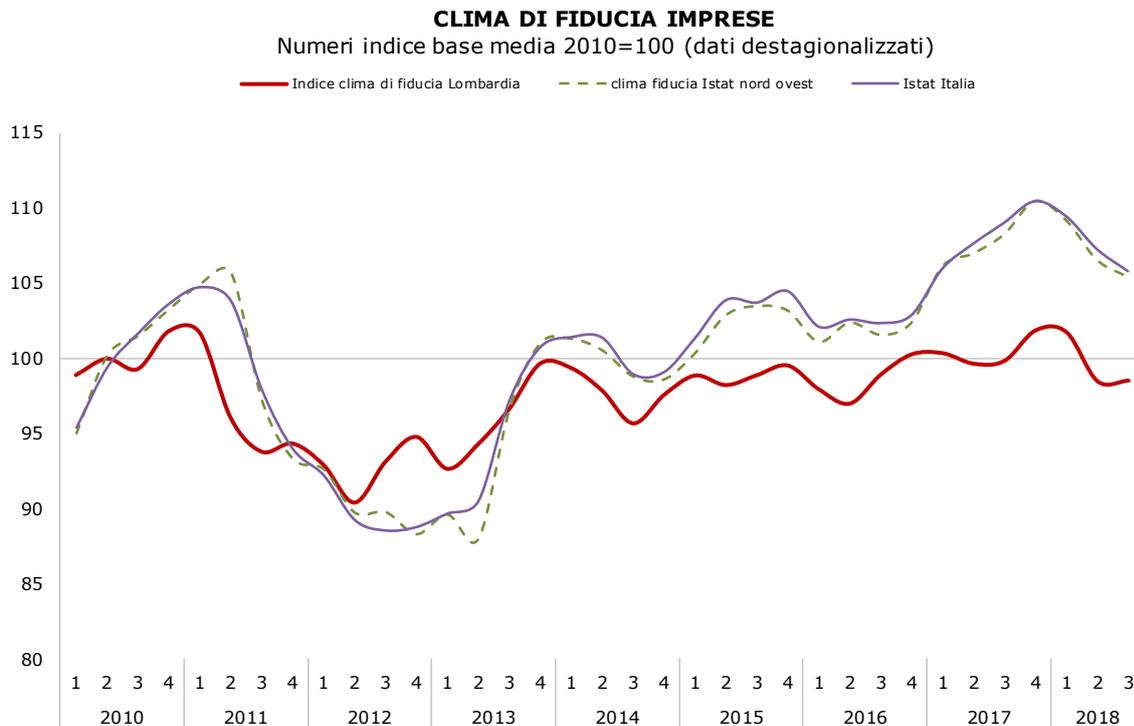


Grafico-A 37



Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Grafico-A 38



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT